TORINO
Anno 71 Num. 121
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
22 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 43-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea cantala. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 15, Semestre L. 30, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 46, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

La giornata dei nostri Sovrani nella cordiale atmosfera di Budapest

Passeggiate a piedi per le più centrali vie della città - Un sontuoso pomeriggio nei giardini della Reggia - La sfolgorante serata di gala al Teatro Reale dell'Opera

Nuovi colloquii politici del Ministro Ciano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 21 notte.

La Camera dei Deputati — che, per sbrigare il lavoro della giornata, in modo da permettere ai propri membri di intervenire al ricevimento nel giardino della Reggia alle 17, stamane si era riunita più alle otto ed ha tenuto seduta ininterrotta fino alle 16 — ha fatto oggi una manifestazione di amicizia ungaro-italiana, traendo pretesto dal telegramma che S. E. il conte Costanzo Ciano aveva spedito da Roma al Presidente Stranyavsky. In questo telegramma è espresso l'entusiasmo del Popolo italiano per le indimenticabili accoglienze fatte dalla nobile Nazione magiara ai Sovrani d'Italia e si rinnovano, in occasione dell'avvicinamento che riavvicina ancora più i due popoli, i sentimenti più cordiali di simpatia e amicizia. Non appena il Presidente Stranyavsky ha terminato la lettura del dispaccio, i deputati, in piedi, hanno lungamente e calorosamente applaudito. Quindi hanno approvato l'invio di un telegramma di risposta nel quale, in termini non meno calorosi, si esprime la sinceratissima gioia della Nazione magiara per la visita dei Sovrani d'Italia. Il testo di questi dispacci è, del resto, noto in Italia, come pure sono noti i telegrammi scambiati fra il presidente del Senato Federzoni e il Presidente della Camera Alta ungherese conte Szechenyi. Nelle tribune della Camera si trovavano, al momento della lettura dei telegrammi, personalità e giornalisti italiani che hanno partecipato alla manifestazione gridando: evviva l'Ungheria. Sempre in piedi, fra i banchi, i deputati hanno risposto con il saluto romano e con interminabili « elyen ».

I SOVRANI COL REGGENTE E LA CONSORTE ALLA FESTA NEI GIARDINI (Telefoto).

In navigazione sul Danubio

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno continuato a visitare stamane luoghi e cose notevoli di Budapest, anche prescindendo dal programma ufficiale. Il Sovrano, ad esempio, è uscito dalla Reggia alle 9,30 con due soli aiutanti di campo ed ha passeggiato a piedi sul famoso bastione dei Pescatori, è salito in automobile per andare a imbarcarsi sul Sofia uno dei più bei battelli della flotta danubiana ungherese. Il battello, sul quale si trovava anche l'aiutante di bandiera del Reggente, capitano Schultz e altri personaggi della Casa Militare di Sua Maestà, ha risalito la corrente fino al ponte di Csepel: dal ponte, l'augusto ospite ha potuto ammirare gli incantevoli dintorni di Budapest.

In automobile il Re Imperatore si è poi recato a visitare le rovine della colonia romana di Aquincum e il locale museo, avendo a guida il Gran Giupano Pressly, il direttore dei Musei municipali Horvath, e il direttore del Museo di Aquincum dott. Nagy. S. M. il Re Imperatore, visitando l'anfiteatro di Aquincum, ha parlato con i presenti della grande esposizione augustea nella quale figuravano a Roma, l'anno scorso, vari modelli in gesso degli scavi che oggi vedeva originali sul luogo.

Durante la visita al Museo, Sua Maestà si è molto interessato agli oggetti rinvenuti e ha voluto essere informato in merito a tutti i pezzi, dimostrandosi curioso particolarmente delle circostanze nelle quali venivano trovati; più volte, poi, ha precisato in quale Museo italiano si trovino oggetti analoghi. I magnifici anelli d'oro ivi esposti lo hanno pure interessato moltissimo: a proposito di questi anelli, il Sovrano ha osservato che, con molta probabilità, devono essere venuti ad Aquincum dall'Italia, giacchè a suo tempo nella Pannonia lavori simili non se ne facevano. Altre domande egli ha rivolto alla guida in merito al sistema monetario romano nella Pannonia.

Una lapide a un soldato romano

Al cospetto delle lapide di un soldato romano, nativo di Como, il Sovrano s'è fermato vari minuti.

In complesso Vittorio Emanuele III ha trascorso al Museo di Aquincum quasi un'ora. Poi egli ha ammirato le antiche botti di legno, dichiarando di non aver mai visto nulla di simile. Sulle botti vi erano delle diciture che il Sovrano ha decifrate.

Nell'allontanarsi, il Re Imperatore ha ammirato lungamente il panorama delle colline di Buda e, dopo di essersi accomiatato dai presenti, è risalito a bordo del Sofia, col quale ha raggiunto il ponte di piazza Vigado. Di qui ha proseguito in automobile per il Museo nazionale, che è per gli Ungheresi ragione di orgoglio, avendo l'intera Nazione contribuito con doni e offerte alla realizzazione della iniziativa presa nel 1802 dal conte Francesco Szechenyi: la biblioteca regalata dal conte è stata stamane visitata dall'augusto ospite con particolare interesse, così come alcune rarità bibliografiche magiare, fra cui le edizioni cervicinee cedute dall'Italia.

Dopo la biblioteca, il Re Imperatore si è trattenuto nelle sezioni archeologica e numismatica. L'intera visita è durata più di un'ora e mezza, ed è superfluo dire che la raccolta numismatica, ricca di oltre 600 mila esemplari, ha attirato tutta la sua attenzione di competente collezionista.

Il Ministro della pubblica istruzione Homan e il direttore del Museo conte Stefano Zichy gli hanno offerto in ricordo tre variazioni montate dalmate d'argento, che il Sovrano ha accettato, ringraziando compiacente del dono che viene a colmare un vuoto della sua celebre raccolta.

Il signor Homan, col quale la Regina Imperatrice fu ieri sera, dopo il banchetto di gala, avuto parlato a lungo di storia e di archeologia, ha poi pregato Sua Maestà di voler presentare alla augusta Signora tre incisioni in rame, raffiguranti Maria Anna di Savoia, Regina di Ungheria e Imperatrice d'Austria. Le collezioni visitate stamane dal Re Imperatore sono state riordinate negli ultimissimi tempi e non cessano riaperte al pubblico che fra un paio di settimane.

La visita della Regina

La Regina Imperatrice e la Principessa Maria, recatesi alle nove alla basilica di Santo Stefano, hanno prima assistito alle Cresime e quindi a una Messa celebrata dal primate di Ungheria Cardinale Seredi: la Sovrana e la Principessa sono rimaste in ginocchio dal principio alla fine della funzione, fatto segno a silenzioso omaggio da parte di circa cinque mila fedeli.

Dopo aver visitato i tesori del tempio, le auguste Signore, accompagnate dalla dama di Corte contessa Leonardi Cassilino e dalla dama di Palazzo contessa Zichy, sono andate alla chiesa dell'Incoronazione — nella quale il Re Imperatore era stato ieri — per ammirarvi il meraviglioso altare maggiore e le cappelle laterali.

Al parroco, dott. Kaisy, la Sovrana ha chiesto notizie della tomba della Granduchessa Anna Pavlovna di Russia, sua parente, che fu moglie del palatino Arciduca Giuseppe. Il prelato ha comunicato che la tomba si trova a Ürösi, dove anni addietro è stata costruita una cappella greco-ortodossa. La Regina Imperatrice e la Principessa, accompagnate da Sua Altezza Serenissima la Signora Horthy e da dame di Corte, hanno poi passeggiato per il centro della città, facendo acquisti di oggetti artistici ungheresi.

La Principessa Maria, che ieri al ballo della Reggia ha danzato pure la czarda e difficile guarda con i due figli del Reggente, rientrerà in Italia con una ricca collezione di fotografie dei lei personalmente fatte: le più belle sono forse quelle eseguite dalla Principessa ieri a Gödöllö durante la caccia col falcone e al cinghiale.

A proposito della caccia, il Re Imperatore ieri ha, fra gli altri capi, abbattuto un cinghiale del peso di 180 chili. La caccia col falcone è riuscita molto bene.

Il tè e la serata

Alle 13,30 ha avuto luogo alla Reggia una colazione intima. Il conte Ciano (che in mattinata e nel pomeriggio s'è di nuovo intrattenuto con il signor Darnyi e con il signor De Kanya) ha fatto colazione, col seguito, in un ristorante all'aperto dei più popolari, e i giornalisti italiani sono stati ospiti del signor Szentistvan, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri e della Presidenza del Consiglio ungherese; era, tra essi, anche il ministro Rocco, capo della stampa estera al nostro Ministero Stampa e Propaganda.

L'annunciato ricevimento nel giardino reale, per il quale erano stati diramati più di duemila inviti, ha avuto luogo alle 17. I magnifici viali, quando il corteo composto delle Loro Maestà Reali e Imperiali e delle Loro Altezze Serenissime, col seguito, è disceso per la scalone esterno, erano già affollatissimi. I fiori delle aiuole sono molti e superbi, ma il loro profumo oggi sfentava a vincere quelli che la femminilità suole vengano ricavati da fiori in laboratorio; e lo sfoggio di toelette e lo sfarzo delle uniformi erano impagnanti. Il tè fu servito agli invitati su piccoli tavoli. La Corte si è intrattenuta in giardino quasi un'ora. Sua Maestà il Re Imperatore ha parlato lungamente e cordialmente con il Primate d'Ungheria cardinale Seredi e con le dame che sedevano al suo tavolo. Il conte Ciano aveva preso posto a un tavolo vicino; così ad altri tavoli, i ministri di Jugoslavia Yukicevic, di Germania Erdmannsdorf, e d'Austria Bnar-Buttenfels.

Nella sede della Legazione, le Loro Maestà hanno offerto un pranzo in onore delle Loro Altezze Serenissime il Reggente e la consorte signora Horthy. Dalla Legazione, gli augusti Sovrani e il Reggente con la consorte si sono poi recati all'Opera per lo spettacolo di gala. Il programma comprendeva l'esecuzione degli inni nazionali, la scena della Czarda di Jenö Hubay e la « Marcia di Rakoczy » nella riduzione di Berlioz. Quando i Sovrani hanno fatto il loro ingresso nel palco reale erano le 21,30 precise. Il pubblico — che, oltre a essere eccezionalmente numeroso, formava una sola sfarzosa e pittoresca, come possono darle soltanto le gaie magiare — si è levato in piedi, applaudendo e acclamando. L'intero spettacolo è durato un'ora, e alla fine le acclamazioni si sono rinnovate con maggiore intensità.

Domani mattina, alle 10,30 il Re Imperatore riceverà gli Italiani nella sede della Legazione. Il programma dell'ultima giornata di permanenza in Ungheria si completa con una colazione alla Reggia a cui l'intervento degli augusti ospiti alle ore 21 galoppo indette per le 18,30. Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ripartiranno per l'Italia alle 18,45, con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, raggiungendo però la stazione dell'est in automobile anziché colle carrozze a cavalli che hanno tanto impressionato il popolo: le tradizioni trascurate, bisogna dedurre, hanno prenderci formidabili rivincite.

Italo Zingarelli

Il Ministro Ciano

riceve a Budapest i Ministri d'Austria, Germania e Jugoslavia

Budapest, 21 notte.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto, nel pomeriggio, successivamente i Ministri di Germania, d'Austria e di Jugoslavia accreditati a Budapest.

L'eco all'estero

A Varsavia

Varsavia, 21 notte.

La visita dei Sovrani d'Italia a Budapest ha avuto larga eco nella stampa polacca, la quale ha specialmente sottolineato la grandiosità e la spontanea sincerità delle imponenti manifestazioni popolari cui ha dato luogo.

In periodi in cui l'opinione pubblica internazionale è disorientata da un'ondata di falso notizie, in maggioranza lanciate con disinvolta premeditazione da elementi perturbatori della pace europea, facilmente individuabili, viene in visita dei Sovrani d'Italia a Budapest è costituisce uno dei fatti concreti della chiara politica italiana stroncatrice di tutte le forze oscure internazionali. Così il *Warszawski Dziennik Narodowy* inizia un suo articolo di commento al viaggio dei Sovrani d'Italia. Le accoglienze ungheresi e le manifestazioni di entusiasmo popolare verso i Reali d'Italia e la Nazione italiana, per imponenza e per spontaneità hanno superato la più favorevole attesa. E' così — scrive il giornale — che il nobile e valoroso popolo magiaro ha voluto dimostrare nella migliore delle forme tutta la sua gratitudine all'Italia, la sola grande Potenza che nell'immediato dopo guerra gli ha steso la mano, lo ha aiutato e l'ha confortato. L'Ungheria, con logica conseguenza, ha lavorato per consolidare i rapporti con l'Italia, facendo dogma della sua politica estera le relazioni con Roma. Anche l'Italia in questa opera di amicizia con l'Ungheria agisce con lineare conseguenza per far rendere giustizia al popolo ungherese. La situazione territoriale dell'Ungheria è semplicemente catastrofica. Nessun paese europeo — conclude il giornale — si trova in così tragica situazione come l'Ungheria.

In Cecoslovacchia

Praga, 21 notte.

La stampa cecoslovacca reca lunghe relazioni sulla visita dei Sovrani italiani a Budapest, ponendo in particolare rilievo la grandiosità delle accoglienze e specialmente l'entusiasmo della popolazione. L'ufficiosa « Prager Presse » nota che i brindisi scambiati fra il Re d'Italia e il Reggente d'Ungheria hanno prodotto impressione negli ambienti politici avendo sottolineato l'importanza dei Protocolli romani e la cordialità della collaborazione colla Germania. « I due capi di Stato — aggiunge il giornale — avrebbero voluto in tal modo porre in risalto la stretta amicizia dell'Ungheria dell'Italia dell'Austria e della Germania e la volontà dei quattro paesi di seguire anche nell'avvenire, la comune linea di politica estera finora seguita ».

In Egitto

Cairo, 21 notte.

La stampa egiziana pubblica con grande evidenza ampi notiziari circa la visita in Ungheria dei Sovrani e del conte Ciano, nonchè fotografie del Re Imperatore, rilevando nei titoli l'entusiasmo e la grandiosità delle accoglienze.

La Camera ungherese

risponde al Senato

Roma, 21 notte.

Alla fine della seduta del Senato il Presidente on. Federzoni ha dato lettura del seguente telegramma di risposta della Camera Alta ungherese al dispaccio inviatole dal Senato italiano:

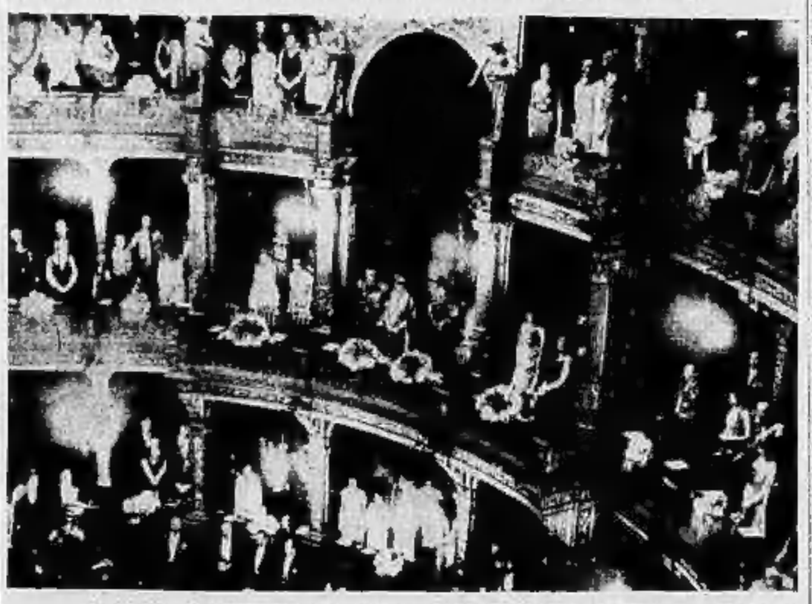
« La Camera Alta ungherese, come tutta la Nazione magiara, ha sentito profondamente onorata della visita fatta dagli augusti Sovrani dell'Italia amica ed è molto lieta di poter esprimere anche in questa occasione solenne il sentimento affettuoso che nutre per la nobile e gloriosa Nazione italiana. La viva amicizia, i cui risultati pratici sono così importanti e che da secoli unisce il Popolo italiano e il magiaro, è da noi tutti molto apprezzata e coltivata con un vivo attaccamento e con vera gratitudine verso la grande Italia. Nel nome della Camera Alta ungherese ricambio cordialmente il saluto cuochevole del Senato del Regno. F.to: Presidente della Camera Alta, conte Szechenyi ».

La lettura del telegramma è stata salutata da grandi applausi.

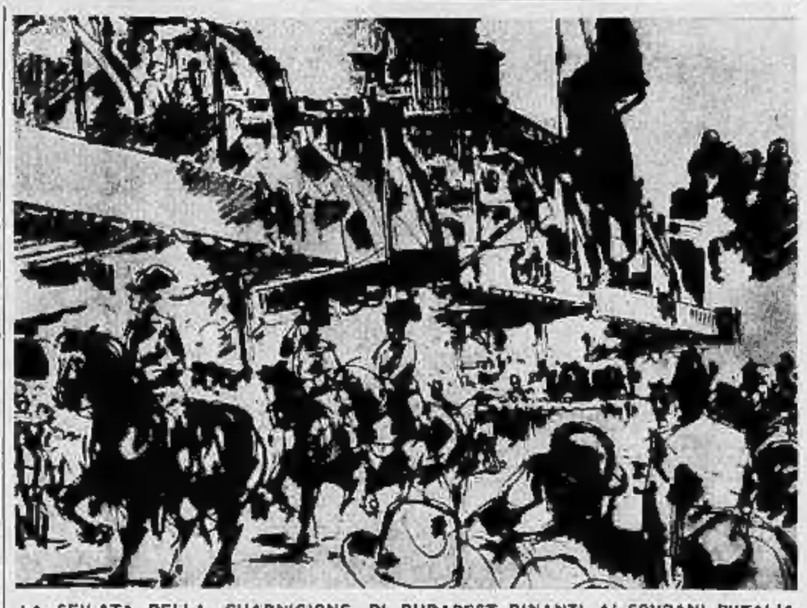
Von Papen resta a Vienna

Berlino, 21 notte.

Negli ambienti bene informati di Berlino si smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale straniero secondo la quale l'ambasciatore von Papen verrebbe richiamato da Vienna e destinato quale rappresentante del Reich presso la Santa Sede.



IL RE ALLO SPETTACOLO DI GALA AL TEATRO DELL'OPERA (Telefoto).



LA SFILATA DELLA GUARNIGIONE DI BUDAPEST DINANZI AI SOVRANI D'ITALIA
(Disegno del pittore ungherese Marton).

LA CULTURA POPOLARE

nel discorso di S. E. Alfieri al Senato

L'intensa azione del Ministero per il controllo delle pubblicazioni periodiche, per la diffusione del libro, per il potenziamento del teatro e del cinema, per l'incremento del turismo

Roma, 21 notte.

Il Senato ha proseguito oggi l'esame del bilancio del Ministero per la Stampa e Propaganda che si è concluso con l'elevato, ampio e chiaro discorso del Ministro Alfieri.

Quando alle 16 il Presidente senatore Federzoni dichiara aperta la seduta, sono al banco del Governo i Ministri Alfieri, Solmi e Thaon di Revel e i Sottosegretari Parisi, Cavagnari e Host-Venturi. Molto affollate l'aula e le tribune.

Parla il Ministro

Approvato il verbale della seduta di ieri, si prosegue nello svolgimento delle discussioni sul bilancio del Ministero per la Stampa e Propaganda e ha la parola il Ministro ALFIERI. Egli fra la più viva attenzione dell'Assemblea esprime al senatore D'Amelio la riconoscenza sua e dell'amministrazione per la relazione acuta ed esauriente. In essa si può scorgere una prova di simpatia da parte dell'illustre relatore e un segno del particolare interessamento col quale il Senato segue ed accompagna la non facile e delicata opera del Ministro che si giova largamente della collaborazione di numerosi suoi Membri. Non sono pochi infatti, i senatori che danno sotto varie forme, il prestigio del loro nome o il contributo del loro sapere all'opera quotidiana del suo dicastero.

Esso era appena costituito quando scoppiò il conflitto con l'Etiopia accompagnato da quell'assedio economico che doveva superare per iniquità tutte le iniquità della storia. La civiltà che si preparava a creare il progresso e la pace in regioni vastissime ancora confinanti nella preistoria a liberare due milioni di schiavi e un numero maggiore di servi, si trovò improvvisamente a dover lottare contro una coalizione quasi universale a cui tentavano invano di conferire una moralità i puritani e i farisei di tutti i Paesi associati in una medesima ipocrisia. Fu quella la prima grande prova del Ministero, che dovette subitamente trasformarsi da organo di guerra, perchè l'assedio morale non era meno insidioso e pericoloso di quello economico. Questa trasformazione determinò un particolare incremento di alcuni servizi e pose per così dire, in secondo piano altre attività che in origine erano state destinate ad una funzione preminente.

Il Senato conosce quale è stata l'azione del Ministero durante la guerra. Essa può essere riassunta in questa formula: controbattere con la maggiore rapidità e con la maggiore efficacia l'inqualificabile campagna di menzogne e di falsificazioni alla quale si poteva vittoriosamente contrapporre la bontà della nostra causa, la compatta resistenza del popolo, il travolgente eroismo dell'Esercito.

Si cercò all'assedio morale con l'arma della verità. Nulla fu trascurato: libri, opuscoli, giornali, cinema, radio, pubblicazioni di ogni genere: tutto fu messo in opera senza indugi e senza risparmio. Continuai con il trionfo delle nostre armi e con la proclamazione dell'Impero. L'Impero di Etiopia, il Ministero doveva riprendere la sua attività normale in vista dei suoi compiti permanenti.

Problemi giornalistici

Portare il popolo nello Stato, attraverso la grande spinta rivoluzionaria del Partito e lo sviluppo dell'organizzazione sindacale corporativa, divenuto effettivamente il Fascismo regime di popolo, ne scorgeva l'inderogabile esigenza di offrire ad esso un mondo spirituale nuovo e sano consono ai nuovi ideali di quell'etica mussoliniana che pone in primissima linea i fattori della volontà e del carattere, quindi dello spirito. E' appunto per questo che senza marcare il passo nelle strettoie di una attività propagandistica, propriamente detta, tutto ciò che si offre al pubblico attraverso il giornale, il libro, la radio, il teatro, il cinema deve essere governato da un chiaro e sincero spirito fascista.

Il sen. Crespi ha prospettato alcuni problemi di giornalismo quotidiano che, pure avendo carattere amministrativo, non sono per questo meno importanti anche dal punto di vista politico e morale. Lo assicura che su tali questioni il Ministero non ha mancato di portare già da tempo la sua attenzione e si ripromette di potere fra breve corrispondere affermativamente alle richieste che comportano interessi di carattere generale.

A proposito del libro si presenta un quesito di carattere preliminare: quanto leggono gli italiani e che cosa leggono? Gli italiani non leggono forse quanto sarebbe desiderabile, ma leggono molto. Se si guarda alle pubblicazioni periodiche soprattutto settimanali, si vede che sono in testa con varie centinaia di migliaia di copie, proprio quelle che per il loro contenuto, soddisfano maggiormente al desiderio di espansioni e di curiosità varie che anima la gran parte dei lettori. Se qualche impresa editoriale più intraprendente è riuscita a far attecchire, mediante la seduzione di nuovi mezzi tipografici, quel tipo di settimanale illustrato che ormai si usa definire « cinematografico » questo non significa affatto che non sia possibile richiamare i lettori italiani a più nobili e alte letture. Ne esistono le possibilità e la necessità. La possibilità, perchè appunto il gusto del nostro pubblico non ancora del tutto travisato è disposto ad accogliere quanto possa interessarlo e istruirlo, la necessità, perchè in un regime come il nostro, totalitario ed autoritario, non si può consentire che rimanga abbandonato al dominio della speculazione privata un settore così vasto e così importante per la formazione spirituale della Nazione.

L'opera del Ministero si è limitata finora ad una azione di controllo sulle pubblicazioni periodiche e sui libri, controllo che, come è noto, viene esercitato per legge a pubblicazione avvenuta, e che non è quindi di censura, ma che si attua invece mediante il sequestro allorchè si riscontrino offese alla morale o incompatibilità di carattere politico. Un'azione particolarmente interessante è stata svolta per quanto si riferisce ai giornali per i ragazzi. Non è questo un problema di poco conto come qualche superficiale osservatore potrebbe credere. I dati statistici dicono che questi periodici hanno ogni settimana tre milioni e più di lettori. Un esame accurato permise di rilevare che le storie a vignette di genere avventuroso storico poliziesco ecc., erano importate dall'America o rielaboravano quelle importate nello stile nello spirito e nell'ambiente. Si è presentata, perciò, la necessità di procedere alla revisione di questa stampa nei temi e nelle forme, prospettando agli editori il dovere di svolgere soggetti italiani ispirati alla vita e alle vicende dei nostri esploratori, navigatori, aviatori, agli eroi della nostra guerra.

I libri e il popolo

Quello che si è fatto per la stampa dei ragazzi induce a pensare che altrettanto si possa fare per le pubblicazioni periodiche. E' ormai giunto il momento di passare dalla fase di carattere repressivo ad una fase in cui si debbono eccitare attività nuove a indirizzarle nel senso di offrire alle masse popolari un nutrimento spirituale che meglio si adatti alle peculiari esigenze del nostro tempo. Per elevare il tono della cultura popolare, che il Ministero si propone di indirizzare ai suoi legittimi fini, occorre anche risolvere un problema assai grave e complesso che è quello della diffusione del libro. Molto si è discusso intorno a tale questione, molto si è scritto, ma finora poco si è fatto.

Avendo avvertito la necessità urgente di passare ai fatti ha disposto in accordo col Partito e col Ministero dell'E. N. un convegno dei rappresentanti di Enti o di privati che più sono interessati a questo problema e che si terrà a Firenze nei primi giorni del prossimo giugno allo scopo appunto di studiare i mezzi più atti alla diffusione del libro. Non può anticipare le conclusioni di questo convegno, che si augura al massimo proficuo, ma desidera fin d'ora esprimere il suo punto di vista in proposito. Esso parte da uno stato di fatto assai meglio da alcune cifre che devono essere prese in considerazione.

Da una lacunosissima indagine statistica limitata alla città di Roma e più precisamente alle cosidette « bancarelle » si ricava che in un mese si vendono in media a Roma 1200 copie dell'Orlando Furioso, 800 copie della Storia della letteratura italiana del De Sanctis (in due volumi), 2000 copie dei sunti critici dello stesso De Sanctis (in 4 volumi), 2000 copie della Divina Commedia.

Tutti i classici italiani in edizione economica si vendono sulle bancarelle di Roma e provincia con una media di 300 copie mensili. E' interessante sapere infatti, che in Italia dall'agosto dell'anno scorso a tutt'oggi si sono venduti della Storia di Roma di Teodoro Momsen (in 8 volumi) 50 mila copie (comenti) e dell'Impero di Roma dello stesso autore (in 3 volumi) 13 mila copie.

Hanno particolare importanza alcune cifre che riguardano la esportazione del libro italiano all'estero. Si crede comunemente che la bilancia commerciale libraria sia passiva. Non è così. Parlano le cifre. Nel 1934 importammo libri per 7.933.563 lire e ne esportammo per 7,708,724. Nel 1935 contro un'importazione per 6 milioni 829.492 lire sta una esportazione per 8.121.857. Nel 1936 le importazioni toccano 1.697.000 lire e le esportazioni 6.903.000. Sono cifre eloquentissime le quali dimostrano che il libro italiano, il pensiero italiano, regge in tutto il mondo qualsiasi confronto. La più alta percentuale delle nostre esportazioni librarie è data da opere di pensiero e di scienza.

Letture sane e utili

Due fatti fondamentali stanno alla base della situazione non troppo rosea di gran parte dell'industria italiana. Il primo è un fatto di costi e di organizzazione, il secondo di portata morale e politica. Assai maggiore consiste in questo che il pubblico, almeno il grande pubblico, ama e preferisce le letture sane, non quelle che solo lo aiutano a passare il tempo, ma proprio quelle gli fanno ricavare un utile di cognizioni o almeno di elevazione spirituale.

Bisogna fare del libro un genere di consumo corrente, bisogna che il libro possa entrare ugualmente nella casa del professionista e dell'operaio, che superi i confini della città e si diffonda nelle campagne più lontane, per-

"Verso il popolo,,

PERIODICI : Sono diffusi a milioni di copie ma vanno ulteriormente perfezionati ed elevati nel contenuto e nel tono.

LIBRI : I classici in edizione popolare si vendono a migliaia di copie. Le esportazioni superano le importazioni.

TEATRO : Gli incassi sono in incremento. Crescente concorso di popolo ai Carro di Tespi e al " Sabato teatrale ,,

CINEMA : Impianti e produzione sono in pieno sviluppo. Da 18 milioni (1935) a 71 milioni di capitale (1937).

RADIO : Ha compiti di coesione nazionale e di diffusione della cultura. Ha ancora lacune e difetti ma si va perfezionando.

TURISMO : Ha avuto ed avrà preziosi risultati politici ed economici tanto per gli italiani che per gli stranieri.

che dove arriva il libro lì arriva anche la civiltà nella sua forma migliore che è quella di maturità spirituale e di coscienza nazionale.

Un'azione rivolta a così alte finalità rinuncerebbe del tutto a se non fosse convenientemente fiancheggiata dalla stampa quotidiana che offre un esempio di dignità e di ineccepibile moralità attenendosi fra l'altro da quelle cronache estranei per il costume che sono un ricordo lontano, e che tanta parte dedica alla trattazione di problemi politici, economici, artistici, letterari, corporativi con inestimabile vantaggio della coltura popolare.

Passando a parlare del teatro, l'oratore si compiace che il sen. Antonio Traversi abbia riconosciuto ciò che di buono si è fatto sin qui, ed abbia formulato delle proposte di carattere pratico che saranno tenute nella massima considerazione. Anche il teatro è chiamato a concorrere in misura sempre maggiore all'opera educatrice e culturale. Per questo il Regime si è studiato di potenziare in tutti i modi l'attività teatrale sia quella drammatica, sia quella lirica, ma più particolarmente sul teatro di prosa l'oratore si intrattiene perchè sotto l'aspetto educativo esige cure più attente e più oculata vigilanza.

Nel periodo che va dal 1° aprile 1934 al 28 febbraio 1935 si ebbero 4950 rappresentazioni del teatro di prosa con 15 milioni e mezzo di incassi globali. E, nello stesso periodo successivo, 6000 rappresentazioni con ben 23 milioni di incassi globali. Risultati indubbiamente soddisfacenti specie se si rifletta che fu contemporaneamente rivalutata la produzione nazionale senza cadere per questo in nessuno di quegli ostracismi che nel campo dell'arte non sono ammissibili o che bisogna applicare con estrema delicatezza. Si è ristabilito un equilibrio, un doveroso equilibrio. Se ne sono avvantaggiati, come era giusto, gli autori italiani che mentre nel 1934-35 avevano realizzato un provento complessivamente di poco più di 7 milioni, nel 1935-36 realizzavano dei proventi per oltre 11 milioni, che salirono a più di 13 nel 1936-37.

Il teatro lirico

Nel settore della lirica i risultati non sono stati meno lusinghieri. Nel 1935-36 si ebbero 98 stagioni liriche sovvenzionate con 350 rappresentazioni. Nel corrispondente periodo 1936-37 se ne ebbero 93 con 782 rappresentazioni. Non furono trascurati i concerti, che più di qualsiasi altra manifestazione giovano per far conoscere le correnti nuove della musica moderna. Nel 1936 si ebbero 126 concerti sovvenzionati che nel 1937 salirono a 234. Queste cifre oltre che un valore finanziario hanno un alto valore morale.

Un altro fine immediato viene perseguito con metodo e con coscienza inalterabile ed è la partecipazione di moltitudini sempre più numerose al teatro lirico e drammatico. Questa sempre maggiore partecipazione non risponde soltanto a quella più alta giustizia sociale che fu annunziata dal Duce ma alle ragioni stesse dell'arte. Non si può concepire un teatro vitale lontano dal popolo. Per questo il Ministero ha favorito in tutti i modi il concorso del popolo agli spettacoli teatrali assecondando col massimo fervore le geniali iniziative del Partito quali il Carro di Tespi, le filodrammatiche, i concerti di fabbrica. Il «sabato teatrale» è in questo momento oggetto della più attiva sollecitudine.

Si tratta di una istituzione recente che per la sua natura e le finalità che si propone, ha trovato consensi ed adesioni che hanno superato le aspettative ispirate al maggiore ottimismo. La sua affermazione è stata tale che già se ne hanno delle imitazioni all'estero. La qual cosa dimostra come l'Italia Fascista sia alla avanguardia anche in questa forma di solidarietà sociale.

Non meno che al teatro, anzi assai di più, oggi le moltitudini si interessano al cinematografo. Inutile indugiare a discutere se esso sia un'arte o una industria. Per lo Stato il problema è un altro. Lo Stato si trova dinanzi ad un fenomeno così importante che non può non interessarsene seriamente. Le alte cifre rispecchianti l'enorme sviluppo preso dal cinematografo nel mondo non vanno riguardate con la mentalità dell'economista o del finanziere, perchè è evidente che esse rivelano un aspetto morale e sociale della vita contemporanea che non può non richiamare l'attenzione degli uomini di governo. In Italia il capitale impiegato nella produzione cinematografica nel 1935 era di 18 milioni, nel 1936 saliva a 38 milioni, nel 1937 tocca già i 71 milioni. Uno sguardo alla produzione: nel 1930 si sono realizzati 12 film italiani, nel 1931 se ne sono realizzati 13, nel 1932 se ne sono realizzati 27. Nel 1933 se ne sono realizzati 34, di cui 4 all'estero; nel 1934 se ne sono realizzati 31. Ecco ora i dati relativi agli anni successivi all'intervento dello Stato. Nel 1935 si sono realizzati 46 film di cui 7 versioni estere eseguite in Italia.

La radio e il turismo

Una attività che gareggia col cinematografo è la radio. E' sorprendente la rapidità con la quale essa si diffonde in tutte le case, nei centri più remoti, e pone quindi dei problemi che hanno molte affinità con quelli del cinematografo. La radio ci mette in comunicazione con tutto il mondo. Appunto per questo il controllo dello Stato deve essere attivissimo. Si è cercato di fare della radio un perfetto strumento di coesione, di unificazione nazionale, adeguando sempre più i programmi ai valori morali della tradizione nazionale e della concezione che è propria del Fascismo. E' a questa pregiudiziale che si ispirano i programmi della radio. Essa rientra in quei fini di cultura popolare che occorre perseguire con ogni fervore allo scopo di raggiungere il necessario punto di incontro tra l'aspetto ricreativo e il suo contenuto educativo. Il campo di azione è illimitato ed il Ministero che della sua opera ama in questo settore non manca di vedere lacune e difetti non manca di adoperarsi nel miglior modo possibile affinchè l'attività della radio raggiunga il necessario perfezionamento.

L'incremento delle varie attività culturali ai fini di una sempre maggiore elevazione delle masse popolari trova un potente sussidio anche nel turismo. Inestimabile è l'apporto del turismo alle relazioni internazionali sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista politico e morale. Nulla c'è da aggiungere a quanto ha detto ieri il sen. Bonardi presidente di quella grande e veramente benemerita istituzione che è il Touring.

Il periodo delle sanzioni ha chiaramente mostrato l'importanza del turismo quando migliaia e migliaia di forestieri vennero fra noi e poterono constatare quanto fossero false le affermazioni della stampa sanzionista sulla nostra situazione interna. E anche oggi, quando ancora in molte parti del mondo si mettono in dubbio le nostre possibilità presenti e future, i turisti sono sempre i migliori testimoni e quindi i più creduti messaggeri di verità.

L'esempio di Galeazzo Ciano

Il panorama dell'attività ministeriale in funzione di una cultura popolare rappresenta più che un consuntivo, un orientamento rispetto ai problemi che sono stati prospettati. Il Ministero ha impegnato tutte le sue forze, ha messo in opera tutte le sue risorse per assicurare al teatro una più attiva capacità creativa, per dare al cinematografo una salda struttura e un inconfondibile carattere nazionale, per fare della radio un perfetto strumento di contatto tra gli uomini per assicurare infine al libro, al giornale, al periodico quella altissima funzione educativa che a loro spetta.

Questa molteplice attività non si limiterà al territorio nazionale, ma sarà d'intesa col Ministero dell'A. I. svolta gradualmente e con necessari ed opportuni adattamenti in tutto l'Impero, dove si attuarono le prime esperienze durante la guerra quando Galeazzo Ciano, allora tiliere del Ministero, e combattente, era di esempio e di incitamento.

In questa incessante azione del Ministero si può scorgere lo attuazione di quel comandamento del Duce che si riassume nella formula: «andare verso il popolo», raccorciare le distanze sociali, anche nel campo della cultura, immettere moltitudini sempre più numerose in quelle zone dello spirito che sembravano un privilegio di pochi eletti, elevare il popolo in una comprensione sempre più viva e profonda del genio italiano, forgli intendere la verità di quello che i nostri padri definirono il primato morale e civile degli italiani, quando l'unità della Patria pareva un sogno temerario, questo il compito del Ministero della Stampa e Propaganda che sarà assolto nel modo più completo, e testimoniare di fronte al mondo che gli italiani di Mussolini non hanno soltanto cuore e pensiero per sognare la grandezza della Patria, ma tutte le capacità necessarie per tradurre in più alti disegni in concreta realtà.

Prendendo ispirazioni, guida, certezza morale da Colui nel quale il popolo riconosce la più alta espressione di se medesimo, la vivente incarnazione del proprio genio e della propria volontà, noi obbediremo agli imperativi della storia, della giustizia e della civiltà.

Il Senato ha ascoltato con grande interesse il chiaro ampio ed efficace discorso del Ministro per la Stampa e Propaganda, interrompendolo più volte con vibranti applausi. La conclusione è accolta da una prolungata ovazione alla quale si associano con vivo entusiasmo i giornalisti che affollano la tribuna della stampa. Il Ministro Alfieri riceve numerose congratulazioni.

Chiusa la discussione e approvati i capitoli del bilancio, si inizia l'esame del disegno di legge per la conversione del R. Decreto Legge 4 febbraio 1937-XV contenente disposizioni circa il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione dello Stato e ha la parola il sen. VICINI. Egli afferma che il provvedimento in discussione diretto ad assicurare una posizione stabile agli avventizi di Stato, ai quali è data la possibilità di entrare nella carriera di ruolo perchè si riserva per loro un decimo dei posti messi a concorso nei due prossimi anni, è degno dell'approvazione del Senato.

Sul bilancio per l'A. I.

Si apre la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. Primo oratore il sen. BONGIOVANNI. Egli afferma che chi ha avuto il piacere di visitare il nuovo Impero dell'Africa italiana, non può sottrarsi ad un senso di ammirazione.

Segue il senatore THEODOLI DI SAMBUCCI. Egli dice che l'Impero deve avere una sua autonomia economica: l'elasticità degli scambi e dei rapporti con la madre Patria devono essere adeguatamente disciplinati e controllati, così i salari, altrimenti il costo della vita salirà vertiginosamente e al disagio morale si aggiungerà il disagio economico e si allontanerà il raggiungimento di quell'equilibrio del quale si disinteressano i profittatori del momento che guadagnano quello che vogliono.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare al relatore e al Ministro. Quindi il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'aumento salariale ai lavoratori d'albergo

Roma, 21 notte.

E' in corso di pubblicazione il contratto nazionale per l'aumento salariale delle retribuzioni dei lavoratori di alberghi e pensioni. Secondo quanto stabilisce detto contratto, la retribuzione degli impiegati degli alberghi e delle pensioni, è aumentata nella misura del dieci per cento limitatamente alle prime milecinquecento lire mensili. Le indennità di vitto e di alloggio, stabilite provincialmente a norma dell'art. 20 del contratto nazionale di lavoro, sono, a tutti gli effetti, aumentate nella misura del 10 per cento. Il salario dei lavoratori di alberghi e pensioni è aumentato nella misura del 12 per cento. Le indennità di vitto e di alloggio stabilite provincialmente a norma dell'art. 20 del contratto nazionale di lavoro, sono, a tutti gli effetti, aumentate nella misura del 10 per cento.

Le paghe del personale extra, sia esterno che interno, stabilite provincialmente a norma dell'articolo 33 del contratto nazionale di lavoro, sono aumentate nella misura del 12 per cento.

I suddetti minimi si applicano, oltre che ai minimi di paga stabiliti dagli accordi integrativi provinciali, anche sugli stipendi e salari effettivamente corrisposti, superiori ai minimi stessi. I suddetti aumenti assorbono gli aumenti fissati dai contratti collettivi salariali dopo il 21 aprile 1937-XV. Il contratto ha decorrenza dal 9 maggio '37 e sarà applicato con le modalità dettate dal surrichiamato contratto confederale.

Il bilancio di un Comune

Il conto consuntivo dell'esercizio 1936 del Comune di Torino, informa che il bilancio ordinario e straordinario si è chiuso con un attivo di 19,8 milioni. Una situazione che molti tra i grandi Comuni d'Italia invidieranno alla principale città del Piemonte.

Nell'ottobre del 1935, prima di partire volontario per l'A. O., il podestà di Torino scriveva nella sua relazione al preventivo per l'esercizio del 1936: Il bilancio di previsione allestito per l'esercizio 1936 presenta le caratteristiche del più stretto raccoglimento, ho ritenuto mio imprescindibile dovere di agire in questo modo nel momento in cui tutte le energie devono essere rivolte al superamento dell'ora storica che stiamo vivendo.

A formare l'avanzo di gestione hanno contribuito, in cifra tonda, le entrate normali con un maggior reddito di 4,45 milioni; le spese normali con 7,35 milioni, rappresentate da economie su quasi tutti gli stanziamenti di bilancio; i residui passivi per 6,8 milioni.

L'avanzo di gestione di 19,8 milioni sarà attribuito al bilancio del prossimo esercizio 1938 per fronteggiarvi parzialmente il programma di opere pubbliche da iniziare per quell'anno. Già nel bilancio del 1937, dopo un periodo di rinunzie durato un biennio, l'esecuzione del programma di opere pubbliche ha preso un importante sviluppo.

Dal consuntivo rileviamo ancora le cifre che si riferiscono all'ordamento delle aziende municipali. L'acquedotto chiude l'esercizio 1936 con un utile di 2,42 milioni, l'azienda elettrica con 2,43 e l'azienda tramviaria con 180 mila lire. Nelle tre imprese si nota un aumento delle entrate. Particolarmente notevole, dato il suo carattere di indice, il maggior incasso dell'azienda tramviaria che sale, tra il '35 ed il '36, da 62,2 a 65,6 milioni.

Una ripresa ulteriore si nota nel primo trimestre del 1937 nelle entrate delle aziende municipali. Per la prima volta dal 1929 si osserva un aumento nel consumo dell'energia elettrica da parte dei privati alla misura del 3,25%.

Anche negli anni estremamente difficili della crisi economica, l'attuale Ministro delle finanze, conte Thaon di Revel, aveva difeso e mantenuto l'equilibrio del bilancio del Comune. Il suo successore è rimasto fedele a quella severa ed intelligente politica finanziaria che ha creato per Torino una situazione particolarmente favorevole rispetto ai principali grandi Comuni d'Italia.

Maltempo

Quattro contadini bloccati dalla Stura in piena

Uno annega tentando il guado

Nole Canavese, 21 notte.

Quattro contadini, sorpresi dalla piena improvvisa della Stura, presso questo Comune, hanno trascorso attimi di lotta drammatica per sottrarsi dall'impeto delle acque, e, purtroppo, uno di essi ha trovato la morte.

I quattro contadini si erano recati, verso le 8 di stamane, a raccogliere legna sul greto del torrente e, per l'ingrossamento delle acque, erano rimasti bloccati in un isolotto, avendo la corrente asportata la fragile passerella. Altri contadini, richiamati dalle grida disperate di questi, avevano tentato, ma invano, di portare loro soccorso. Un distaccamento di pompieri con autocarri e barche, agli ordini dell'ingegnere Angiesio, partiva da Torino in soccorso dei pericolanti.

Due dei contadini, di fronte al pericolo che incombeva, spinti dal coraggio della disperazione, tentavano di guadare il fiume in un punto in cui le acque erano più stagnanti e più basse. Essi procedevano lentamente, con l'acqua alla cintola, fra le ondate vorticose. Ad un tratto, uno dei due, Ignazio Baimo d'anni 32, coniugato, per aver messo un piede in fallo o perchè travolto da una ondata più violenta, barcollava e cadeva, subito inghiottito dalla corrente. Nel frattempo l'altro contadino, con sforzi inenarrabili, riusciva lentamente a raggiungere la riva del fiume, tosto soccorso dagli astanti. I due ch'erano rimasti sull'isolotto erano salvati poco dopo dai pompieri. Essi sono il contadino Carlo Vite, di anni 54, residente a Nole Canavese e il quattordicenne Giuseppe Bodoira, residente a Ciriè.

Le ricerche intraprese per ricuperare il corpo dello scomparso Baimo non hanno finora dato risultato.

Una frana sulla linea di Aosta

Un treno deviato senza danni - Il binario ripristinato

Aosta, 21 notte.

A causa delle torrenziali piogge una grossa frana è precipitata verso le ore 21 di iersera nel tratto fra la stazione ferroviaria di Chambave e Nus, ostruendo il binario per una lunghezza di oltre 50 metri. Il franamento ha cagionato il deviamento di un treno merci proveniente a quell'ora da Chivasso. Fortunatamente, per la prontezza di spirito del macchinista, non si hanno a lamentare vittime, neppure lievi danni si riscontrano al materiale. Il successivo treno in partenza da Torino, che doveva giungere ad Aosta alle 23,25, è stato fatto fermare a Chambave.

Il Comando di stazione di Aosta ha provveduto immediatamente a inviare sul posto un treno di soccorso con un carro-attrezzi e tutto il personale necessario. Il trasbordo dei passeggeri è stato fatto direttamente da Chambave a Aosta su comodi torpedoni. Per i treni odierni il trasbordo è avvenuto su vetture fra Chambave e Nus e viceversa.

Grossi blocchi sono pure precipitati sulla linea Aosta - Pré St. Didier, nel tratto fra quest'ultima stazione e quella di Avise.

Più tardi, grazie all'opera dei ferrovieri del Genio e dei militi è stato possibile agomberare totalmente la considerevole massa di terriccio, sassi e fango trascinati dalla grossa frana. Il difficile lavoro è continuato fino a tarda ora, sotto la pioggia incessante, e i binari, divelti dalla furia delle intemperie, sono stati ricollocati e consolidati, tanto da rendere del tutto sicuro il normale transito, che già in serata è stato ripreso.

Si è proceduto anche al ristabilimento della linea ferroviaria Aosta - Pré St. Didier, che pure era rimasta interrotta.

Frane e allagamenti nel Canavese

Castellamonte, 21 notte.

A cagione delle piogge, nel tratto tra Locana e Noasca della strada che porta a Ceresole Reale, sono cadute varie frane: una di queste ha ostruito la strada per oltre duecento metri.

Il persistere delle piogge su tutto il Canavese ha fatto aumentare il livello dell'Orco in misura impressionante, provocandone in alcuni punti lo straripamento.

Un nubifragio su Pinerolo

Pinerolo, 21 notte.

Una pioggia torrenziale, trasmutatasi in vero nubifragio, si è abbattuta oggi poco prima di mezzogiorno sulla città, allagando letteralmente le strade ed inondando le cantine. Si è avuto qualche danno nella parte alta della città e verso la collina, per lo straripamento dei canali di irrigazione e per la grande quantità di terra e di sassi trasportata dalla violenza dell'uragano.

Danni alle campagne nel Veronese

Verona, 21 notte.

Verso le 13 di oggi una violentissima bufera si è scatenata sulla città e provincia. Non si hanno a registrare vittime umane, ma notevoli danni hanno avuto i frutteti e il frumento. Sulle rive del Lago di Garda numerosi ulivi sono stati abbattuti dalla violenza del vento. In parecchie località della provincia, e precisamente a Grezzano, Polano, Quinto e Lugo, la grandine, grossa come nocciole, ha raggiunto l'altezza di circa 10 centimetri.

Alcune vie della nostra città sono state inondate dalla pioggia torrenziale, che in certi punti ha raggiunto circa un metro di altezza, inondando le cantine e i pianterreni. I pompieri hanno avuto molto da lavorare.

La strada del Sempione allagata presso Gravellona

Intra, 21 notte.

In seguito alle piogge di questi giorni, il fiume Toce si è ingrossato notevolmente straripando in diversi punti. Tra Gravellona e Ornavasso, in località Campone, le acque hanno sommerso la campagna e la strada nazionale del Sempione per una lunghezza di 350 metri, interrompendo il traffico. Nelle vallate circostanti si sono verificati diversi franamenti. Il maltempo non è ancora cessato.

Cinque medici a giudizio per acquisto di medicine contrabbandate

Spezia, 21 notte.

Nel settembre del 1935 persone sospette andavano entrando nelle farmacie cittadine medicinali di olio e di lodoro a prezzi bassissimi. La Questura giungeva alla scoperta di una vasta organizzazione di contrabbandieri. I più diretti responsabili risultarono tre milanesi, certi Borghetti Giovanni, Giusti Luigino e Boschetti, tutti rappresentanti. La merce contrabbandata era stata venduta alla Spezia, a Massa, a Viareggio, Lucca e Lerici. Gli acquirenti furono identificati per i dottori Rabaiuli Giovanni di Spezia, Sanesi Gaetano di Massa, Giudici Ugo di Lerici, Pieri Pietro di Lucca, Malfatti Eugenio di Viareggio.

Il giudice istruttore rinviava al giudizio il Borghetti, il Giusti e il Boschetti per importazione abusiva di sostanze medicinali, e per correità in contrabbando rinviava i cinque medici. Il processo, che doveva discutersi oggi, è stato rinviato a nuovo ruolo per impedimenti sorti.

Come un bimbo precipitato è stato salvato da un altro bimbo

Modena, 21 notte.

Il bimbo Gino Ferrari, di 8 anni, da Castelvetro, lasciato solo in una stanza al terzo piano della sua abitazione, si divertiva a saltare appoggiandosi al davanzale della finestra. Il ragazzo Luigi Simonini, della stessa età, lo osservava dalla strada, quando ad un tratto lo vide precipitare. Prontamente, aprendo le braccia, ne attutì o modificò il modo della caduta così che lo salvò da sicura morte.

Colui che vendè la moglie per 2600 lire...

Spezia, 21 notte.

E' finito questa sera dinanzi alla Corte di Assise il processo a carico di due coniugi: Fausti Ugo, per estorsione aggravata e furto, ed Emilia Ninfa Berardi, per correità nei fatti stessi. Nel luglio scorso il Fausti, dimesso dal carcere di Genova, appreso che la moglie, durante la sua assenza, era entrata in amicizia con certo Nanti Giuseppe, operaio, pretese che costui gli «comperasse» la moglie. Fu pattuita la somma di 2600 lire, per la quale il Fausti rilasciò regolare ricevuta. Nel periodo delle trattative contui derubava di un abito nuovo, e di una pistola l'acquirente.

La Corte ha condannato il Fausti a sette anni, due mesi, 23 giorni di reclusione, nonchè a lire 11.132 di multa, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; ha condannato la Berardi — pur ritenendola succube del marito — a due anni, sette mesi e quindici giorni di reclusione e a 4517 lire di multa.

Caduta nella Dora e annegata mentre coglieva margherite

Aosta, 21 notte.

Nelle acque della Dora, in regione Ponte Suaz, è stato rinvenuto stamane il cadavere della signora Maria Anna Busa, di 46 anni, residente nella nostra città, e moglie del caporastro Antonio Sester, scomparsa dalla sua abitazione fin dal primo aprile scorso. Il cadavere non presentava alcuna ferita. Sembra che la signora, molto amante dei fiori, durante una delle consuete passeggiate lungo le rive del fiume nell'atto di raccogliere delle margherite sia precipitata in acqua.

La lotteria di Merano

Le novità nel nuovo regolamento - La vendita dei biglietti si inizia ai primi di giugno

Roma, 21 notte.

Il Ministero delle Finanze ha compilato il regolamento per l'organizzazione e l'esercizio della grande lotteria di Merano collegata come è noto alle corse che avranno luogo a Merano nel giorno in cui si disputerà il Gran Premio. Il regolamento non si differenzia gran che da quello dello scorso anno. La massa dei premi sarà costituita da sette grossi premi che verranno attribuiti ai possessori dei biglietti abbinati ai primi tre cavalli arrivati nel *Gran Premio Merano* e ai cavalli vincitori delle quattro corse che seguono in ordine di importanza la corsa principale. Vi saranno inoltre 150 premi di consolazione.

Una novità è costituita dalla creazione di premi in consolazione da assegnarsi uno per provincia alle province non fortunate. Questi premi di modesto ammontare verranno estratti a cura dell'Intendenza di finanza fra i biglietti venduti nelle province che non hanno avuto assegnato dalla sorte nè uno dei sette premi principali nè uno dei premi di consolazione. Con questa innovazione il Ministero delle Finanze d'accordo con l'Azienda autonoma di cura di Merano ha inteso concedere un beneficio alle provincie nelle quali la vendita dei biglietti è limitata.

Altra novità è l'aumento da tre a sette dei premi concessi ai venditori di biglietti: mentre prima erano solamente i venditori dei primi tre biglietti corrispondenti ai tre premi principali a godere del premio relativo, quest'anno ai venditori dei sette biglietti corrispondenti ai sette premi principali verrà accordato un premio il cui ammontare è stabilito nel regolamento or ora compilato. Se, come si prevede, l'incasso della Lotteria di Merano sarà uguale a quello della Lotteria di Tripoli (28 milioni 800 mila) il primo premio della lotteria di Merano si aggirerà sui 4.200.000 lire. Il prezzo del biglietto è rimasto invariato in lire 12. Le prime 5 serie di biglietti (ogni serie è costituita da centomila biglietti) verranno fornite al Comitato della Lotteria verso il 26 maggio e saranno inviati nelle colonie.

Ai primi di giugno verrà iniziata la distribuzione dei biglietti alle Intendenze di Finanza per la vendita al pubblico.

Condannato a morte rinviato a nuovo giudizio

Roma, 21 notte.

Il 16 febbraio scorso la Corte d'Assise di Venezia condannava alla pena di morte tale Luigi Lorenzan che doveva rispondere di vari omicidi aggravati. Il criminale, dopo avere per motivi abbietti, ucciso nel suo paese di Mirolo (Venezia) i propri genitori, uccideva tale Carlotta Gardin sottoponendola, mentre la disgraziata agonizzava, alla estrema crudeltà di calpestarle la faccia. Tentava poi di uccidere la cognata Maria Fallader. Compiuti tali efferati delitti, il delinquente incendiava la casa paterna.

Avverso la sentenza di condanna alla pena capitale, il Lorenzan, a mezzo degli avvocati Zironda di Venezia e Persino di Roma, ha ricorso in Cassazione. Il ricorso è stato discusso dinanzi alla prima sezione penale della Corte suprema presieduta da S. E. Aloisi. I difensori del ricorrente, hanno tra l'altro impugnato la sentenza per avere la Corte di Assise di Venezia, negato la perizia psichiatrica chiesta dalla difesa sullo stato mentale dell'imputato. Il Pubblico Ministero ha confutato i motivi del ricorso ed ha concluso per il rigetto.

La Corte Suprema ha invece accolto il ricorso annullando la sentenza esclusivamente in relazione ai motivi concernenti l'indagine sullo stato di mente dell'imputato e limitatamente a questo punto ha rinviato la causa per nuovo giudizio alla Corte di Assise di Padova.

«Arrivederci presto» lasciano scritto alcuni ladri

Verona, 21 notte.

La notte scorsa nell'abitazione degli agricoltori Tonon, fuori di Poreglliano, i ladri sono penetrati attraverso la stalla, asportando numerose galline e un vitello. Essi prima di andarsene si sono seduti a tavola ed hanno consumato un lauto pranzo, poi sono penetrati nella stanza dove dormivano i Tonon, lasciandovi un biglietto così concepito: «Abbiamo girato tutta la casa, penetrando anche nella vostra stanza, ma non siamo riusciti a trovare i cinque biglietti da mille che avevate prelevato ieri dalla banca. Ci siamo però consolati con una bella cena, bevendo alla vostra salute. La prossima volta che andrete a prelevare denaro verremo nuovamente a trovarvi, con la speranza di essere più fortunati». I Tonon sono rimasti non poco spaventati, perchè in una frazione vicina degli ignoti ladri hanno mantenuto fede ad una analoga promessa. Hanno pertanto provveduto a far rafforzare tutte le porte e a far mettere segnalazioni d'allarme.

Muore sul treno mentre si reca ad una cura

Tortona, 21 notte.

Dal rapido Ventimiglia-Genova-Milano, qui in tranalto verso le 15,30 di oggi, è fatto espressamente fermare, venne dal personale di servizio trasportato a braccia il suddito svizzero Rodolfo Walz, di anni 47, che era stato colpito da malore, e che, appena adagiato in una sala d'aspetto, è morto. Il poveretto, un tecnico residente a Nizza Marittima, viaggiava con la signora ed era diretto a Zurigo onde sottoporsi a una cura speciale. Affetto da un male insanabile allo stomaco, era stato colpito da terribile crisi. La salma venne trasportata al cimitero a disposizione dei familiari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Circa il processo in Corte d'Appello relativo alla causa del farmacista Luigi Sibilla di Pieve di Teco, che aveva presentato ricorso avverso una condanna a sei mesi inflittagli dal Tribunale di Imperia, è risultato che l'errore commesso dal Sibilla, assolto per amnistia dalla Corte, fu di somministrare un medicinale (e Peptonato di Ferro Robin», anzichè «Peptokola Robin» al che però non potè, come risulta da alcuni referti peritali, determinare la morte dell'ammalata. L'imputazione infatti non fu di omicidio colposo, ma di violazione dell'art. 348 C. P. (somministrazione di medicinale diverso da quello prescritto dal medico).

Il Bollettino Militare

Movimento negli alti gradi

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Fracchia, capitano CC. RR. in s.p.e. promosso maggiore.

Citerni, tenente colonnello dei CC. RR. (ora) organico. Promosso colonnello.

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Pintor P., cessa dal comando C. A. Udine ed è nomin. com. del XX Corpo d'Armata (Libia); Nuvoni, cessa di esser. t. g. perchè dispon. intnet. Africa italiana ed è nomin. com. del C. A. Udine.

Generali di Divisione: Rossi A. cessa di essere destin. al ministero guerra per incarichi spec. ed è nominato com. la 63.a divisione di fanteria «Marmarica» (Derna); Tellera G., cessa dal comando divis. f. Isonzo (Gorizia) ed è nomin. com. la 60 divis. f. Balarata (Tripoli).

Generali di Brigata: Barbieri cessa dal com. dell'artigl. C. A. Bolzano ed è incaric. funzioni di com. la 61.a div. f. Sirte (Misurata); Santovito, cessa di essere destin. al com. C. A. Napoli per incar. spec. ed è nominato com. l'artigl. C. A. Bolzano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Giuliano, è incaric. delle funz. di vice com. la 60 divis. f. Sabrata (Tripoli). — **Tenenti colonnelli:** Rossi, è incaric. com. 23 a. d.; Cacchieri (artiglieria), com. corpo S. M., trasf. nel corpo S. M. contin. assegnazione; Ferrara (fanteria), minist. Africa ital., id.; Brighi, id., com. corpo S. M., id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani: Fragola, leg. Roma. Promosso maggiore per merito di guerra, autorizz. a freg. distint. circ. 28 G. M. 1918. Destinato gruppo Sondrio.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Chierri, leg. Roma. Promosso colonnello per merito di guerra. Autorizz. freg. distint. circ. 28 G. M. 1918. Continua ad essere richiamato in temp. serv. ed è destin. com. gen. Arma CC. RR.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Degiorgis, è incar. funzione com. 61 divisione f. Sirte (Misurata); Pescatori, è incar. funz. vice comandante 62 divis. f. Marmarica (Derna). — **Tenenti colonnelli:** Filiprandi, al com. C. A. Bologna per incar. spec.; Calderisi, al 60 f.; Bordoni, al 1 f. b.; Angelini, al 94 f.; Marinacci, al 35 f. e nomin. aiutante di campo bf. di Fossalta (Bologna); Naldoni, al ministero guerra; Presti, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Grella, destin. com. corpo di S. M.; Cianciolo, al 56 f.; Gandini, al 1 f.; Maineri, al 31 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Ferretti, 35 f. e nomin. aiutante di campo bf. di Fossalta Bologna, al com. C. A. Bologna cessando carica; Furiani, M. U. c. a. disp. 17, legnaia: Somalia, anziché: Eritrea. — **Maggiori:** Vercomile, al com. dif. del Piave Padova; Medaglia Oltorio, al minist. guerra; Mainerl, M. U. c. a. disp. 10, legnaia: 31 f. come contro, anziché: 232 f. comando sussidi. Bolzano.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Corsinini, al «Genova». — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Dondero, al «Guida». — **Maggiori:** Da Zara, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Bianchetti, è destin. comando C. A. Trieste, per incarichi speciali. — **Maggiori:** Battaglini, incaricato funz. capo S. M. com. 3 divis. cacciatori Principe Amedeo Duca d'Aosta; Bellini, trasf. in serv. di S. M. ed è destin. com. corpo S. M.; Wiel, trasf. com. dif. del Volturno (Napoli) v. c. ilerisola, al R.C.T.C. Eritrea; Armellini, al R.C.T.C. Eritrea; Miranda, al 7 f.; Eritrea; Tortorici, al 18 a. df.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Grandi, comitato com. distr. Torino.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Gigli, destinato com. difesa territ. Firenze (age ufficiali).

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bazzani (ora ruolo mobilit.) R.C.T.C. Eritrea, collab. f. q. perchè trasf. soldato S. corpo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnelli: Tedde, iscritto nella riserva.

CORPO DI COMMISSARIATO

Tenenti colonnelli: Balnardi, collocato in ausiliaria.

Il generale di Brigata Fenoglietto è stato — col Bollettino ultimo — collocato a riposo a sua domanda e iscritto nella riserva.

Mortale incidente di volo

Roma, 21 notte.

Il giorno 17 corrente mese un apparecchio monoposto dell'aeroporto Ciampino sud, pilotato dal tenente colonnello Marchetti Tarcisio, appena decollato, per cause imprecisate, era costretto ad atterrare fuori campo in località Vermicino, dove capotava incendiandosi. Nell'incidente il pilota è deceduto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Genova	20,0	17,0	var.	cop.	agit.
S. Remo	21,0	17,0	sum.	misto	mosso
Milano	25,0	16,0	ter.	»	—
Venezia	21,0	14,0	»	cop.	mosso
Trieste	25,0	21,0	»	»	»
Trento	—	—	»	»	—
Bologna	25,0	17,0	staz.	cop.	—
Firenze	23,0	13,0	sum.	»	—
Ancona	23,0	19,0	dim.	»	cal.
Rimini	25,0	16,0	sum.	»	mosso
Roma	24,0	19,0	»	ser.	agit.
Napoli	31,0	21,0	staz.	cop.	cal.
Bari	27,0	20,0	var.	»	»
Taranto	26,0	17,0	dim.	misto	mosso
Catania	29,0	14,0	»	ser.	agit.
Messina	27,0	18,0	»	misto	mosso
Cagliari	27,0	16,0	sum.	»	»
Tripoli	31,0	21,0	»	cop.	agit.
Bengasi	26,0	18,0	»	ser.	mosso
Rodi	24,0	19,0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 22,8
Minima + 14,6
Press. barometrica mm. 735,6
Umidità 77 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima + 18,9
Minima + 12,4
Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Instabile ma con tendenza a miglioramento sul versante tirrenico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati in prevalenza marittimi quasi ovunque. Cielo con annuvolamenti irregolari e intermittenti, con qualche lenta precipitazione residua. Temperatura in lieve aumento. Nebbie mattutine nei fondi appenninici. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Vinea Sebastiano e figlio**, mercerie viai, c. Re Umberto 54; abilitazione via S. Donato 56; sentenza 20-5-37 su istanza di creditore; giud. deleg. rav. Prestamburgo; curatore avvocato Americo Maggiorino; verifica crediti 5-7-37, ore 14. — **Ferri Giovanni**, Ambulante, via Buenos 3; sentenza 19-5-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giud. dott. Ferrero Giuseppe. — **Bolgiani Giovanni**, Ambulante, via Cariato 11; sent. 19-5-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 20.000; commiss. giud. dott

POUSSIN e MILTON

Eugenio D'Ors, un critico iberico che qualche anno fa era di moda citare (adesso non credo che più lo sia, chè ben altre cose iberiche sono all'ordine del giorno che non quelle d'arte e di critica) definì brillantemente Nicola Poussin *artista típico de los sentires de la razón, exclusivos a ella*, e lo mise accanto a Racine per aver dato nelle sue opere la massima espressione in bellezza del *sentimiento de racionalidad*. Il suo opposto sarebbe stato El Greco. Lasciamo stare gli opposti; ma tra gli affini ve n'è, la cui carriera artistica è talmente parallela a quella del grande francese, da escludere la possibilità d'una fortuita coincidenza e da togliere quel sospetto di dilettantesco *tour de force* che di solito accompagna il ravvicinamento di due illustri nomi. Quel che Poussin rappresenta nella pittura, in letteratura lo rappresenta Milton: nell'un caso e nell'altro un artista straniero porta all'estremo sviluppo un germe di neoclassicismo raccolto in Italia. Chiamar neoclassica la galleria affrescata in Palazzo Farnese, tra stucchi bianchi e oro, da Annibale Carracci, parrà forse azzardoso, dal momento che, a malgrado di tanta statuaria levigatezza di figure, di costi prese le mosse lo squisito barocco di Pietro da Cortona. Gli è che, con tutta la sua erudizione, il Carracci restava un italiano, che i canoni dell'antica armonia classica li reca nel sangue, non li sente come qualcosa di alieno la cui entusiastica adozione si effettui in piena coscienza. Onde l'assenza di dottrinaria rigidezza e di sensibilità esotista verso l'antico in quegli artisti italiani che cercavano di riportare alla purezza delle forme il trionfo classicismo del tardo Cinquecento; le figure del Carracci, e meno ancora quelle del Domenichino, non danno mai l'impressione di antiche statue animate d'un magico soffio, come ci danno le figure del Poussin.

Dagl'italiani precursori del neoclassicismo il Poussin aveva imparato a proporsi come degni temi *choses grandes et magnifiques*, a trascurare i *détails vulgaires et de peu de poids*. Il Milton apprese la stessa lezione dai *Discorsi dell'arte poetica* e dai *Discorsi del poema eroico* del Tasso. Ci sono precetti del Tasso che il Milton dovette studiarsi di mettere in pratica con una ostinata diligenza che al Tasso, trascinato dal dolce fluire della sua vena, mancò il più delle volte. Sì, i lunghi periodi e il ritmo degli endecasillabi delle *Sette Giornate del Mondo Creato* possono talora sembrarci precorrere il Foscolo, ma quanto più vicini agl'ideali di «magnificenza» e di «musica» esaltati dal Tasso sono i versi del Milton! «La lunghezza de' membri e de' periodi, o delle clausole che vogliam dirle, fanno il parlar grande e magnifico non solo nella prosa, ma nel verso ancora»: codeste parole il Milton se le scolpì nella memoria, e se, innovando la tradizione inglese, modellò i suoi sonetti su quelli di Giovanni della Casa, è perchè aveva meditato la famosa lezione del Tasso sul sonetto «Questa vita mortal»: i versi spezzati, i quali entravano l'uno nell'altro, facevano il parlare e magnifico e sublime».

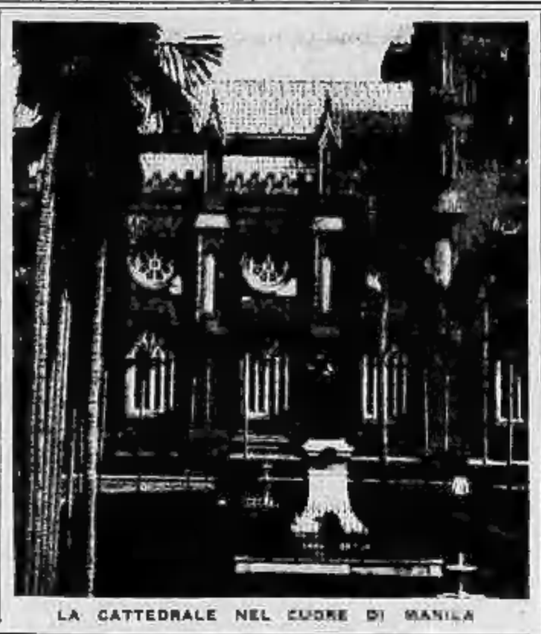
La vecchia distinzione musicale tra il modo frigio e il dorico, il Tasso l'aveva richiamata, definendo il secondo, per la sua gravità e stabilità, proprio del poema eroico; e anche il Poussin se n'era ispirato, a tal segno, che la sua arte può descriversi come un graduale passaggio dal modo frigio adatto a suscitare immagini di *choses plaisantes et joyeuses* a un via via più solenne e severo modo dorico. Dai *Baccanali* ai *Sette Sacramenti*; dalla quasi barocca morbidezza del *Hymn on the Morning of Christ's Nativity*, dalle cadenze elegiache di *L'Allegro*, *Il Penseroso*, *Comus*, *Lycidas*, *Epitaphium Damonis* (poemetti in cui anche passi che fan pensare ai crepuscolari cieli del Poussin velati di seriche nubi, soffusi dei morbidi colori dei Veneziani), all'austerità monumentale del *Paradise regain'd*: nei due artisti è la stessa parabola, il cui punto di partenza è in Italia.

Il classicismo d'un Milton e d'un Poussin non è questione di allusioni mitologiche e di calchi di versi o di statue dell'antichità sapientemente inseriti nell'opera d'arte; chè se così fosse non differirebbero gran che da tanti umanisti. Quel che loro è proprio è l'irrigidirsi — così poco mediterraneo! — in una maestà d'accatto; per dirla con una felice frase del Milton, l'artista, in essi, *forgets himself to marble*, s'estasia d'antico fino a divenir di marmo. Lo studio delle pitture, delle sculture e dei mosaici degli antichi condusse il Poussin molto al di là della mera utilizzazione di elementi classici nella sua opera: egli era un contemporaneo di Cartesio, assetato d'assoluto: ogni elemento in un quadro doveva cospirare all'impressione totale: la pittura doveva esser come la musica, in ogni particolare doveva sentirsi la nota dominante. E' risaputo il curioso metodo scientifico usato dal Poussin per preparare i suoi quadri: quel modellare in cera le figure, quel disporle in una specie di laboriosamente illuminato presepe, sicchè l'artista, contemplando questo mondo in miniatura, tangibile come la realtà, che pure non era la realtà e non era ancor l'arte, soddisfaceva insieme il suo gusto di volume e il suo idoleggiamento d'un modo d'essere fissamente solenne. Ma anche il Milton aveva i suoi modelli di cera: le sue cere eran la sintassi latina, la polpa classica delle parole, che egli poi rivestiva d'una sottil veste inglese. Le sue solenni parole, le sue maestose frasi... eran patrizi inglesi che si ricordavano d'esser stati una volta senatori romani, erano eserciti barbarici che marciavano al passo delle legioni romane. Onde un poeta moderno, T. S. Eliot, ha potuto dire che il Milton scrive l'inglese come fosse una lingua morta.

Raffaello aveva mostrato come si potessero tradurre scene bibliche in termini di romanità classica; Poussin, messosi su questa strada, andò fino in fondo, con l'inflessibile conseguenzialità d'un nordico. Sia che dipingesse la peste d'Atene o i ciechi di Gerico, il ratto delle Sabine o il trionfo di Davide, lo sfondo è la stessa città classica di templi maestosi, di massicci edifizi, d'armoniosi spazi; e, in un ambiente chiuso, sia il soggetto la morte di Germanico, o l'Ultima Cena, o l'Estrema Unzione, lo sfondo è la stessa bassa cortina, dietro cui si leva una maestosa fila di colonne o un solido muro romano; e quanto sia meticolosa l'accuratezza archeologica, può vedersi confrontando il cartone di Raffaello pel Castigo d'Elima con il quadro di Poussin sul Giudizio di Salomone, dove, per esempio, il trono ha tutta l'alessandrina precisione del trono di Napoleone disegnato da Percier e Fontaine. E' già il gusto di David e di Pierre Narcisse Guérin. Nel loro ispirarsi all'epos classico, gl'italiani erano stati eclettici; arieggiavano Virgilio, e meno Omero; solo un pedante come il Trissino era capace di porsi il compito d'un'omericità integrale. Ma il Milton, col *Paradiso perduto*, riscriveva la Bibbia nello stile d'Omero. E solo un pedante, da noi, Giraldi Cinthio, poteva proporsi di scrivere una tragedia in tutto e per tutto conforme alle regole pseudo-aristoteliche; ma *Samson Agonistes* di Milton è tale tragedia.

Infine il razionalismo di più in più spinge il Milton e il Poussin a concentrarsi sugli elementi che fanno appello ai sensi più intellettuali, a eliminare tutto ciò che sapesse di pittoresco. Il loro ideale diventa una nudità di linee pure ed austere. Poussin smorza i colori per non conservare che la linea musicale dei gesti o dei gruppi; Milton giunge alla severa sobrietà d'oratorio del *Paradise regain'd*, lunghi discorsi che si levano nella solitudine del deserto, mosse di pensiero rese in casti contorni, con rilievo così poco risentito, che l'impressione generale è di monotonia: solenni spirali di suono d'un organo in una cattedrale deserta.

Mario Praz



LA CATTEDRALE NEL CUORE DI MANILA

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

Cavite: vecchia Spagna, addio!

Genti e costumi, appetiti e abbandoni, nell'Arcipelago dove vegliano come mostri, tra le foreste e i vulcani, le minacce dei terremoti e dei tifoni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MANILA.

Il sole: il più grande nemico della memoria, il divoratore implacabile delle rovine che si calcinano e polverizzano come gli scheletri delle carovane, il sole del mezzogiorno su Cavite. Un villaggio di piccoli commercianti e di pescatori attorno a una chiesa barocca, l'ossatura di una bastionatura imbellita tra casucce bianche e rosa, si specchiano in una baia arcuata, e insidiosa come il nome che porta: Cavite, l'amo. E sulla lastra d'acqua che fumiga di cannonate ispano-americane all'alba del primo maggio 1898, quando in flotta di legno della Spagna s'inabissò affondata dai monitori corazzati del commodoro Dewey, oscilla, come un banco di squali, in flotta asiatica degli Stati Uniti, quella che averna alle Filippine da dicembre a maggio. Di quella pagina d'epopea navale che pure impegnò la prima fascista dei buoni giornali fin-di-secolo, nessun ricordo. Un monumento a Rizal e a un manipolo di rivoluzionari fucilati perpetua in una piazza assolata e abodigliante di noia la minaccia dei curiosi sussulti di questa terra e di queste popolazioni inquiete. E la forza dell'America vincitrice e padrona (cortese padrona, ma padrona) è rivelata da una spettacolosa triplice di antenne radio, dalle caserme, dal Quartiere generale del 16.o Distretto navale americano. Intorno si aggruppano l'Ospedale, gli uffici della Base navale. Fabbricati lucidi, rigidi, asciutti come i dodici incrociatori, i quattro sommergibili, la nave appoggio che s'arroventano al sole. Idroplani militari ronzano in un cielo basso e violento, rotolando tra Cavite e Manila che dista di qui una ventina di chilometri. Ma gli aeroplani americani e la flotta sono legati alla madre patria da un itinerario lunghissimo e sottilissimo come un cavo, mentre i piroscafi sono a poche ore d'aereo, a pochi giornate di navigazione facendo capo a Formosa oggi, in un'avvenire prossimo ad Hainan. Senza contare quelli che hanno sede e commerci, non tutti insospettabili, in diverse parti dell'arcipelago. Per questo si capisce la riluttanza filippina ad ottenere l'indipendenza dagli Stati Uniti. La flotta che vedo immobile nello specchio di Cavite è ancora un pegno di garanzia contro il sopravvenire di padroni peggiori o meno desiderabili. I nemici di ieri sembrano i migliori amici di oggi. Quella che non è più in gioco è la Spagna.

Le chiese, ultima scolta

Nell'ombra della sconfitta di Cavite l'influenza della Spagna muore. Non tutti gli spagnoli che abitano a Manila se ne accorgono o se ne preoccupano. Alcuni, ricchissimi, sono proprietari di miniere, zuccherifici, piantagioni di cocco e confondono la loro ricchezza personale con quella della lontanissima Spagna. Altri si barcamenano tra la opposta tentazioni della civiltà americana e della verginità filippina, preoccupati sopra tutto di trovar mercati per esportare, o clienti per importare. Le nuove generazioni parlano inglese (con accento americano) e la popolazione di Manila discretica lo spagnolo che era lingua nazionale e lo sostituisce con l'anglamericano e coi dialetti filippini: il telego o l'ilocano.

La riscossa nazionalista di Franco ha galvanizzato fortemente tra gli spagnoli il senso e l'orgoglio della patria. Parecchi sono partiti per iscriversi tra i falangisti e molte ricchezze private sono passate nelle casse dei ribelli. Ma non basta; o è troppo tardi. Se non josse la struttura solida, imbattibile del cattolicesimo con le chiese i conventi i seminarii, le scuole, morirebbe ogni vigoria della civiltà cattolica e latina. Le chiese cattoliche rinverniciano come possono le loro vecchie strutture e talune sono ridotte in rovina; e altre, come la cattedrale, hanno sovrastrutture povere e di cattivo gusto. Le ferite degli antichi saccheggi, dei terremoti e dei tifoni più recenti sono malamente cicatrizzate. Non tutti — mi diceva un canonico della cattedrale — hanno la fortuna e le possibilità di Padre Hubaux!

E' costui l'arciprete della chiesa di Las Piñas, alcune miglia fuori della città, famosa perchè possiede un istrumento unico al mondo: un organo delle canne di bambù. Padre Hubaux è un belga nativo di Saleni, nei dintorni di Bruxelles. Da ventisette anni parroco di Las Piñas si è fatto organista di quell'originale... e stonatissimo istrumento, e i pesos o anche i centavos che riescono dai visitatori gli servono non solo per i restauri della chiesa parrocchiale; ma anche per mantenere una scuola di cinquecento ragazzi. — Diavoli, — mi diceva — che, nelle notti di luna, non c'è modo di cacciar a letto: e invadono il sagrato giocando e battagliando tra loro come in pieno giorno.

Il «credo» di Wall Street

Miracoli, quelli di Las Piñas, dei cuori semplici! In realtà mentre il cattolicesimo è sulla difensiva e i vecchi stili barocchi, d'origine italiana, si sgretolano, l'America impone a colpi di milioni il neoclassicismo dei suoi edifici pubblici e il razionalismo delle banche, degli stadii, delle caserme. Due edifici dell'Y.M.C.A., uno della J.W.C.A., il Tempio Massonico per i finanziarii maneggi, quattro campi di golf, una dozzina di superbe piscine, infinite corti per il tennis, l'Army and Navy Club, l'Elks Club, il Polo Club, l'University Club sono con le scuole scientifiche avanzate dell'americanismo.

Lunghissimo e largo oltre ogni limite si sporge il vasto lungo il mare e attraverso il fiume, si annodano all'Escolta, il quartiere degli affari, dove mazzieri di grattacieli, listini di borsa, parchi di automobili impongono anche agli aspetti dell'indolenza tropicale la durezza materialistica della lotta per la vita come è intesa nel lontano Atlantico tra l'Hudson e l'East River. Tutta qui è lussuosa, ricca, esagerata; in un'imitazione e alla scuola del «credo» di Wall Street stemperato nella luminosità di un clima che ricarica quello della Florida.

Di fronte alle tentazioni di questa e morte profumata» e al facile fascino della civiltà comoda, pratica e utilitaria, resiste con una specie di austerità irriducibile la vecchia città spagnola, un trapezio di case e di chiese limitato da una bastionatura che gli ha dato il nome: «Intramuros». Lì dentro la Cattedrale di un tardo gotico provinciale, la chiesa di Sant'Agostino, l'Accademia Cervantes, la Spanish School, l'Università di Santo Thomas, i conventi, gli educandati.

Però, tra tanti edifici spagnoli, una caserma americana e il forte San Sebastiano che inalberò accanto alla bandiera delle Filippine quella degli Stati Uniti con le stelle e le striscie. Tutte le vie portano nomi spagnoli e le botteghe (di cappelli (sombrerine), di antichità, di ricami, di sigari) lucerioni castigliane. L'Albergo Baleares, l'Hotel Cantabria con i grandi atrii, le sedie di bambù, la fontanella di conchiglie, le palme impolverate, i cartelli delle Compagnie di navigazione, i ritratti di famiglia coperti dalle zanzariere completano questa chiesa di provincia spagnola. Talune finestre portano le gonfie inferriate andaluse, taluni soglii le massicce porte di Madera, castigliane; dietro cancellate barocche, splendono le luci del patios: lo stile monacale si unisce a quello soldatesco e consunti stemmi dei «Philippinorum Praefecti» si alternano nelle sculture a pomposi nomi di Obispos Hibericos. Incuranti di tutta questa storia i cinesi sono avanzati insinuando le loro botteghe modeste di antiquari e le loro pompose mostre di casse di mogano scolpite in legno di canfora, gli americani hanno importato il guato e il bianco dei Beauty Parlors e dei distributori di benzina. Le donne vanno alla Messa vestite di nero: ma di giorno si passeggiano in gonnelle color rosa, albicocca o salmone. Il giubbetto rigido e ricamato, applicato alle loro spalle come delle ali di libellula. Le vecchie stanno sulla porta o alla finestra e fumano.

Un cimitero e un pranzo

Ma tutto, in questi climi ardenti, sfossi e terribili, dev'esser difeso accanitamente. Tutto si putrefazza o imputridisce in breve tempo, non le idee solo, i ricordi le immagini; ma le cose. La natura si accanisce contro le impronte dell'uomo e si sforza di cancellarle. In Chiese e collegi sono rinati due o tre volte, come il Collegio di Santa Rosa e l'Università di San Tommaso, dai terremoti e dagli incendi; ma quella di Guadalupe, salvatasi una prima volta da un terremoto, non è più risorta dopo il bombardamento del 1900, quando i filippini si ricoltarono contro gli americani.

Così il vecchio cimitero di San Paco, la più bella e originale architettura occidentale di Manila, rispettato per miracolo dallo sfasciamento feroce degli urbanisti è ferma, come un vecchio orologio, alla data di Cavite.

Da quell'anno funesto i morti son seppelliti altrove: esso rimane, con la stupenda cerchia delle sue mura forate a colombario, un reliquario di pietra. Le scalee che completano con le rampe uno scenario per danza macabra, settecentesco e galante, si accasciano; la chiesetta, anch'essa a pianta ovale, è scricchiolata e sconsacrata; il camposanto dei bambini è sommerso dalla vegetazione. Colossali acacie lo chiudono in una ombra di foresta vergine. Fiori bianchi e carnosi di Pluviera, rossi di Santal, grappoli di Sampaghita trasudante la resina, imbalsamano l'aria. Uomini arrampicati sui rami e muniti di cesoie legate a pertiche lunghe li staccano come si coglierebbero frutti. I fiori compongono poi corone funebri per morti seppelliti altrove.

I vialetti della villa dove un ricco amico spagnuolo mi aveva invitato a pranzo erano illuminati folcloristicamente all'antica: tronchi di bambù alti due o tre metri e infitti nella terra tra cespugli densi di rose portavano all'estremità lampade rustiche piene d'olio di cocco. Le fiammelle incidevano di nero e d'azzurro il folto della vegetazione.

La villa, costruita secondo la tecnica della moderna architettura equatoriale, tutta a pareti leggere e scorrevoli, era spalancata sulla notte che l'invadeva con la frescura, col rumore del mare e con il frastuono delle automobili lanciate a corsa sul Dewey Boulevard.

Nel salone centrale si serviva il pranzo, da due grandi tavole apparecchiate con sontuosità e argenteria castigliane. Su una tavola trionfava una porchetta rosolata all'uso filippino, sull'altra un florilegio di vivande variopinte cucinate da un cuoco cinese. Un ragazzetto, compreso per poche sterline a Scianghai o a Canton e trasportato qui a far la vita del servo, circolava offrendo gli antipasti piccanti e le olive. Era vestito di seta rossa e verde ricamata a draghi d'oro, dava un tono coreografico alla serata muovendosi tra specchi di massicci mobili scolpiti in legni preziosi e profumati di canfora e di sandalo. I convitati, in piedi, si aggiravano coi piatti tra le mani o si disponevano a gruppi sui balconi che circondavano da ogni lato il salone e sporgevano sul giardino. Gli uomini in giacca bianca di lino e in pantaloni neri: le signore in eleganti abiti all'ultima moda della Fifth Avenue che, qui, detta legge prima di Rue de la Paix. Alcune spagnole, per vezzo e per cortesia verso l'ospitato, avevano indossato il vestito di gala. Si muovevano sul piedistallo delle rigide e fruscianti gonnelle goyesche trapunte d'oro e d'argento. Sotto il diagno del caratteristico giubbetto, rigido come un astuccio e trasparente come un velo, si modellavano le braccia, le spalle e la gola, nude. Ricamati e tessuti di pinas (le fibre della foglia di ananasso) nei conventi e negli austeri educandati dell'intramuros riaffiorano queste eleganze di costume barocco al tempo dei governatori spagnuoli, arrivano dalle cronache che parlano di assalti inglesi e cinesi con navi a vela e cannoni di bronzo ad avancarica.

Di quell'epoca romanzesca e imperialistica della vita coloniale spagnola mi parlava con una specie di esaltazione una ragazza magra come una martire e ardente come una ballerina. Fumava una sigaretta dietro l'altra e non toccava cibo. «I cosi» le avevano ucciso il «novio» a Sepulveda. A giorni sarebbe partita per Burgos ad arruolarsi tra le infermiere dell'esercito di Franco!

— Arriba España — e alzando il bicchiere di «cognac real tesoro», gli occhi neri brillavano sulla curva del cristallo. «Arriba España» lo grido a Cavite trenta anni fa anche l'ammiraglio Montojo ricevendo nella pancia delle navi di legno le bordate delle navi d'acciaio americane:

— Sapete? Qui tutto si dimenticherà presto. Anche l'amnesia è una malattia tropicale. Conoscete la storiella?

Un europeo, arrivato da poco, dice: «Tre cose ho imparato a non dimenticare: i nomi delle persone, i nomi dei luoghi... E una terza cosa... una terza cosa che ora non ricordo più...». Tutto qui è fatto per dimenticare. Ritornate presto in Occidente e non ritrovarete più la strada...

Notte tropicale

Si soffoca. L'orchestrina suona, nascosta dietro un folto di palme nel giardino dove le fiammelle sulle perliche di bambù sembrano pietrificate nell'atmosfera senza vento.

Oh notte tropicale immensa e triste! Notte di profumi e di miasmi, di fecondità e di decomposizioni! La vita si difende e si rinnova sotto le ali del suo grande nobile nell'arcipelago vigilato dai vulcani.

Manila, illuminata come una fiera: al ponte di Santa Cruz, ressa di automobili, americane splendenti, di carrozzate filippine a uno o due cavalli rumorose, festose, gremite. Sul tetto degli edifici più elevati lungo le rive del Pasig i bagliori dei richiami pubblicitari proclamano le inarrivabili superiorità di un dentifricio, di una seta o di un automobile.

(L'«intramuros» buio accigliato e deserto attorno al Forte Santiago).

E quelle parole scritte sulla lagnna azzurra della notte si riflettono scivolando sull'acqua del fiume, rotte dalle basse chiglie delle grandi barche cinesi, filippine, malesi, che continuano il traffico tutta la notte. Cariche di legnami, di minerali, di zuccheri si appoggiano alle banchine dove russano famiglie cinesi stivate in carrozze vetuste di giunche migrate da Canton. Odori di frutta e di corteccie, di terra e di mare si mescolano al fetore salmastro di quintali di pesce secco accumulato sotto teleccie incatramate lungo le rive dei canali che portano i vecchi nomi spagnoli: Estero de San Miguel, de San Sebastian, Estero Aliz. Tra poco incominceranno ad affollarsi i cabaret che il puritanismo americano ha confinato fuori di città con le regole per il combattimento dei galli e le case di piacere. Di fama avventurosa e musicale in tutti gli scali dell'Estremo Oriente, e pubblicitariamente conosciuto come «il più gran cabaret del mondo» è quello di Santo Ana. (Capacità per tremila persone, confacenti ballerine a pagamento, di tutti i colori fino al primo grado del nero carbone, due orchestre sincopate!). Più modesti gli altri: La Loma, Bamboo, Californian. Mayapajo dove i marinai della flotta americana ballano a perdifiato. I marinai sono tenuti d'occhio da squadre di sottufficiali che fanno la ronda fuori e dentro Manila fino al mattino, le ragazze invece sono accompagnate da rispettabili Dueña e anche meno rispettabili madri, che scompaiono al momento opportuno lasciando le coppie amoreggiare davanti a una casa di bambù inondata dalla luna. Mentre il cabaret di Santa Ana è ospitato in un baraccone grande e squallido come un garage gli altri si suddividono su due o tre piani, in costruzioni di bambù aeree e leggere, in bilico come giuochi di equilibristi. Gabbie di grandi farfalle notturne che svolazzano in abiti di cotonina stampata. Le cene hanno parchi di tela o di stuoie: la luce vi traspare come in enormi lanterne riempite in modo magico di suoni e di clamori. Patono sospesa sull'orlo delle rienie e della laguna dove le rane intonano il canto della miseria e della fecondità.

Lunghe bande di nebbia vaporano, calor d'assenzio, sugli acquitrini, sui pontani dove dormono pesantemente i bufali. E le sottane da pesca munite d'una gran rete a trabocco scivolano dove l'acqua gialla del fiume si tinge d'azzurro e di selino.

Il mare suona gravemente attorno alle settemila isole dell'arcipelago dove vegliano come mostri, tra le foreste e i vulcani, le minacce dei terremoti e dei tifoni.

Raffaele Calzini

BARCHE CINESI E MALESI SUL FIUME PASIC AL CENTRO DELLA CITTA'

CRONACHE del Teatro e della Radio

Il Teatro fascista e gli scrittori

RADIORIVISTE

S. E. Alfieri, parlando alla Camera sul bilancio del Ministero della Stampa e Propaganda, ha espresso alcuni concetti sul teatro del nostro tempo che il lettore certamente ricorda. Il Regime ha creato un'elite nuova in cui hanno profonde radici i capisaldi della nostra convivenza nazionale e internazionale, ha dato fisionomia e espressione a un modo di vita che si nutre dei principi di quell'etica; non c'è ragione perchè l'arte in genere, e il teatro in ispecie che ne è l'espressione più immediata e comunicativa, non debba riflettere questo stato di fatto e d'animo. Non le cronache del Regime, dunque, come ha detto S. E. Alfieri, debbono esser portate sulla scena — recenti esempi ne sono prova eloquentissima — ma il senso della vita fascista, l'interpretazione umana, poetica e sociale dei sentimenti e delle passioni che ardono nel cuore delle nuove generazioni cresciute nel clima rivoluzionario ed eroico del Fascismo. Questo debbono intendere gli autori italiani. Se si turassero un pochino gli orecchi per non sentire gli strepiti e le buinghe di fuori che ancora li assordano e li seducono, e guardassero con più attenzione, con gli occhi dell'anima alla vita che viviamo forse ci vedrebbero meglio. Ma da qualche tempo alcuni autori italiani, senza ragione al mondo, ambientano le loro commedie in terrifori e in climi stranieri, quasi a cercare una giustificazione che più ingenua o speciosa non potrebbe essere. Tutti sappiamo che l'arte, la vera Arte, non conosce barriere insormontabili, e anche se il gioco delle contingenze influisce, prima o poi finisce per imporsi; è il mestiere che ha bisogno di ricorrere a cotali sotterfugi per soddisfare più facilmente ai bisogni della cassetta. Non c'è ragione di incoraggiare il mestiere. Gli autori italiani hanno e sentono il dovere civile di interpretare e esprimere i valori spirituali, le ragioni morali e le necessità storiche della mutate condizioni della nostra vita nazionale. Non si tratta di costruire geni e scrittori in serie — lasciamo questo facile illusione ai popoli venuti tardi alla civiltà — si tratta di approfondire sempre più e sempre meglio, con quell'acutezza e quella sagacia che non difettano alla cultura e al talento italiani, lo studio di quei fenomeni e di quei problemi che interessano il nostro spirito e ne esprimono le ansie e le aspirazioni. Solo così — pensa a giusta ragione S. E. Alfieri, — con l'aderire perfettamente allo spirito della Nazione e esaltarne artisticamente, poeticamente cioè, i valori, si potrà risolvere quella crisi del teatro che veramente è diventata un luogo comune.

Gli scrittori italiani intendono il pensiero e il monito del Ministro, e non c'è dubbio che sapranno degnamente e sempre meglio assolvere il compito che la natura stessa delle cose li ad esso imposto.

S. S.

***

E morto, circondato dal silenzio che egli amava, «quis», Chi era «quis» — si domanderà il lettore. Era un uomo che a Roma tutti conoscevano. Lo potevi vedere ai pue dire a tutte le ore, da Aragno o nei pressi, seduto e un po' torzo ma distinto, vestito quasi sempre di nero, con in testa una parrucca ispano mascherata da un cappello rotondo e falde spioventi, e una enorme cicatrice sulla guancia, si chiamava Ruggero Ferrari Murmeci Bravo, nome altisonante di eroe o di avventuriero, che celava invece un gentiluomo di squisita sensibilità, un umanista e un poeta che forse non ebbe possibilità di esprimersi compiutamente, tanto che ancora oggi, dopo la sua morte, la sua vita spirituale rimane un enigma. Era avvocato, medico, letterato — uomo di teatro specialmente — scultore, pittore, architetto. Non mancava mai alle prime, impeccabile nel suo abito da sera, e dopo lo spettacolo soleva riunire nella sua casa di via del Vantaggio, ora un gruppo ora un altro di amici, ai quali, dopo aver indossato una tunica celeste e un bel paio di sandali, leggeva brani di drammi e di commedie che quotidianamente ricevano dalla sua fertile e nervosa fantasia. Due soli dei tanti e tanti suoi lavori sono arrivati alla ribalta: «Quando le colonne scricchiolano», rappresentato con successo dalla compagnia Paoli, e uno dei quattro atti del «Rumori», tragedia sulla origini di Roma di grandiose proporzioni, rappresentato sul Palatino, nel 1923, alla presenza del Duce. Il «Rumori», scritto in uno stile arcaico, inventato dall'autore, riscosse incontenibili entusiasmi e acerbe critiche. E anche vivo nel mondo letterario il ricordo di una lettera di Arduino Boffici che dichiarava il «Rumori» superiore al «Giulio Cesare» di Shakespeare. Certo non è stato mai possibile rappresentare la tragedia nella sua interezza, ma chi l'ha ascoltata — e noi siamo stati fra quelli — ne ha riportato un'impressione profonda che il tempo non ha affievolito. Che n'è dei tanti lavori di Ferrari Murmeci Bravo scritti con «gusto» — colli minuscolo, come voleva, perchè il grande nume di Ruggero Ferrari Murmeci Bravo arderà sempre in umiltà... Certo egli deve aver lasciato molta carta scritta, nella quale potrebbe anche celarsi il capolavoro.

Negli ultimi quindici anni si era dedicato a una scoperta misteriosa intorno alle leggi della bellezza umana che egli aveva delibito: «La divina proporzione». Il secondo queste leggi, aveva scolpito una Venere che ha destato l'ammirazione e lo stupore di quanti l'hanno potuta vedere. Moltissimi studiosi si erano vivamente interessati alla scoperta del Murmeci e la avevano giudicata di estremo interesse. Eppure... non si sa perchè, la gloria non ha sorriso all'uomo dalla parrucca invariabilmente nera fino a 71 anni — tanti ne aveva il sempre giovane Burgero! — che copriva come un manto funebre l'urna lucida di una fra le più ricche e brillanti intelligenze del principio del secolo.

La gloria forse non ama intrecciare i suoi serti sulle chiome finte! Chi lo sa? Sgnaccarini, come era di moda quarant'anni fa, il Murmeci si era battuto con uno che non sapeva tenere la sciabola in mano e che gli aveva regalato quella enorme ferita che gli solcava la guancia destra. Un'altra volta, sfidato da un gentiluomo della antica nobiltà romana, aveva mandato quali suoi rappresentanti due camerieri del caffè Aragno, suscitando uno scandalo che tenne in subbuglio per qualche settimana gli ambienti artistocratici politici e letterari della Capitale. Amava molto i giovani, perchè si sentiva sempre giovane egli stesso, ed è morto dimenticato da tutti. E io conoscevano tutti... Lo vedevi in questi ultimi tempi andare avanti e indietro per quei cinquanta metri di marciapiedi preferito, triste e assente. Non sorrideva più di quel suo sorriso ironico e accogliente che dava al suo nobile volto una raffinata distinzione; non cercava gli amici come una volta, ne scrutava anzi la sguardo e il saluto, inesorabilmente chiuso in una sua riservata solitudine che nemmeno i più intimi osavano violare.

Se n'è andato così, senza rumore, senza scomodare nessuno, avvolto forse in quella sua lunica celeste e recitando qualcuno dei versi del mita Virgilio che tanto amava e che miracolosamente ritenerva tutto a memoria...

Sia pace all'anima sua!

***

La compagnia su cui tutti giuravano che non si sarebbe sciolta, ora la compagnia Tofano-Maltagliati-Carraro, Difatti... e la prima a sciogliersi. Tofano deve partecipare a quattro films, e possibilmente rientra, al più presto, dopo Natale. Che facciamo frattanto la Maltagliati e il Carraro? Gino Cervi tratta con Andrisani Pagnani e con Vitaliolo della Maltagliati nessuna notizia.

Fino a tanto che il cinema non si attrezza con attori suoi, squilibri di questo genere turberanno sempre la vita del teatro. Ma, d'altra parte, come si fa?

Nelle identiche condizioni è la compagnia De Sica-Risone-Melnati. I tre simpaticissimi attori debbono... girare in Italia e in Germania, e non potranno riprendere a recitare che a gennaio. Gli autori che avevano pensato a queste due compagnie per i loro lavori, abbiano pazienza, e se non l'hanno, scrivano per altri.

A meno che una giudiziosa prudenza attendere...

Altoparlante

Si è conclusa giovedì scorsa la «decade della radio-rivista». Hanno rubato l'elefante bianco, rivista a carattere pubblicitario, sotto molti aspetti pregevole quadretto, vario, festoso — ma irrimediabilmente compromessa dalla messa in onda. Come non capire difatti che, dopo l'iperbolico successo dei Moschettieri, dare le stesse voci ad altri personaggi, in una spettacolo similare, significava deformarne la fisionomia e il carattere con sovrapposizioni di maschere che la fantasia degli ascoltatori fatalmente rievoca? Ma allora — dirà il solito furbo — a teatro gli attori dovrebbero esser condannati per tutta la vita a recitare una sola parte?... A teatro è un altro affare. La voce, a teatro, è uno degli elementi che accorano a caratterizzare i personaggi, e forse il meno importante; mentre alla radio la voce è tutto. A teatro la caratterizzazione del personaggio è data dall'abito, dal trucco, dal gesto, da tutto un insieme di elementi visibili e perciò facilmente comprensibili; alla radio non c'è che la voce, e se Filogamo fa un po' il galante l'ascoltatore rievoca Aramis, e se Amerio fa la voce grossa è Porthos, tranfio e rumoroso, che parla; fatalmente non ce lo sappiamo immaginare diversi.

E' questo l'errore che è stato commesso nel trasmettere Il corsaro azzurro di Nizza e Marbelli; è questo l'errore ripetuto ora con L'elefante bianco. Se si tratta di spettacoli di diverso genere rientra Mussucci Ossella Malinari non porta inconvenienti; rientrerà in spettacoli dello stesso genere, e in parti diverse, dopo la superba caratterizzazione dei personaggi dei Moschettieri, è assolutamente impossibile e dannoso ai lavori che si rappresentano, e, quel che è peggio, appesantiscono le trasmissioni e aggiungono motivi di malumore ai tanti di cui, a torto o a ragione, si lamentano i radio-ascoltatori. Hanno rubato l'elefante bianco avevo elementi di vitalità e di piacevolezza che avrebbero avuto miglior risalto se affidati all'interpretazione di attori del tutto estranei alle precedenti trasmissioni del genere. Probabilmente saranno state le ditte a richiedere gli stessi attori dei Moschettieri, nella felice illusione di facilitare così richiamo il successo delle loro imprese. Hanno sbagliato. Comunque l'Eiar farebbe bene a riflettere per conto suo a questi problemi, e a risolverli come la gioia e buon senso artistico consiglierà, al di sopra di qualsiasi intervento particolaristico, al solo fine di assicurare il tono delle trasmissioni, e di contentare gli ascoltatori.

***

Il R.U.P., leggi «Rassemblement universel pour la paix», ha chiesto alla Radio francese di poter trasmettere periodicamente, a scopo di propaganda pacifista, un programma veritato, in cui, dopo di aver denunziato gli orrori della guerra, si mostrassero la dolcezze della pace... Codesti programmi saranno composti di scenette, interviste, poemi, canzoni. «Non ci pensi — avvertono gli organizzatori — a un'ora noiosa e pesante. Faremo di tutto per riuscire divertenti». Oh, non c'è dubbio, ci sarà molto da ridere. E siccome il riso fa buon sangue, le guerre non scoppieranno mai più!...

***

Ce, naturalmente in America, un uomo di 86 anni già suonatore di tromba nella fanfara di un reggimento di fucilieri, il quale ha scritto un romanzo di 30.110 parole senza adoperare mai la lettera «e». Immaginatamente la N. B. C. di New York si è arrogerrata l'uomo e lo ha incaricato di formare tutto un programma di trasmissione durante il quale la lettera «e» non dovrà essere mai pronunciata. E difatti. Vespertamente è perfettamente riuscito. Subito l'annunziatore di tromba, che si chiama M. E. V. Wright, è stato ringraziamento: «l'uomo che non sma «e». E a noi che ce n'importa «e il sig. Wright non ama le «e»?

***

Quest'altro invece è francese: il marchese d'Ursy d'Aubais, il quale possiede la bazzilla dieci milioni a un'opera di beneficenza a condizione di essere imbalsamato, salito su una poltrona nel bel mezzo di una camera a vetri eternamente illuminata e munita di un apparecchio radio-ricevente eternamente in funzione. Senonchè il Ministero dell'Interno non ha creduto opportuno che un morto rappresenti seduto in poltrona: lo preferisce lungo disteso, e allora il bravo marchese vi è dovuto... rassegnare e, imbalsamato, giace nella sua casa, nella camera a vetri illuminata e munita di un apparecchio radio, che però funziona in sordina per non disturbare troppo i vicini...

Il giornale che dà notizia del fatto si domanda ingenuamente chi pagherà la tassa di abbonamento alla radioaudizioni. Ma che paura ha? Che i dieci milioni vengano sequestrati in qualche Banca tipo Saigon? Sarebbe un guaio per il povero marchese!

Vibrante finale della Campobasso-Pescara

Vigorosa offensiva contro Bartali

attardato negli ultimi chilometri da due forature

Cimatti vince in volata - La " maglia rosa „ in ritardo di 1'5" - Olmo e numerosi altri concorrenti abbandonano - Oggi la Pescara-Ancona

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 21 notte.

Una tappa che sembrava dovesse essere una ordinaria marcia di trasferimento e che in realtà lo fu per i suoi sole decimi è stata lì lì per diventare una grossa sorpresa e ci ha compensati, con 40 minuti di palpitante spettacolo e di vibranti emozioni, delle nove ore precedenti di noia e di assonnatezza. Non è stato invero la volontà degli atleti che ha dato fuoco alle polveri poco prima di Colle Spaccato, ma la mano capricciosa e pur tante volte benefica della sorte. Non ciò era nelle previsioni perchè di intenzioni bellicose si sapeva lentissimo che nessuno ne nutriva o, per lo meno, le limitava alla chiusura della corsa.

Campioni che rinunciano

Era facile e buona profezia ieri sera quando dicevo che le conseguenze delle fatiche della Foggia-San Severo e della San Severo-Foggia si sarebbero fatte sentire anche oggi e in seguito. Oltre all'abbandono di Guerra e di Bizzi, di Favet e Rossi, di Gulli e Falco, di Beraschi e Taccacchi, ritirate annunciate ieri sulla strada, altri quattro sono rimasti stamane a Campobasso: Olmo, Bolli, Gotti e Gambacurta. Cosicchè della Bianchi sono rimasti solo in quattro e il gruppo « Parioli » si è ridotto a Scarioli.

Il campione d'Italia, dopo avere in 14 tappe aspettato il ritorno della forma migliore, in posta finale al suo tormento fisico e morale. E non lo si può che lodare per una tenacia che meritava miglior compenso.

Oggi, e non certo per la durezza di questa tappa non per i residui delle precedenti o per cause fortuite, ci hanno lasciato Goyer, Weiss e Maccki. Questo repulisti denota che le difficoltà di ogni genere affrontate ieri dall'alba al tramonto sono state eccessive.

Di ciò, del resto, è convinto anche il camerata Roghi che oggi parlava di un suo prossimo annuncio della rinuncia alle due tappe in linea nello stesso giorno. Per chi, come il sottoscritto, adovo su questo punto già espresso parere contrario, ciò non stupisce nè dispiace certamente. Lo stesso camerata, che con molta più vivacità e originalità di idee che una freddezza d'esperienza tende a dare al Giro d'Italia vesta e contenuto nuovi, si augurava che oggi saremo di quei simpatici agitatori che egli di solito incoraggia e prestigia contribuisce con la sua combattività a disturbare la quiete e la... digestione degli sforzi di cui ognuno stamane portava i segni sul volto. E il suo voto è stato esaudito con l'alzata della polvere che anche oggi siamo andati a cercare e che abbiamo trovato sulla quasi totalità del percorso, sia pure non in quantità e qualità paragonabile a quella di ieri.

Si è avuto, così, una nuova conferma che sulle strade polverose difficilmente c'è lotta perchè la polvere individisce, irrita, snerva i corridori, preoccupati per le forature e le cadute, ne soffoca il respiro e l'iniziativa.

Lunga marcia turistica

Ma credo che oggi anche senza la polvere le cose non sarebbero andate diversamente. C'era per tutti bisogno di una giornata di sosta, di riserbo, di ricupero. Il percorso, anche se non presentava quote elevate, era molto più accidentato di quanto non dimostrassero le cartine e la sua lunghezza mettevo paura. Inoltre aveva, nel finale, due salite che, senza essere fra le più difficili, avrebbero potuto, come vi dicevo ieri sera, dar spunto a qualche tentativo degli arrampicatori.

Non vi farò la descrizione della corsa nei primi 210 chilometri per la semplice ragione che corsa vera e propria non ci fu.

I piccoli spunti di cronaca li diedero alcune bucature e alcuni incidenti di importanza secondaria. Valetti, per esempio, foro dopo una ventina di chilometri; riprese, ritorò e riprese ancora coi suoi compagni senza faticare gran che, dato che nessuno pensò a dargli l'assalto. Ocyer ruppe il telaio e salì in automobile. Zuccotti ruppe una ruota ma riparò. E non giuro che altri non abbia avuto a che fare con piccole disavventure, perchè si confessa che non tutti si corrugia di stare per ore e ore a maniglare polvere nel cerico delle vetture, del resto diradate da... molti altri abbandoni.

E veniamo senz'altro al punto in cui fui in pinocchiato e cominciò la corsa, cioè dopo che, lasciatoci Lanzino alle spalle e la Majella a sinistra, tutta vinta dalle brune caligini di vento che ci investiva di fronte, imboccammo la salita di Colle Spaccato. Bartali mi aveva escluso in partenza di avere intenzioni offensive. Invece lo vidi all'improvviso strappare via con violenza Del Cancia dalle file e prendere subito alcune decine di metri di vantaggio. Ma alle loro spalle si erano immediatamente e, prima Bollo, poi Patti, Generali e Valetti, quindi Molinar, paravano il colpo della « maglia rosa ». La quale, non soddisfatta del risultato, tornò all'assalto, ma anche questa volta con esito negativo.

Bartali ha forato !

Ma quale l'impressione che Bartali non potesse fare di più e forse anch'egli si convinse che era meglio rinunciare. Ci si provò invece Patti, il ragazzo del « Littoriale », che ieri nonostante tre forature sarebbe finito col gruppo di Valetti se non gli fosse capitata la quarta, e che in mezza della sua Sicilia vuole assolutamente cingere una tappa. Per quanto Patti follisca, riuscì a ridurre il gruppetto di testa, che scalzarono ormai consolidato in una dozzina di unità, quando un'ultima e ciel sereno annunziò la burrasca finale.

Bartali fece. Un urlo di Molin adunò tutti i « maglia rossa » al comando, che fu subito disperatamente corrisco e lo dimise ancor più quando di dietro giunse la notizia che Bartali aveva di nuovo forato nell'inseguimento. Della macchia sulla salita di Chieti per il « Premio della montagna » uscì vincitore Barral, seguito da Molin, Del Cancia, Cimatti e Valetti. Qui il ritardo di Bartali era di 1'30", e l'unico compagno rimastogli a fianco era Cazzulani.

La sua situazione, quindi, non pareva delle più liete. Egli aveva da lottare per oltre ventidue chilometri contro la condizione del trio di Ghelfi, al quale prestavano man forte Cimatti, Bernardi, Molinar, Barral, Rogora, Morelli, Patti, Simonini, Vignoli, Montesi e, meno, Del Cancia, Canavesi e Benente. Con la « maglia rosa » altre al compagno di squadra erano: Bini, Ambrey, Piemontesi, Zuccotti, Introzzi e Cipriani. Il duello fra questi due gruppi non fu potuto seguire nei suoi particolari, dato la polvere che si accecò fino all'ultimo. Ma il minuto e cinque secondi che il cronometrista attribuì di ritardo a Bartali all'arrivo dicono che egli guadagnò nettamente nell'inseguimento.

Nella volata fra i primi Cimatti batte con difficoltà Bernardi e molto facilmente gli altri, attribuendo così la terza vittoria di tappa a quel gruppo di nostri corridori all'estero che l'è campione Orlandini dirige con tanta passione e competenza.

I primi posti in classifica generale non cambiano, ma Valetti si riavvicina a Bartali, il chè dovrà essere per entrambi incentivo a più serrata lotta e, per noi, spiraglio a nuova incertezza e a più vivo interesse.

Dei 137 chilometri della Pescara-Ancona che faremo domani i primi 120 sono completamente piani; si svolgono in riva al mare fino a Porto Civitanova e, grazie a Dio, non ci daranno polvere. Le piccole salite di Macerata, di Recanati, di Loreto, della Crocetta, di Camerano, di Montacuto, dovrebbero agitare la corsa, ma non sconvolgere la classifica. Ad Ancona assisteremo con ogni probabilità a una bella volata fra i non molti velocisti rimasti in campo.

Giuseppe Ambrosini

UNA BELLA INQUADRATURA DEL « GIRO »: un corridore ha dato battaglia in salita e s'è assicurato alcune centinaia di metri di vantaggio. Sarà, però, raggiunto dal gruppo.

L'ordine d'arrivo

1. CIMATTI MARCO alle ore 17.46' e 12", impiegando ore 9.25'12" a percorrere i Km. 248 della tappa Campobasso-Pescara, alla media oraria di Km. 27,482;
2. Bernardi, 3. Molinar; 4. Montesi; 5. Barrai; 6. Rogora; 7. a pari merito col tempo di 9.25'12": Benente, Canavesi, Del Cancia, Molin, Morelli, Patti, Simonini, Vignoli; 15. Valetti; 16. Cornaggia-Medusa, alla media oraria di Km. 27,482;
17. Generali tutti in 9.25'12"; 18. Bini 9.24'27"; 19. Bartali 9.24'57"; 20. Ambrey 9.24'27"; 21. a pari merito col tempo di 9.24'27": Zuccotti, Bergamaschi, Cazzulani, Cipriani, Introzzi, Piemontesi; 27. Ghidi; 28. Kutschbach; 29. Scortichini 9.29'24"; 30. Astrua; 31. Rosa 9.35'58"; 32. Cecchi, Mealli e Valle in 9.34'12"; 35. a pari merito col tempo di 9.35'27": Gino Favalli, Molinari, Masciarelli, Beschmann, Trevisi e Rimoldi; 42. Moro 9.38'50"; 43. a pari merito col tempo di 9.42'28": Weckerling, Bertola, Bavutti, Berio, Maldini; 48. Malmesi 9.44'.

Ritirati Goyer, Weiss e Maccki.

Premio della montagna: Barral p. 6; Bollo p. 4; Del Cancia p. 3; Cimatti p. 2; Valetti p. 1.

Premio della F.C.I.: Patti L. 200.

Premio Fiscochisi: Patti p. 2; Bartali p. 1.

Classifica generale

1. BARTALI in ore 73,57'28"; 2. Valetti 74,07'' (dist. 2'40"); 3. Del Cancia 74,5'59" (d. 9'30"); 4. Canavesi (d. 9'42"); 5. Bollo 74,9'39" (d. 13'); 6. Molinar (in del libro) 74,17'49" (d. 20'30"); 7. Barral 74,19'9" (d. 21'40"); 8. Generali 74,19'18" (d. 21'49"); 9. Rogora 74,23'48" (d. 25'19"); 10. Ambrey 74,27'42" (d. 29'13"); 11. Morelli 74,32'5"; 12. Vignoli 74,33'12"; 13. Mealli 74,34'38"; 14. Servadei 74,43' e 16". 15. Bergamaschi 74,44'40"; 16. Montesi 74,47'51"; 17. Simonini 74,50'55"; 18. Patti 74,57'26"; 19. Ghidi 74,58'1"; 20. Benente 75,2'48"; 21. Cazzulani 22. Masciarelli; 23. Balocco; 24. Cecchi; 25. Scortichini; 26. Introzzi; 27. Astrua; 28. Cipolini; 29. Rimoldi; 30. Valle; 31. Piemontesi; 32. Chinetti; 33. Mara; 34. Rimoldi; 35. Trevisi; 36. Beschmann; 37. Rosa; 38. Piemontesi; 39. Berio; 40. Cogno; 41. Weckerling; 42. Bavutti; 43. Favalli; 44. Bertola; 45. Gino; 46. Kutschbach; 47. Malmesi; 48. Maldini.

Classifica G. P. della montagna: 1. Bollo p. 20; 2. Barral p. 20; 3. Bartali p. 13; 4. Mealli p. 8; 5. Valetti p. 4; 6. Del Cancia p. 3; 7. Cimatti p. 3; 8. Cecchi p. 2; 9. Generali p. 1; 10. Rogora p. 1; 11. Rogora p. 1.

Le deliberazioni della F.C.I.

Roma, 21 notte.

La F.C.I. ha inflitto la squalifica per un mese, a partire dal 17 corr., ai corridori Battaiani e Di Paco, posti fuori gara dalla giuria per essersi fatti allenare da un automezzo durante l'XI tappa del Giro d'Italia. Identica squalifica è stata inflitta al corridore Ferlin.

La Federazione ha, inoltre, deciso lo spostamento di alcune date. Il Giro del Veneto sarà disputato non più il 26 settembre, ma il 31 ottobre; il Giro dell'Emilia il 27 giugno. Poichè il 30 giugno avrà inizio il Giro di Francia, al quale parteciperà 14 corridori italiani, il Campionato assoluto su strada, che si disputerà a Littoria, è stato spostato dal 27 giugno al 26 settembre. Durante lo svolgimento dei Campionati italiani su pista, che avranno luogo a Torino dal 27 al 29 giugno, la F.C.I. non approverà alcun'altra riunione su pista o in circuito chiuso sia per corridori professionisti che per dilettanti.

La Coppa Internazionale di calcio

Gli "azzurri„ impegnati a Praga

in un confronto particolarmente difficile

Il campionato è terminato. Esso ha dato il vincitore che doveva dare. Ha vinto la squadra più regolare, più positiva, più esperta; quella che ha corso minori rischi e che ha tenuto la condotta più prudente.

Ora viene il seguito. Come il campionato non fosse stato che un preambolo, la stagione continua e giunge ora al suo periodo di attività più intensa sia nel campo nazionale che in quello internazionale. Quarti di finale, semifinali e finale della Coppa Italia, torneo dell'Esposizione di Parigi, Coppa Europa, partite internazionali costituiranno il programma da smaltire in questo scorcio del mese di maggio, nel mese di giugno, e, parzialmente, anche nel mese di luglio.

Situazione della « Coppa »

Aprono il fuoco gli azzurri con due partite consecutive: a Praga la prima, a Oslo la seconda — domenica 23 la prima, giovedì 27 la seconda — valida per la classifica della Coppa Internazionale la prima, amichevole la seconda.

Sarà, quella di domani, la terza fatica che la squadra nostra affronterà in regime di Coppa Internazionale. Due sole partite sono state finora infatti giocate, in questa competizione, dagli azzurri: la prima a Milano, nell'ottobre scorso, contro la Svizzera, ed è stata vinta dall'Italia per 4 a 2; la seconda a Torino, un mese fa, contro l'Ungheria, e la vittoria arrise pure ai nostri colori, per due a zero. Un terzo incontro era in programma fra questi due, quello del mese di marzo coll'Austria, a Vienna; esso fu inizialo ma non ultimato per circostanza d'ambiente che tutti ricordano. Lo si rigiuocherà, per deliberazione del comitato di Coppa, ancora a Vienna: e più tardi se ne riparlerà e meglio sarà per tutti.

Mentre noi abbiamo giuocato finora due partite sole, e le abbiamo vinte tutte e due, ogni altro contendente ne ha già disputato tre od anche più, e, quel che più importa, ha già disceminato punti per strada sotto forma di parziale pari o di sconfitte. Davanti all'Italia, in classifica, non sta che la Cecoslovacchia, con una partita giuocata in più.

Vincendo domani a Praga, l'Italia verrebbe a trovarsi quindi in posizione di assoluto privilegio nella classifica della Coppa: al primo posto, cioè, con vantaggio di partite, di punteggio e di possibilità avvenire. Questa la situazione.

Vincendo a Praga. A Praga non si è mai vinto. La cecoslovacca è una delle squadre nazionali europee, una delle pochissime, che gli azzurri non sono mai riusciti a battere sul suo terreno. Anche in tempi difficili, anche in momenti di crisi, i boemi hanno sempre saputo trovare le energie e gli accorgimenti necessari e sufficienti per evitare di subire sconfitta ad opera degli italiani in casa loro.

Per non perdere

Fare ormai diventata un luogo comune l'affermazione, alla vigilia di ogni nuova fatica internazionale, che l'impresa si presenta come ardua e difficile per gli azzurri. Eppure questa affermazione corrisponde a verità. Non toglie nè cessa nessun valore, il fatto che la squadra nostra abbia potuto, con una certa continuità ed in certi casi anche con relativa facilità, superare prove che apparivano come degli autentici tranelli. Questo dimostra, se mai, che gli azzurri hanno, col tempo e coll'abitudine, acquistato doti e virtù speciali, capacità ed accortezza particolari nel ricavare a proprio vantaggio situazioni astruse — non che il cammino si presenti piano, liscio e facile davanti ai essi. La strada che la nostra squadra nazionale deve percorrere è cosparsa di trabelli e di difficoltà, che spesso non sono di solo ordine sportivo: battere gli italiani è diventata, un'aspirazione delle più vive, un desiderio dei più acuti ed assillanti, dovunque si vada, chiunque si riceva. Questo sa, per conto suo, la squadra nostra, che sente il peso di questo suo giuoco al carro della vittoria, che ne fa un giorno o l'altro dovrà pur perdere, ma che fa di tutto perchè questo giorno giunga più tardi che sia possibile.

Il punto di riferimento più prossimo che si possegga sul valore del nostro avversario, è quello derivante dal risultato e più ancora, dall'andamento, dell'incontro da esso alcuni giorni or sono sostenuto colla squadra nazionale della Saarsia. Gli stessi accenni avevano chiuso, qualche giorno prima di andare a Praga, alla pari coll'Austria, a Vienna. A Praga, così vinsero per tre a uno. Le cronache narrano di una brutta prova della squadra nazionale boema, ma specificano, nello stesso tempo, che l'incontro era stato in un certo qual modo preso alla leggera dai cecoslovacchi, che si ritenevano sicuri di fare, in casa loro, quello che agli austriaci, amici e nemici nello stesso tempo, non era riuscito.

Le forze dei boemi

Sia come si vuole, quello che è certo è che noi italiani dovremo affrontare la reazione di questo insuccesso. Questa reazione è inevitabile. Una cosa è sicura: avremo di fronte avversari di carattere, sempre forti, giuocatori che sanno l'affar loro. Contro gli accorsi la cosa aveva un aspetto, contro noi ne ha un altro. I nomi che si sentono ventilare ed attorno ai quali, soli, gira l'incertezza, sono di Svoboda, Sobotka, Puc, Nejedly, Horak per non citarne che alcuni. Tutti nomi che noi conosciamo, e che certamente ci troveremo di fronte. Anche l'uomo che è fuori forma, tornerà in piena forma contro di noi, a Praga, domani: è cosa sicura. Nella sua capitale, la Cecoslovacchia non è mai stata battuta da noi. Resta questo fatto per definire la situazione. Non siamo nelle migliori condizioni noi — tutt'altro — non siamo nelle migliori condizioni i nostri avversari; ma nei riguardi del confronto in sè nulla è mutato dagli anni in cui noi abbiamo dato l'assalto alla rocca di Praga, senza conquistarla.

L'avversario nostro è corretto, ed il pubblico è leale: questa è una gran cosa.

A Oslo, la questione è differente. Nessuna grossa ambizione, nessun interesse, nessuna classifica, nessuna rivincita. Noi li abbiamo battuti al, i norvegesi, nel torneo delle Olimpiadi, colla nostra squadra studenti. Ma i norvegesi non ne hanno mai fatto una questione personale, non si sono mai ritenuti offesi. Le circostanze che determinarono questo incontro sono dei tutto amichevoli, furono un capitolo a sè: la Norvegia, grazie al comportamento dei goliardi nostri, fu essa stessa a porgerci la mano, a salutarci, a volerci. La partita verso il Nord dovrebbe essere salutare e benefica, nel senso strettamente sportivo del giuoco.

Vittorio Pozzo

Fiducia a Praga

Praga, 21 notte.

I giornali, superate le prime sfavorevoli impressioni provocate dalla formazione comunicata dalla Federazione, si sono dovuti convincere che niente di meglio, niente di più il Commissario tecnico avrebbe potuto fare.

Traspare quindi dai commenti dei giornali che presentano l'avvenimento, un senso di fiducia e una certa tranquillità per il difficile incontro di domenica. Viene anzitutto rilevato che la squadra cecoslovacca può contare su di una difesa solidissima, su di un attacco dotato di innegabili qualità di giovinità e di combattività. Non potendosi fare un eccessivo affidamento sulla linea mediana, i giornali lasciano intravvedere che il sistema di giuoco sarà basato esclusivamente sull'attacco.

L'attesa per questo incontro è vivissima e si prevede una notevole affluenza di pubblico al campo. La nostra nazionale è attesa per stasera, e a quanto ci è noto le si preparano le più cordiali ed amichevoli accoglienze non soltanto a Praga ma già dalla frontiera.

Il campionato torinese liberi

Domani, sul campo del Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi, si svolgeranno altre due partite del campionato torinese della Sezione Propaganda. Il categoria. Alle ore 14,30 si incontreranno Centro e Guerin; alle 16,15 Vanchiglia e Vecchi Unica.

La torinese Marocco finalista nel campionato di III categoria

Il tempo non è alleato degli interessanti Campionati nazionali tennistici di III categoria. Anche ieri ha solo permesso la disputa delle partite antimeridiane, mentre nel pomeriggio la pioggia ha interrotto tutti gli incontri.

Ecco i risultati di ieri:

Singolare femminile (quarti di finale): Crespi b. Ponti 8-1, 8-2; (Semifinale): Marocco b. Guidi 6-4, 4-6, 7-5.

Doppio signore (Quarti di finale): Marocco-Confortes b. Silenzi-Della Croce 6-3, 6-3; Luzzatto-Guidi b. Coppo-Cravanzola 7-5 6-1.

Doppio misto (Quarti di finale): Luzzatto-Gori b. Della Croce-Gambaro 6-4, 6-2; Confortes-Chitarrin b. Brandia-Braggio 6-2, 6-1.

Doppio uomini (Quarti di finale): Martiny-Piacenza b. Bocchi-Chitarrin 6-3, 7-5.

Società e calciatori

— La prossima partenza di Nesi per Livorno ha indotto i dirigenti della Juventus a cercare un'estrema destra. La scelta è caduta sul giovane Romeo dini, del Verona, che è stato presentato nel corso del settimanale allenamento. Rimediata il terreno lesso pressochè impraticabile a causa della pioggia, il ragazzo ha guidato ottimo dati, tanto che è probabile la sua assunzione da parte del sodalizio bianco nero.

— Da ieri l'allenatore Stürmer è stato assunto dalla Juventus. Condurrà Ghezzo e si dedicherà all'istruzione ed all'allenamento dei giovani. Come si ricorderà lo preparò Storm per Amsterdam, ed istruì i Balon-Boys che tanti buoni elementi diedero all'undici granata.

— Proveniente in automobile da Roma, dopo aver compiuto il viaggio sino ad Alessandria in compagnia di Ricardi, è giunto a Torino il terzino della Lazio, Zaccone. Sarà ufficiale della breve vacanza dal giocatore è un viaggio di piacere. Sembra, invece, che Zaccone abbia anche qualche inserzione ad esempio quello di trattare la cessione eventuale dell'attaccante Umedda a una delle due società torinesi.

— La direzione dell'Alessandria U.S. ha risposto negativamente alla richiesta della Roma per la cessione del portiere Corsini, che giocherà anche nella prossima stagione tra le file grigie.

Il campion. di scherma dei GG. FF.

Caioli primo nel fioretto

Messina, 21 notte.

Con le gare di fioretto si sono iniziati oggi i Campionati nazionali di scherma dei Giovani Fascisti a cui partecipano trecento atleti di sessantadue Comandi Federali. Alle gare assistevano il generale Moretti, Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dei Fasci Giovanili e il Segretario generale della F.I.S.

Dopo la disputa dei quarti di finale e delle semifinali, stasera alle 21 sono state disputate le finali del fioretto.

Ecco i risultati: 1. Caioli Gino (Livorno); 2. Acerbont Tullio (Livorno); 3. Savelli Giovanni (Treviso); 4. Di Vito Primo (Firenze); 5. Aldobli Bidebrando (La Spezia); 6. Fiumana Carlo (Forlì); 7. Dionini Giuseppe (Torino); 8. Murgia Bernardino (Cagliari); 9. Guerrieri Cosimo (Brindisi); 10. Giardina Giuseppe (Cremona).

Il concorso ippico di Cremona

Cremona, 21 notte.

Ecco i risultati del Concorso ippico di Cremona, manifestazione che si svolge in margine alle celebrazioni stradivariane:

Premio del Segretario del P.N.F. (cat. proporzionate): Prima classe: 1. Tordino del cal. Cafferotti (pen. 0), tempo 1'38"3/5; 2. Napoleone III, s. manipolo D'Angelo; 3. Pluto, c. manipolo Pagliaga. Seconda classe: 1. Tranquillo II, c. manipolo Cadelli (pen. 0) tempo 1'38"; 2. Galletto, ten. De Medici; 3. Adigrat, cap. Rastelli. Terza classe: 1. Vagante del capo manipolo Pagliaga (pen. 4) tempo 1'34"2/5; 2. Re di Cuore, c. manipolo Ciglione; 3. Fiora, c. manipolo Caccia.

Premio Provincia di Cremona, (cat. di prestigio per amazzoni): 1. Sonata del ten. Zanuttini montato dalla signora Pepita Zanuttini (pen. 0-4) tempo 1'19"3/5; 2. Marte III, magg. Cacciandra, montato dalla signora Alma Cacciandra; 3. Toni della signora Oetker (Germania) montato dalla proprietaria.

Gli allenamenti a Palermo per la 25ª Targa Florio

Palermo, 21 notte.

Nel pomeriggio si sono iniziate al circuito della Favorita le prove ufficiali della 25ª Targa Florio automobilistica. Il circuito è stato chiuso alle 15 e i corridori sono scesi in pista. Lurani è partito per primo e ha girato segnando tempi fra i 3'5" e i 3'16". Poco dopo lo hanno seguito Sclandra, Adrasta su Fiat 1100, e Magistri, Bianco, Cortese, Siracusa, Bertani che hanno provato il circuito sul quale domenica disputeranno l'importante gara. Le prove più interessanti si avranno domani sabato e vedremo sulla pista Ferrara, Rocca, Villoresi, Severi e Prosperi.

L'incontro V. Unica-Alsaciense

Come sarà formata la squadra torinese

Dopo la formazione che abbiamo annunciata delle squadre dell'*Alsacienne* e *Lorraine* di Parigi, ecco ora la composizione che presumibilmente avrà quella del G. S. *Vecchi Unica*, suscettibile tuttavia di qualche variante a seconda dei risultati che daranno gli ultimi allenamenti:

M. 80 pinoli: Testoni e Bullano; m. 200: Bullano e Balbo; m. 800: Bulzacchi e Giorda; salto alto e lungo: Testoni e Gallo; disco: Borsani e Venturini; peso: Borsani e Testoni e Giorello; giavellotto: Borsani e Venturini e Civio. La staffetta dovrebbe essere verosimilmente la formazione: Borsani-Michiels e Bulzacchi-Bullano-Testoni. Qualche altro promettente elemento sarà designato come riserva.

L'orario delle gare è stato così stabilito: Ore 15, presentazione delle squadre; 15,15, salto in lungo; 15,30, lancio del disco; 15,40, m. 800; 15,50, m. 200; 16, salto in alto; 16,15, tiro del giavellotto; 16,30, corsa m. 80; 16,40, getto del peso; 16,55, staffetta 4 per 100.

I Campionati piemontesi di atletica a Biella

Organizzati dalla Società « Pietro Micca », domani si svolgeranno a Biella i campionati piemontesi assoluti di atletica leggera. La manifestazione, che avrà luogo nello Stadio comunale « A. Lamarmora », si presenta interessante per l'assicurata partecipazione di tutti i migliori esponenti della regione. Particolarmente aggguerrita appare la rappresentanza torinese e non è improbabile che qualche primato piemontese, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, venga migliorato. Le gare in programma sono le seguenti: corsa m. 100, 400, 1500, 5000, m. 110 e 400 ost.; salti in alto, lungo, asta e triplo; lanci del disco, peso, martello, giavellotto; staffetta 4x100 e 4x400. La riunione avrà inizio alle ore 9.

Prossime gare

TORINO. — Domani, allo Stadio Mussolini, eliminatorie piemontesi di atletica leggera, maschile e femminile, organizzate dall'U.S.N.D.

TORINO. — Alla Società Pol. Dop. Rionale Rima d'Aosta, Dop. di Pinasca, Torazza, S. Didero, Grugliasco, Dop. E. Toti, Società Amici Ceriale, gare bocciofile domani, 23 corrente.

TORINO. — Oggi riapertura dello Stadio Sterlerio di via Napione, con torneo di pallone elastico tra le migliori squadre piemontesi.

CIRIÈ. — Domani, domenica, a cura del Padule Chierese, si svolgerà una corsa ciclistata all'ex-corridore Pirotta e riservata alla cat. aspiranti. Percorso: Chieri, Pessione, Riva di Chieri, da percorrersi quattro volte. Part. ore 15; iscrizioni presso il negozio di cicli Pirotta a Chieri.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — La vigilia dei riporti trova il mercato in vena di qualche realizzo che per quanto lieve assorbito influisce sulle quotazioni di tutti i valori che perdono leggermente terreno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 10	Meridl. El.	915 —
id. 1. c.	74 10	P. C. E.	84 625
Redito. 3½	71 825	Rear	286 50
id. 1. c.	71 75	Edison	312 50
Rendita 5%	93 15	Unes	10 90
id. 1. c.	93 10	Savigliano	1085 —
B.T.N. 1940	101 40	Nebiolo	910 75
id. 1941	101 675	Tessochi	113 —
id. 1943 I	91 05	Monzanisio	108 —
id. 1943 II	91 05	Ilva	270 —
id. 1944	87 80	Ansaldo	88 —
Torino 4½	457 —	Fiat	450 —
id. 5%	490 50	C. I. R.	312 —
B. Paolo 4%	114 50	Schiappar.	2 75
id. 3½ %	307 —	Mira Lanza	188 —
Ferrov. 3%	306 50	Monteponi	110 —
I.R.I. 4½ %	467 —	M. Amiata	88 50
Elter. 4½ %	475 —	Montecatini	911 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Acqua Pot.	451 —
Stet 4%	520 —	Florio	51 75
Lloyd Sab.	4 80	V. Ubica	68 1/10
Mediterr.	358 —	Lana Bors.	1580 —
Meridion.	387 —	Valli Lanez	84 50
Torino Nord	103 20	Col. Merid.	208 —
Navig. A. I.	200 —	Viscosa	150 —
Unigaa	18 125	Dest Stabili	214 —
Sip	51 75	Cartiera It.	115 —
Terni	240 —	Burgo	250 50
Valdarno	181 50	Ferr. Rom.	181 —

CAMBI. — Austria 356; Svezia 483,35; Polonia 360,80; Norvegia 471,95; Canada 19; Parigi 84,90; Svizzera 454,25; Danimarca 419,80; Belgio 330; Olanda 1045; Germania 563,50; Londra 93,04; New York 19; Cecoslovacchia 66,24.

MILANO, 21. — Centrale 372,50; Assic. Gen. 4450; Ferr. Medit. 543; Meridionali 385,50; Costruzioni 334; Rubattino 39,25; Cot. Cantoni 3000; Fornitor 198; Val d'Olona 167; Val Tidone 180; Gherzi 445; De Angeli 926; Coats 494; Linif. Canap. Naz. 485,50; Ercolani e Varzi 668; Rotondi 648; Tosi 57; Col. Merid. 230; Fn. Manif. 544; Lan. Gavardo 604; Rossi 4150; Targetti 125,50; Cascami 455,50; Bernascheni 93,50; Safia 467; Pacchetti e C. 84; Arsenale 67; Ilva 235,50; Metalli Ital. 238; M. Amiata 88,75; Montecatini 313,50; Gr. Balmitze 294; Breda 230,75; Ast. Bianchi 90,25; Isotta Fraschini 34,75; Fiat 456,50; Bergiana 88,25; Adriat. El. 214; El. Piacentina 220; Cielt 538,50; Dinamo 307; El. Bergamasca 258,50; Valdarno 184,50; Emiliana El. 461; Terme d'Aidin 410; Cisalpina privil. 139; id. ordin. 119,25; Sesa 65; Edison 312; Edison Postergate 231; Sip 50,25; Tirso 159,50; El. Lombarda 471; Meridl. El. 915; Terni 239,50; Un. Gas Elettr. 11,9250; Tecnomasio 97,50; Gallil. it. 158,75; Kelsaula 479; Raffinerie It. L. 549; it. Gas 15 1/8; Mira Lanza 186,50; Petroli 16,10; Aedes 30,50; Fond. Rec. 7% 33,50; Fondi Bonifici 152; Beni Stabili 214,50; Satrec sia 59; Pa-tif. Barcni 35,25; Gr. Alberghi 99,25; Immobiliari 215,50; Pirelli it. 1570; Pirelli e C. 397; A.N.I.C. 101,75; Cart. Burgo 260,50; Richard Ginori 570; Marelli 115.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,80; Ferrovie It. 3% 306,80; Cenze 6% 500,50; id. 6,50% 515,50; Cons. Pubbl. 5% 480; I.R.I. 4,50% 467,50; Elter 4,50% 478,25; Irimare 494; Etet 4% 518; Pr. Austriaco 6,50% 417,50; Pr. Germanico 7% 240; Pr. Young 5,50% 381,50; Pr. Polacco 7% 497; Pr. Ungherese 7% 227; C. R. Belgrado 5,50% 410,50; id. 4% 419 id. 5-5 4% 426; C. R. Milano 5,50% 414,50; id. 4% 434,25; id. già 5-5 4% 443,50; Cons. Bann. Terr. 4% 414; id. già 5-5 4% 410; Cons. Cred. Agr. Mist. 4% 405,50; id. già 5-5 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-5 4% 421; C. F. I. P. Stern 5,50% 407; id. 4% 423; id. già 5,50-5-5 4% 427; Banco Napoli 3,50% 432; id. 3% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 408; id. già 4,50-5-5 4% 408,50; Int. C. F. Terni 4% 411; id. già 5-5 4% 436; Int. C. F. Venezia 4% 416; id. già 5-5 4% 427,50; Cons. Pubbl. Uff. 4% 499,75; id. (s. Tel.) 4% 500,50; Credito Navale 6,50% 505; Int. Fond. Rom. 3,50% 418; id. 4% 414; id. già 4,50-5-5 4% 428,50; I.M.I. 5% 986; I.M.I. Edilizio 5,50% 561; id. 6% 494,50; I.M.I. S. Paolo Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 436; id. già 5 4% 446; Cons. Acqua Pot. 6% 494; Unif. Milano 4% 89,50; Aut. Torano 6,50% 440; Mediterranee 4% 434,50; id. 6% 502; Meridionali 5% 338,50; Nord Milano 4% 417,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 508,50; id. 6% 507,50; Adriatica 6% 301; Edison 6% 505; Emiliana 6% 502; Set 6% 497,50; Siti 6% 500; Pozzi Idraulico 6% 496,50; Tirreno 6% 500,50; Cisalpina 1936 6% 499,50; Elettr. Comerio 6% 500,50; Cisalp. 1934 6% 499; Sesa 5% 458,50; id. 6% 496; Meridl. Elettrica 5% 458; id. 6% 501,50; Stipel 5% 502; Unes 6% 498; Cons. Prov. Eccn. 4,50% 415; Centrale 5% 473,50; Rinascente 6% 490; Lluiflcio Canapificio Naz. 5% 371.

GENOVA, 21. — Cred. Mlol. 4% 419; S. Paolo 4% 447; Ferr. Meridl. 888; Mediterranee 548; Rubattino 80; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 290; La Superba 4,70; Col. Meridl. 230,50; Rena 437; Mantecatini 311,50; M. Amiata 89,50; Ilva 225,50; Ansaldo 56,50; Metallurgica Ital. 240; San Giorgio 396; Fiat 456; Un. Ba. Elettr. 1107,50; Bastogi 83,25; Terni 290,50; Zuccheri 1495; Raffinerie It. L. 551; Distill. M. 199,50; Molini 276; Aedes 90; Beni Stabili 215,50.

TRIESTE, 21. — Premuda 462; Assicurazioni Generali 4410.

CONSOLIDATI (21 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Read. 1906	74 20	74 10	74 05	74 15
id. 9 Ca s.	93 10	93 125	—	—
id. 1. m.	93 20	93 175	93 125	93 15
Red. 3,50%	71 85	71 80	71 70	71 775
C. N. 1940	101 375	101 50	101 25	101 45
» » 1941	101 80	101 65	101 70	101 80
» 4% lordo	91 05	93 —	91 05	93 05
» 5% 1944	97 025	97 05	97 475	97 85
Ven. 3,50%	80 15	80 20	80 20	80 20
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 94	93 94	93 94	93 94
Francia	84 80	84 80	84 80	84 80
Svizzera	434 25	434 25	434 25	434 25
Argentina	— —	A 77	— —	— —

Delbos torna da Brusselle con nulla di fatto

L'equivoco gioco anglo-francese sul tavolo verde ginevrino

Parigi, 21 notte.

Il bilancio delle conversazioni di Delbos a Bruxelles non sembra indicare un attivo molto notevole. Sebbene il ministro francese abbia lasciato scorrere un buon mese prima di ricalcare le orme di Eden, la situazione non ha subito da allora grandi cambiamenti.

Questione insoluta

Il Belgio è sempre desideroso di completare la garanzia franco-inglese mercè la conclusione di un patto occidentale che implichi anche una garanzia tedesca e possibilmente italiana; ma per raggiungere tale scopo, bisognerebbe prima di tutto mettersi d'accordo sul famoso art. 16 del patto societario e in particolare sul passaggio relativo al diritto di passaggio delle truppe inviate contro l'aggressore. La Francia vuole che l'articolo rimanga intatto. Il Belgio non può sottoscrivere a tale esigenza il cui logico corollario sarebbero degli accordi militari con le due Potenze occidentali, accordi i quali ridurrebbero a zero la sua figura di Stato neutrale e lo ricollocherebbero tacitamente nella situazione in cui si trovava prima della dichiarazione di Re Leopoldo, escludendo così ogni possibilità di trattative analoghe con la Germania. La questione rimane dunque aperta anche dopo il viaggio di Delbos. Se ne riparlerà quando i negoziati relativi al patto occidentale avranno assunto forma concreta, prospettiva che non è certo imminente.

In quanto alla Spagna, comincia a delinearsi il carattere attribuito qui e a Londra all'appello del governo di Valenza a Ginevra. Il gabinetto Negrin non intenderebbe provocare nessuna iniziativa da parte del Consiglio societario, quest'ultimo non avendo motivo di sostituirsi al comitato Plymouth; lo scopo della missione affidata a Del Vayo sarebbe unicamente quello di deporre sul tavolo della lega a titolo dimostrativo l'incartamento costituito a Valenza contro l'Italia e la Germania. Privo di portata pratica, il gesto dovrebbe servire unicamente ad alimentare negli ambienti internazionali l'ostilità e la diffidenza contro l'asse Berlino-Roma.

Taluni informatori pretendono al solito che Parigi e Londra siano state sorprese e malcontente dell'iniziativa di questione, avendo al contrario il più vivo desiderio che l'atmosfera diplomatica migliori onde rendere loro possibile di preparare il terreno a un armistizio e al ritiro dei volontari. L'asserzione sembra di dubbia attendibilità, quando si pensi che i suoi primi passi il gabinetto Negrin li ha fatti sotto la protezione di Joubaux e che l'appello spagnolo è stato spedito proprio durante il soggiorno a Valenza dell'emissario francese. Ma la politica sovietica è così infida che, a rigore, potremmo anche prestar fede alla versione di questi informatori e credere che l'incarico affidato a Del Vayo sia un semplice tiro di Mosca per imbrogliare peggio la situazione e mandare a monte gli sforzi dell'Inghilterra e della Francia per insediare in Spagna col favore dell'armistizio un governo di loro gusto.

Arbitrato per la Spagna?

Secondo dispacci di varia provenienza, Delbos avrebbe sollecitato l'appoggio di Van Zeeland per un progetto di arbitrato delle Grandi Potenze inteso a porre termine alla guerra civile. Ma la voce non ha ancora preso forma precisa, e c'è chi pretende che il ministro francese abbia invece offerto al capo del governo belga di prendere lui una iniziativa in tale senso. Nell'un caso come nell'altro, i rumori in questione provano quanto impegno pongano Parigi e Londra nel cattivarsi le buone grazie di Van Zeeland; il che è una ragione di più per ritenere che sulle questioni maggiori che direttamente interessano i franco-inglesi, il Belgio non abbia ancora ceduto.

In questi ambienti si assicura che a Bruxelles sia stata esaminata fra l'altro anche la questione etiopica. Che cosa dovrà fare il Consiglio della Lega? Se Tafari mandasse ancora una volta a Ginevra una delegazione, i poteri di quest'ultima sarebbero invalidati. Ma l'ex-negus non manderà nessuno. In tali condizioni, l'Inghilterra vorrebbe che la questione non venisse sollevata, silenzio il quale, come osserva il *Figaro*, avrebbe per esso il risultato forse non inviso il prolungare la tensione con l'Italia facendola passare allo stato cronico. Si ritiene qui che Van Zeeland abbia giudicato altamente incresciosa tale prospettiva come quella che priverebbe indefinitamente il lavoro di organizzazione della pace del concorso italiano e manterrebbe l'occidente in un estenuante stato di malessere. Il Belgio preferirebbe vedere liquidata la questione etiopica una volta per sempre ricorrendo a un compromesso qualunque purchè equivalente alla radiazione dell'antico impero negussita dai quadri della Lega. Delbos avrebbe risposto che nè la Francia nè l'Inghilterra possono prendere iniziative in tale senso.

Blum ha offerto oggi una colazione al Capo del Governo egiziano Nahas Pascià ed ai membri della Delegazione dell'Egitto alla Conferenza di Montreux. Il Quai d'Orsay ha dato il proprio gradimento alla nomina di Ossorio J. Gallardo, quale titolare dell'ambasciata parigina del Governo di Valencia. La notizia che la Turchia si rifiuta di pagare in dollari gli interessi del prestito contratto in Francia nel 1933 provoca fra i portatori un vivo malcontento. Ma il Consiglio del Debito ottomano si è inchinato di fronte alla richiesta di Ankara ed ora il meno che potesse fare dato che il prestito in questione porta l'interesse del 7 per cento.

Concetto Pettinato

Sfumano le illusioni sugli incontri di Londra

Berlino, 21 notte.

Il Maresciallo von Blomberg sarà a Berlino domani e ripartirà ancora in giornata per Okersalzberg dove domenica s'incontrerà col Führer. In questi circoli politici si è convinti che i colloqui del Ministro della Guerra nella capitale britannica sono stati più istruttivi che utili. In ogni caso non ci si fanno illusioni di sorta circa possibili risultati pratici. Del resto anche gli altri colloqui svoltisi ai margini delle feste dell'incoronazione non permettono di condividere l'ottimismo di certuni secondo i quali ci si troverebbe alla vigilia di una distensione generale. Purtroppo nulla è mutato. Le cose sono rimaste al punto di partenza e vi resteranno ancora per molto tempo.

Parlare di tempesta è forse azzardato; è lecito invece prevedere che andando di questo passo qualcuno finirà per trionfare sul serio, che cioè Litvinoff potrà registrare dei successi nel senso voluto da Stalin e dall'internazionale bolscevica. E' chiaro che con ciò si vuole alludere alla manovra franco-sovietica. A quattr'occhi lo si dichiara apertamente. La manovra ha potuto sfiorare il risultato di un'azione che mirava a creare il presupposto di una normalizzazione dei rapporti tra Roma e Londra e tra Londra e Berlino. Ha potuto dunque sfiorare tra l'altro le impressioni favorevoli che il discorso di Ciano e successivamente le spiegazioni informative di Blomberg avevano suscitato oltre Manica. Sintomatica è una nota di evidente ispirazione ufficiosa pubblicata questa sera da alcuni giornali. Non senza una punta di ironia, osserva innanzi tutto che il Ministro della Guerra del Reich ha avuto la ventura di assistere alla spettacolosa dimostrazione navale. Tali dimostrazioni, scrive poi, sono giustificate da ragioni di politica interna e di politica estera. Che il Regno Unito sia e debba essere la più grande Potenza navale del mondo nessuno lo mette in dubbio, quindi nemmeno la Germania la quale deve l'ha riconosciuto firmando il noto accordo. Con ciò ha riconosciuto anche il principio che tutti gli armamenti trovano la loro giustificazione solamente nella necessità di garantire l'esistenza nazionale di ogni singolo popolo. Ma appunto per questo non possono diventare un mezzo per il conseguimento di un fine che esorbiti da quell'elementare principio della vita internazionale. Insomma resta a vedere se simili dimostrazioni di potenza militare siano o meno anche la dimostrazione di una sincera incondizionata volontà di pace.

Delle più o meno fantasiose congetture di certa stampa francese o inglese circa i colloqui Schmidt-Delbos si occupa questa sera la *Corrispondenza Politica Diplomatica*. Tali congetture, osserva la nota ufficiosa, sono state smentite dallo stesso Segretario di Stato austriaco e in termini molto espliciti. Del resto le dichiarazioni di Schmidt che le attuali amicizie non impediscono all'Austria di creare e coltivare buoni rapporti con altri Paesi corrispondono esattamente al punto di vista della Germania e dell'Italia, le quali anzi ne hanno fatto un principio di pratica attuazione.

Le ultime edizioni dei giornali della sera segnalano le dichiarazioni fatte oggi dal Ministro degli Esteri cecoslovacco poco prima di partire per Ginevra. Il *Berliner Tageblatt* osserva che per quanto riguarda i rapporti tra Berlino e Praga il dott. Krofta si è sforzato evidentemente di caratterizzare tali rapporti «con parole insistentemente cordiali. Prendiamo atto delle buone parole e ci auguriamo che seguano presto i fatti».

Vice

Un'esposizione di Krofta sulla situazione internazionale

L'accordo italo-jugoslavo e la Piccola Intesa

Praga, 21 notte.

Alla Commissione per gli Esteri della Camera cecoslovacca il Ministro degli Esteri Krofta ha oggi fatto una lunga relazione sulla situazione internazionale che egli ha qualificato molto più favorevole alla pace di quello che non fosse l'anno scorso. Dopo essersi occupato delle lotte spagnole e avere scusato, in certa guisa, il governo di essersi ospitato alla Legazione di Madrid e quindi trasferito in Cecoslovacchia 46 profughi aderenti al Fronte Popolare, il Ministro ha osservato che gli avvenimenti spagnoli ostacolano anche la definitiva liquidazione del conflitto abissino. Se, come si presume, la Delegazione etiopica non vorrà più ammessa alla prossima sessione straordinaria della Società delle Nazioni, il ritorno dell'Italia a Ginevra sarà più facile; è improbabile però che esso avvenga prima che la Lega non abbia votato una risoluzione che permetta ai suoi membri di riconoscere giuridicamente il nuovo Impero.

Passato a parlare dell'opportunità che le Potenze minori evitino di essere incluse nei conflitti delle grandi Potenze, consolidino la loro indipendenza, collaborando con i loro pari, Krofta si è intrattenuto sull'accordo italo-jugoslavo rilevando che esso è stato concluso col consenso degli altri due Stati della Piccola Intesa che sono stati lieti di vedere eliminati i dissensi fra Roma e Belgrado.

Anche in Ungheria si va sviluppando una maggiore comprensione per i nessi economici che consigliano una più stretta collaborazione degli Stati centro-europei. Una unilaterale denunzia delle clausole militari del Trattato del Trianon da parte dell'Ungheria non favorirebbe un miglioramento dei rapporti ungaro-cecoslovacchi; vi è da sperare però che Budapest preferisca una soluzione concreta con gli altri Paesi interessati.

Continuando, Krofta ha sottolineato la disposizione della Cecoslovacchia ad intendersi con la Germania; e, a proposito delle relazioni con l'Italia, ha detto che la felice conclusione delle trattative per una linea aerea diretta fra Praga e Venezia dimostra che esse sono buone e che non vi è ragione di prestar fede alle voci corse negli ultimi tempi secondo cui l'accordo italo-jugoslavo sarebbe atto a far crollare la Piccola Intesa e ad isolare la Cecoslovacchia piuttosto che a fare da ponte per un avvicinamento fra la Piccola Intesa e l'Italia — che — il Ministro ha tenuto a ricordarlo — durante la guerra ha appoggiato i cecoslovacchi nella loro lotta per l'indipendenza.

«Noi non dimentichiamo mai — ha detto testualmente il Ministro — la collaborazione dell'Italia durante la guerra e neppure l'appoggio che noi abbiamo ricevuto dall'Italia nella nostra grande lotta per l'indipendenza».

Il «Vento di Dio» è arrivato a Tokio

Tokio, 21 notte.

Il manoscritto nipponico «Vento di Dio» è arrivato a Tokio oggi alle ore 7,45 (ora di Roma).

I volumi pilati del «Vento di Dio», Ikiuwa e Aukuyoshi, sono stati accolti sull'aeroporto da un membro della famiglia imperiale, dai rappresentanti del Governo e della forze armate e da una folla enorme di spettatori entusiasti.

Viene posto in rilievo che l'ultima parte del volo da Formosa a Tokio è stata particolarmente notevole a causa del cattivo tempo

L'ALBERO DELLA VITA. Un gruppo statuario esposto alla Mostra berlinese «Datemi quattro anni di tempo» che è una esposizione dell'opera realizzata nel primo quadriennio di regime nazista. Il singolare monumento simboleggia il concetto che la vita della nazione dipenda dalla prosperità demografica.

Comico sbarco all'Havre di una zia della Simpson

I preparativi al Castello di Candè

Parigi, 21 notte.

La signora Buchan Merriman, zia della futura Duchessa di Windsor, è giunta stanotte all'Havre. Il suo arrivo si può definire straordinario: esso ha infatti dato luogo ad alcune scene assolutamente comiche. Quando il piroscafo *Presidente Roosevelt* attraccò, tutto era pronto per ricevere degnamente la zia d'America. Cinque grandi automobili erano giunte a Le Havre durante la serata, e parecchi «uomini di fiducia» già da molto tempo stazionavano sulle banchine del porto. Pioveva a dirotto. Fra il gruppo che attendeva, numerosi erano i fotografi. Tre poliziotti infine si trovavano di fazione all'entrata dell'«Hôtel Frascati» dove la signora doveva prendere alloggio.

I passeggeri sbarcarono, ma della zia d'America non si vide nemmeno l'ombra. Evidentemente la signora Merriman, per sfuggire ai fotografi, aveva preferito rimandare lo sbarco. Per due ore i fotografi giuocarono d'abilità per cercare di salire sul piroscafo, ma senza successo.

Alle due del mattino finalmente una vecchia automobile nera si fermò a fianco della passerella di sbarco. L'ora della liberazione della signora Merriman era giunta. I presenti videro una forma nera, con la testa interamente avvolta in un sopraltro, scendere la passerella e infilarsi nell'auto. Nessuno ha potuto scorgere il suo viso. All'«Hôtel Frascati», però, i poliziotti continuarono invano ad attendere; la signora Merriman aveva dormito altrove.

All'alba, un amico del Duca, il signor Dudley Forwood, il quale era giunto da Dieppe, fu visto salire con la signora sull'auto nera che partì alla volta di Candè.

Curiosità in Inghilterra

Avvicinandosi la data del matrimonio, si incomincia a sollevare in Inghilterra la curiosità del pubblico. Cosa pensano — si chiedono molti — il Re e la Regina, del matrimonio del Duca di Windsor? Secondo informazioni pubblicate dalla stampa americana, e riprese stamane dal *Daily Express*, esso sarebbe stato considerato dai Reali anichevolmente e si sarebbe fin autorizzato il Duca di Kent a recarsi a Candè. Ma il Governo britannico avrebbe fatto capire che l'avvenimento poteva avere un significato politico non desiderato, e perciò si sarebbe opposto, in modo categorico, alla presenza di un membro della famiglia reale alla funzione. Sta di fatto che il Duca di Kent e la sorella Principessa Mary, che in un primo tempo dovevano prenderare alla cerimonia, non lasceranno l'Inghilterra, secondo i desideri del Governo.

Assisteranno alla cerimonia per soltanto gli amici intimi del Duca e della fidanzata, secondo un preciso elenco che abbiamo, nella parte più interessante, già pubblicato. Tuttavia non è ancora quali siano gli invitati che interverranno rispondere all'invito; essi, infatti, ad eccezione di tre o quattro, esercitano funzione nei Civil Service, o funzioni ufficiali alla Corte di Buckingham ed è loro indispensabile chiedere a Palazzo Reale l'autorizzazione di assentarsi. Molti hanno già presentato questa richiesta, ma fino ad ora nessuna risposta è pervenuta loro.

Nessun pastore anglicano?

In certi ambienti vicini a Palazzo Reale, d'altra parte, si insiste sul fatto che sembra poco probabile che la cerimonia religiosa che dovrà seguire a Candè, al matrimonio civile, possa essere celebrata da un pastore della Chiesa Ufficiale anglicana; si dà per certo che un cappellano, il quale desiderava rispondere all'invito fattogli pervenire dal Duca di Windsor di partecipare alla cerimonia, si è visto rifiutare l'autorizzazione necessaria. Sembra, dunque, che il solo officiante religioso possibile debba essere un pastore appartenente a una setta senza rapporti con la Chiesa anglicana.

Per quanto concerne poi la cerimonia si hanno oggi i seguenti particolari: il Duca di Windsor avrà per testimonio il maggiore E. D. Metcalfe, al quale una grande amicizia lo lega dal 1922, anno in cui lo accompagnò in India. Dal canto sua la signora Warfield avrà per testimonio il suo amico d'infanzia Herman Roggers. L'anello che il Duca di Windsor metterà in dito alla Duchessa, è fatto con uno estratto dalle miniere del Galles.

Si sa infine che gli sposi partiranno il 3 giugno. L'ipotesi di una crociera nel Mediterraneo sembra confermata dalla voce di una permanenza in Dalmazia. Il Duca e la Duchessa si imbarcherebbero in un porto meridionale della Francia e dopo la crociera, che durerebbe un mese, nel panfilo di uno dei loro amici, scenderebbero a Venezia, donde proseguirebbero per il castello di Wasserleanburg, ove trascorreranno con ogni probabilità i mesi di luglio, di agosto e di settembre.

L'opinione di Shaw sull'abdicazione di Edoardo VIII

New York, 21 notte.

G. B. Shaw non aveva fino ad ora espresso la sua opinione sull'incoronazione del nuovo Re d'Inghilterra. Il terribile irlandese ha però voluto tuttavia perdere un'occasione per lanciare qualche strale. Si ha infatti da Londra che il vecchio scrittore, parlando del Duca di Windsor ha dichiarato di essere perfettamente convinto che l'abdicazione di Edoardo VIII non fu causata dal romanzo d'amore con la signora Warfield. Edoardo VIII avrebbe lasciato il trono, non trovando altro mezzo per sottrarsi alle ridicolaggini che la tradizione ed il rito hanno accumulato nella cerimonia dell'incoronazione.

Un seminatore di zizzania

Roma, 21 notte.

(B.) *Ancora una volta il cotaneo Pierre Dominique inonda le colonne di un giornale parigino per dare sfogo ai suoi loschi presentimenti; e ancora una volta questo ridicolo mago dalle nere profezie se la prende con l'Italia e di nuovo sollecita l'Inghilterra a tenersi in guardia dalle mire espansionistiche italiane, sempre pericolo per la vita dell'immenso impero britannico.*

«L'Italia — ripete il Dominique — fa attualmente il gioco che fece Napoleone, e poi, nei primi anni del secolo, quello di Guglielmo II e di von Tirpitz. L'Italia minaccia l'Impero inglese: installata nel cuore del Mediterraneo, l'Italia, con la Tripolitania e con l'isola di Pantelleria che sta fortificando, taglia la grande rotta delle Indie».

Ma vi è di peggio, rincara il fosco profeta, e il peggio sta nel ruolo assunto dall'Italia nella guerra spagnola. Perchè?, si domanda. Senza dubbio, per impedire che un governo rosso possa stabilirsi in Spagna; ma, anche, e qui sta la geniale trovata, perchè il Governo spagnolo alleato dell'Italia permetta a quadrumani di tutta la Spagna, Gibilterra sarebbe così minacciata; il controllo dello stretto passerebbe automaticamente nelle mani dei padroni della Spagna e del Rif, dunque degli alleati degli italiani, il che vale a dire dell'Italia stessa. Il quale passo, facendosi più cupo, più romanzesco, più giallo, egli passa all'altra sponda e tuona pericoli mortali per la Tunisia e per l'Egitto, per la Siria, la Palestina, Suez, che, tremebonde, dovrebbero vivere sotto la minaccia italiana.

E in gamba, Inghilterra, ricalca ancora più forte. Non contare sulla Francia e poichè le rotte malcittime francesi stanno annunciate: una per l'installazione degli italiani alle Baleari, l'altra quella di Casablanca-Bordeaux per l'installazione della Spagna continentale».

Ma il veleno di questo serpentello non è finito. Tira in ballo ora la Germania, consigliandola di starsene buona con l'Inghilterra e mandare alla malora l'Italia e facendo la voce grossa avvertendola «che in Francia e l'Inghilterra fanno blocco». L'Italia, soggiunge, potrebbe ben avere dal lato di Berlino certe distillazioni... Quindi ci fa sapere che l'Inghilterra ha compreso quale è il suo vero avversario, che non siamo soltanto noi ma l'asse Roma-Berlino e asse che intende spezzare» (sic).

Noi non vogliamo prevenire a quale cumulo d'illustre oceanità presenti il conto di queste sue velenose e vanitose bestialità, ma richiamiamo l'attenzione dei grossi uomini politici, dei calmi e placidi democratici, di tutte le cittadinanze, dei cerebrosi prati anglicani, per dir loro di non scandalizzarsi troppo quando i giornali italiani dicono la verità e rispondono a tono. E ancor più quando per accreditare tutta questa mondo egoistico di cui il Dominique è degno esponente, l'Italia tira una scrollatina di spalle. Non si gridi a una di scioperi contro il Fascismo; si rileggano certi scritti, si ricordino certi provvedimenti e più facilmente si vi accorgerà da che parte viene la tempesta.

Lieve incendio a Addis Abeba nel quartiere indigeno

La pronta opera di assistenza ai danneggiati

Addis Abeba, 21 notte.

Un incendio sviluppatosi nel quartiere di Carlo ha distrutto tredici tucul. Il pronto intervento della truppa e dei pompieri ha arrestato il fuoco. Il Governo ha distribuito sussidi ai danneggiati in misura di cento lire per famiglia, e ha promesso ulteriori aiuti e la sollecita ricostruzione delle abitazioni.

Per gli indigeni che ricostruiranno i loro tucul nel quartiere a loro riservato, il Vicerè ha accordato mutui fino a trecento lire.

Il Presidente del Tribunale del Governatorato ha presenziato una seduta del Tribunale per indigeni.

L'invito alla vaccinazione, rivolto il 13 corrente ha incontrato la piena adesione. Si sono presentate finora 2085 persone.

Filiale del Banco di Roma aperta a Gimma

Gimma, 21 notte.

Con la presenza delle rappresentanze del Governo, ha qui iniziato le operazioni una filiale del Banco di Roma. Ad un anno dalla proclamazione dell'Impero, tutte le sedi di Governo sono servite da filiali del Banco di Roma, che assicurano il collegamento creditizio tra tutti i Governatorati dell'Africa Orientale Italiana.

Sono ospiti di Venezia le più ricche principesse indiane

Ma esse non hanno gioielli, mentre le cameriere ne sono cariche

Venezia, 21 notte.

(g. a. s.) - Le principesse Mysore, la cui immensa ricchezza supera quella dei più noti miliardari americani ed offusca completamente quella pur favolosa dello stesso maragià che fu ospite di Venezia il mese scorso, sono arrivate oggi con grande pompa nella nostra città.

Lungo il percorso del pittoresco corteo della piazza di Santa Lucia al bacino di S. Marco, cioè lungo tutto il nastro del Canal Grande, le macchine cinematografiche hanno tentato di cogliere il volto olivastro ed enigmatico delle due brune signore, che vestivano alla foggia indiana ed avevano il capo avvolto in lunghi veli azzurri e gialli che si incrociavano sotto il collo a guisa di soggolo. Esse viaggiavano con i loro mariti vestiti soltanto a metà all'europea, e con molte persone del seguito, mentre una valanga di bauli, cassette, armadi, valigie e cofani zincati erano deposti in alcune gondole che seguivano il corteo a breve distanza dalle gondole magnifiche, le più belle di Venezia, vogate a due remi e destinate agli capiti.

Dopo la traversata, le gondole sono approdate alla riva del Grand'Hotel, dove le principesse hanno preso alloggio occupandovi l'intero appartamento reale composto di dodici stanze e di un giardino che era tutto ornato di rose e orchidee. Mentre le principesse salivano al loro appartamento, alla riva dell'albergo giungevano le gondole dei seguito. Le cameriere addette alle due principesse vestivano esse pure all'indiana, ma avevano al collo, alle mani e ai polsi molti e pesanti monili e portavano incastonati nelle narici dei grossi e splendidi brillanti.

Prima delle 20, le principesse e i mariti prendevano posto al ristorante dell'albergo, dove veniva loro servito il pranzo che consumarono soltanto in parte, perchè le cameriere avevano dato in cucina alcune spezie e droghe piccanti, compresa la famosa polvere conosciuta col nome di «curry», che esaltiscono la parte principale del pranzo. Bevettero latte freddo e all'ultimo le stesse cameriere indiane portavano in tavola vassoi ricolmi di frutti del paese, che sollevarono l'ammirazione e la sorpresa dei camerieri americani che affollavano la sala.

Avvicinate più tardi, le principesse hanno dichiarato che per la prima volta venivano in Europa e per la prima volta visitavano una grande città italiana.

— Vogliamo vedere tutta l'Italia — dichiarò la più giovane, dall'apparente età di 30 anni — e dopo tre giorni a Venezia andremo a Roma per un lungo soggiorno, poi a Milano e Torino. Ma desideriamo percorrere tutta la penisola facendo l'ultima tappa a Palermo.

— Un viaggio di piacere — ho chiesto.

— Non del tutto — rispose la più giovane delle principesse —. L'India è un grande paese ma non è tutto il mondo. Ebbene noi visiteremo tutto il mondo, in treno, in piroscafo, con i mezzi più rapidi. Naturalmente amiamo molto l'aeroplano per il quale non esistono distanze. Con l'aeroplano attraverseremo tutti gli oceani.

— E a Venezia?

— Vogliamo vedere la città, ma abbiamo poche ore. Per i suoi canali ci servirà la gondola; per le sue isole un motoscafo; ma vogliamo trovare il motoscafo più veloce di Venezia.

Una gondola damascata e dorata accolse le principesse questa sera per la prima gita romantica verso il Ponte di Rialto. Domattina, in motoscafo tipo americano, Alì Babà porterà le signore indiane nel cerchio della laguna, che è tutto un giardino.

Particolare curioso: questa sera le due principesse erano vestite alla foggia indiana, ma avevano un velo azzurro e giallo abbassato sul viso; esso scopriva soltanto gli occhi, nerissimi. Inutile dire che la presenza di queste straniere ha sollevato grande meraviglia, soprattutto per il fatto che, mentre le padrone hanno mani e orecchie nude di gioielli, le cameriere sono tempestate di gioie. Il che permette di scambiare queste per quelle...

TEATRI

ALL'ALFIERI anche ieri sera «Il paese dei naranci» di Carra e Achille, rappresentato in onore dei partecipanti alla 8.a Conferenza della circolazione stradale, ha ottenuto lieto successo. Il divertente lavoro si replica stasera e nello spettacolo diurno di domani. Domani sera un'interessante ripresa: «La presidentessa» di Hennequin e Weber.

AL ROSSINI ultime repliche dell'applauditissima rivista di Bel Ami «Pioggia di stelle». Quanto prima riprenderà dei «il doppio gioco», venti quadri in due tempi di Rapp.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13; 14; 17; 20,5: Giornale radio — 10,50-11: Progr. scolastico — 11,30: Orchestrina Gloria — 12,20: Cronache del TONI — 12,50-13 e 15,30-14: Orchestrina Giuliani — 13,15-13,30: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 13,20-13,30: «Meditazioni a mare» — 14,15-14,20: Borsa — 16,25: I dieci minuti del fanciullo — 16,40: La camminata del ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Notizie sul Giro d'Italia — 17,25: Musica da ballo: Quartetto Preto — 17,45-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: Commenti e impressioni sulla stampa del Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Orchestrina Malatesta — 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Sonata sopra Santa Maria» di Claudio Monteverdi, per coro e orchestra — 21,15: «La Passione», musica di F. Malipiero — 22,15: «Ellipo Re», oratorio-opera in 2 atti di Igor Strawinsky, direttore d'orchestra: Bernardino Molinari; Nell'intervallo: Conversazione di Cesare Zavattini; Notiziario; dopo l'opera: Giornale radio, musica da ballo, sino alle 0,30 Orchestrina Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (2) TORINO (1)

Ore 19,20 (c. Orchestrina Malatesta — 21: «La principessa di Tebe», operetta in tre atti di F. C. Gallo; negli intervalli: E. Lombardo: conversazione Michele Pasta dal cinema Cosmo che dell'automobilismo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica leggera — **Bruxelles** 1: 22,10: «Tristano e Isotta», opera di Wagner — **Praga:** 19,30: «Il re dei vagabondi», operetta di R. Friml — **Parigi T.E.:** 20,30: «Bara l'africana», commedia di H. Ziemer — **Radio Toloso:** 22,15: «Mignon», di Thomas (estratti) — **Francoforte:** 20,10: Varietà musicale — **Stoccarda:** 24: «Il cacciatore nel bosco», opera di Kerbing — **Droitwich:** 21,20: «La corte dell'India», comm. di G. R. Malpeck — **Radio Canaria:** 20,30: Concerto d'archi e soprano.

LASCIA L'ALITO PURO E PROFUMATO

Non rassegnatevi ad avere una dentatura priva del suo naturale splendore. Provate oggi stesso il Colgate!

Questo dentifricio ridona presto ai denti una meravigliosa lucentezza, grazie a questa sua doppia azione: pulisce delicatamente lo smalto - libera la bocca dalle fermentazioni dei cibi che producono sovente il deterioramento dei denti.

Per questa sua efficacissima proprietà, il Colgate mantiene l'alito profumato e rende in brevissimo tempo i denti candidi e brillanti.

MAGNESIA ARNALDI
EFFERVESCENTE
Deliziosa
adatta
a tutte le età

La cura della sifilide
Mercurio Arsenico Bismuto costituiscono ciò che di più efficace si conosce per curare la sifilide e già da parecchi anni si è ricorsi a sommare l'azione energica dei tre antiluetici già citati in un nuovo prodotto chemioterapico polivalente
I' ANASPIR
che viene somministrato per bocca.
La guarigione viene effettuata per l'ottima rappresentata in parte franco unitamente all'opuscolo illustrativo, diretto Dario di L. 30 e ricetta medica al seguente indirizzo:
«FARMACIA OLONA»
Viale Corsi Zagna, 30 - Milano
Approv. con Decr. N. 13513, 13-5-1937

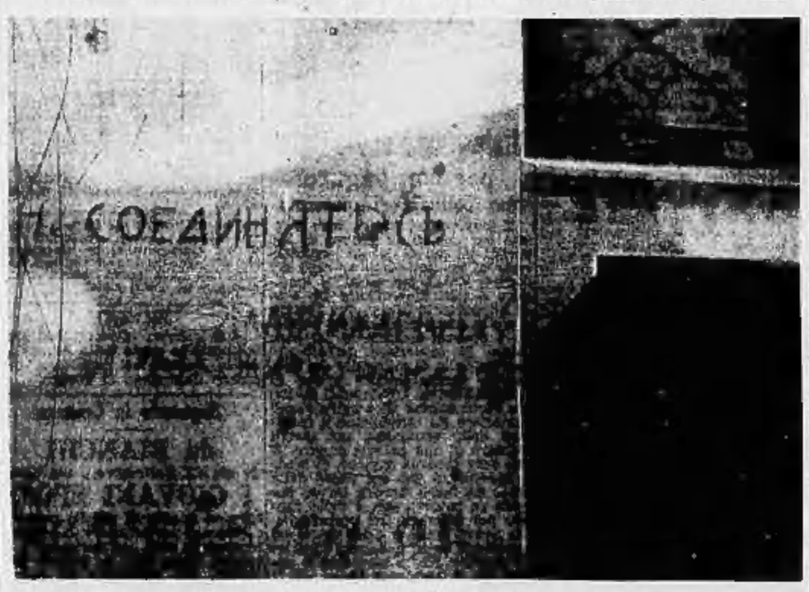
TAPPEZZERIE IN CARTA
CARTE DA PARATI
Gattino
LE MIGLIORI
LE PIU' CONVENIENTI
LODOVICO BOLLERO
VIA GARIBALDI 13 TELEFONO 49
La nostra marca è garanzia per il compratore - Diffidate sempre delle offerte anonime.

EMORROIDI
Interne ed esterne - curabili con le
PILLOLE SOLVENTI
Preparate dall'Emorroidale e Rapporto
FAT-TORI
Prodotti Ramedi di indiscussa efficacia
In tutte le Farmacie
G. FATTORI & C. - Via G. Odescalchi 24 - MILANO

Finalmente liberata dalla stitichezza
A questo salutare risultato sono giunte numerose persone dopo aver preso la TISANA CIBBEY mescolanza di erbe medicinali, che pur stimolando la funzioni del fegato e dell'intestino, non le irritano. Scompaiono nello stesso tempo le cattive digestioni, i mali di testa ed i rossori.
In tutte le Farmacie L. 5,40, scatola di 12 dosi - Bustina L. 0,70 - Prodotto italiano - Laboratorio G. Manzoni & C. - Milano, via Vela 5. 11537
(Aut. Pref. n. 3606, 28-1-1937, Milano)

L'amico dell'uomo e della donna
Vogliamo riferirci a un amico molto discreto, sempre apportatore di piacevoli emozioni; un amico che, quando è da noi gradito, ci conserva i suoi benefici per lunghi e lunghi anni, anche quando altre piacevoli compagnie ci hanno abbandonato. Quanti conoscono che esso sia, per molti laboriosi o riposati delle loro giornate, il moderato e costante piacere del sigaretto *Roma* o della sigaretta *Macedonia extra*, sanno che il tabacco è un fedele amico, capace di confortarci di tante piccole inquietudini. Diciamo sigaretti *Roma* per quanti sono fedeli all'aroma e al gusto del classico Toscano, e sigaretta *Macedonia extra* per coloro che apprezzano le squisite aromatiche qualità del tabacco biondo. (60

CANCELLERIA?
Fornitevi da VACHINO
Merce di qualità, prezzi convenienti, assortimento completo, consegne immediate - Via Lagrange 3 - TORINO



LA FIRMA DELLA RUSSIA SOVIETTICA. Scritte in lingua russa lasciate sulle mura di una casa contadina presso la città di Guernica occupata dai nazionali nel giorni scorsi.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Norme per la celebrazione del XXII annuale dell'entrata in guerra

Stamane alle 11 all'Università parlerà l'on. Romano Alle 17 di lunedì allo Stadio: XI Leva fascista

La celebrazione del ventiduesimo annuale dell'entrata in guerra sarà compiuta quest'anno con particolare solennità. I giovani della XI Leva Fascista entreranno nel Partito; nuove forze saranno ai servizi della Rivoluzione che conosce soste. La Federazione ha emanato per la stessa occasione le seguenti disposizioni:

Con riferimento alle disposizioni emanate da S. E. il Ministro Segretario del P.N.F. con Foglio d'Ordini del Partito n. 177 del 16 corr. per la celebrazione del XXII Annuale dell'entrata in guerra e per la XI Leva Fascista, le manifestazioni in Torino e Provincia si svolgeranno come segue:

Oggi, 22 maggio XV. - A Torino: Alle ore 11 la storica data sarà celebrata, presenti le studentesche delle scuole medie superiori ed universitarie della città, nella R. Università, da S. E. l'on. avv. Ruggero Romano, designato dalle Associazioni nazionali combattentistiche.

In Provincia: Alle ore 18, presso i Fasci della Provincia, un oratore da me designato illustrerà ai giovani delle scuole inquadrati nelle organizzazioni il significato della storica data.

Lunedì 24 maggio XV (XXII Annuale dell'entrata in guerra). - A Torino: L'XI Leva Fascista avrà luogo alle ore 17 allo Stadio Mussolini alla presenza delle Gerarchie del Regime, di rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, e delle organizzazioni del lavoro. Alle ore 17,30 l'Opera Balilla svolgerà la festa ginnastica nazionale. Gli esercizi ginnico-sportivi saranno comandati, a mezzo della radio, dal Foro Mussolini di Roma.

In Provincia: La Leva Fascista avrà luogo alle ore 17,15 con le stesse modalità già fissate per il Fascio di Torino. Per tale cerimonia i Segretari dei Fasci di Combattimento prenderanno a tempo i necessari accordi con i rispettivi Presidenti comunali dell'Opera Balilla. La formula del giuramento sarà pronunciata dal Segretario del Fascio di Combattimento. Le rappresentanze del P.N.F., delle Associazioni combattentistiche, d'arma, delle Forze del Lavoro e Giovanili sia in Torino che in Provincia, prima di recarsi sul luogo di concentramento sfileranno dinanzi al monumento o alle lapidi che ricordano i Caduti in Guerra. Dalle ore 9 alla mezzanotte reparti delle Associazioni combattentistiche e delle Organizzazioni Giovanili si alterneranno con reparti delle Forze Armate e della M. V. S. N. nel servizio di guardia ai Monumenti dei Caduti in guerra. Le bande ed i complessi corali presteranno servizio sulle pubbliche piazze.

Per la città di Torino il turno di guardia all'Ossario dei Caduti in guerra avrà luogo dalle ore 9 alla mezzanotte in turni di otto uomini ciascuno, con insegna, che si seguiranno nell'ordine: 1° turno, ore 9-9,45: Forze Armate; 2° 9,45-10,30: O. B. (Orfani di guerra); 3° 10,30-11: Ass. Fam. Caduti guerra e Rivoluzione; 4° 11-11,30: Ass. Mutilati Invalidi di guerra; 5° 11,30-12: Istituto del Nastro Azzurro; 6° 12-12,30: Ass. Volontari di guerra; 7° 12,30-13: Ass. Arditi; 8° 13-13,30: Ass. Naz. Combattenti; 9° 13,30-14,15: U. N. U. C. I.; 10° 14,15-15: Ass. Reali Carabinieri; 11° 15-15,45: Assoc. Granatieri; 12° 15,45-16,30: Ass. Fante; 13° 16,30-17,15: Ass. Alpini; 14° 17,15-18: Ass. Bersaglieri; 15° 18-18,45: Ass. Cavalleria; 16° 18,45-19,30: Ass. Artiglieri; 17° 19,30-20,15: Ass. Genio; 18° 20,15-21: Ass. Aviatori in congedo (Gr. G. Lisa); 19° 21-21,45: Ass. Guardie Finanza in congedo; 20° 21,45-22,30: Ass. Marinai in congedo; 21° 22,30-23,15: Fasci Giovanili e G.U.F.; 22° 23,15-24: M.V.S.N. e Partito Nazionale Fascista.

Quattro ex-combattenti decorati fungeranno da comandanti della guardia e saranno comandati: ore 9-13: Istituto del Nastro Azzurro; 13-17: Ass. Mutilati di guerra; 17-21: Ass. Naz. Volontari; 21-24: Ass. Naz. Combattenti.

Presteranno infine servizio sulle pubbliche piazze della città i seguenti complessi bandistici e corali: *Banda Presidiaria*, dalle ore 17,30 alle 19: piazza San Carlo; *Banda Dop. Rionale Cesare Odone*, ore 21: corso Belgio; *Banda Dopol. Az. Michelin Ital.*, ore 21: piazza Statuto; *Banda Dopol. Az. Pubblico Impiego*, ore 21: Valentino; *Banda Dopol. Rion. G. Doglia*, ore 21: Sede Gruppo; *Banda Dopol. Rion. L. Scaraglio*, ore 21: corso Duca di Genova ang. corso Re Umberto; *Banda Assoc. Combattenti*, ore 21: piazza Vitt. Veneto; *Banda Dopol. Rion. A. Mammiotti*, ore 21: Sede Gruppo; *Banda Dopol. Rion. Dario Pini*, ore 21: Largo Dario Pini; *Banda Dopol. Az. Dip. Ministero Guerra*, ore 21: via Asti 4; *Banda Federale*, ore 21: piazza San Carlo.

Uniforme: Durante tutta la giornata del 24 maggio XV gli iscritti al P.N.F., al G.U.F. ed ai Fasci Giovanili, vestiranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

Imbandieramento e illuminazione: Gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati sino al tramonto e, a sera, illuminati.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

All'Opera Balilla

Stamane in ottemperanza alle disposizioni emanate da S. E. Renato Ricci, l'Opera Balilla celebrerà la storica data dell'entrata in guerra dell'Italia. Alle ore 11 nell'aula magna della R. Università, S. E. Romano per designazione dell'Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra rievocherà alla presenza delle autorità cittadine e delle rappresentanze degli iscritti all'O. B. il 24 Maggio. Durante la giornata reparti Avanguardisti Moschettieri si recheranno a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio ed al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione a Casa Littoria, dove monteranno la guardia d'onore per tutta la giornata.

Alle ore 18 in tutti i Comuni della provincia, per accordi intercorsi tra il Segretario Federale ed il presidente del Comitato provinciale dell'O.B., oratori appositamente designati illustreranno alle giovanissime Camicie nere il significato della ricorrenza. Per tutta la giornata di oggi, per disposizioni dell'on. Renato Ricci le sedi dell'O. B. saranno imbandierate ed alla sera illuminate.

La chiusura pomeridiana dei negozi per il 24 maggio

In ottemperanza al Decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita nel comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 lunedì 24 Maggio, anniversario dell'entrata in guerra.

Il cambio della guardia al Fascio di Torino

Ieri, alle ore 17, si è svolto a Casa Littoria il cambio della guardia al Fascio di Torino. Ai camerati del Direttorio uscente il Federale ha rivolto parole di elogio per l'appassionata e diligente collaborazione data; ai camerati comandati a sostituirli, ha segnato le direttive da seguire, precisando l'azione da svolgere affinchè la marcia del Fascismo torinese continui, con ritmo sempre più celere, sul fronte dell'efficienza rivoluzionaria.

Condotti dal Federale, i camerati tutti si sono recati da S. E. il Prefetto, che li ha ricevuti nel suo studio. Il Federale ha annunziato al capo della Provincia l'avvenuto scambio di consegne, gli ha presentato i componenti del vecchio e del nuovo Direttorio, rinnovandogli le espressioni della volontà dei fascisti torinesi di essere sempre più degni degli ordini del Duce. S. E. Oriolo ha dichiarato di essere particolarmente lieto di ricevere i gerarchi del Fascio di Torino, dei quali segue con profonda soddisfazione il lavoro tenace e fecondo. Il nuovo al Duce ha concluso la visita di omaggio al Prefetto.

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il giornalista Fausto Frittita, redattore dalle gare internazionali di stenografia svoltesi a Baireuth dove si è classificato 1.o assicurando all'Italia un lusinghiero primato. Il Federale si è compiaciuto vivamente con il giovane stenografo che proviene dai Fasci Giovanili e con il prof. Cima, maestro del Frittita ed ideatore del sistema materiale che, oltre a questo, ha avuto altri riconoscimenti e significative affermazioni.

Il Federale tiene a battesimo due bimbi di famiglie prolifiche

Nella cappella della R. Opera Maternità ieri mattina sono stati tenuti a battesimo due neonati di famiglie tra le più numerose della nostra città. Avevamo pubblicato giorni or sono la notizia della nascita del dodicesimo figlio della famiglia del lavoratore Francesco Casolaro; a poche ore di distanza una madre di dieci figli, Maddalena Nicolotti, ha dato alla luce l'undicesimo figlio.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti e la Segretaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli hanno tenuto a battesimo i due neonati: un bimbo, a cui è stato imposto il nome di Piero Benito, ed una bimba che dal padrino ha preso il nome di Piera. Al battesimo hanno assistito il prof. Cova, l'avvocato Carrara ed altri medici e dirigenti della Maternità. Dopo che il sacerdote ebbe compiuto il sacro rito, il Federale ha offerto ai genitori, in nome del Duce, una somma in denaro.

L'assemblea annuale dei Mutilati di Guerra

Domani mattina alle 9.30, nel salone di Palazzo Madama, avrà luogo l'assemblea annuale dei Mutilati di Guerra, alla presenza delle autorità cittadine, di S. E. Ruggero Romano e dell'On. Giovanni Baldi. La sezione invita i soci a trovarsi puntualmente sul luogo non oltre le ore 9.

La Mostra canina

Nei giorni 12 e 13 giugno p. v. avrà luogo a Torino, al Parco del Valentino, la Mostra canina che ha sempre tanto interessato la cittadinanza torinese. Detta Mostra, organizzata dalla sezione piemontese dell'Ente nazionale della cinofilia italiana, in accordo col Comitato Manifestazioni Torinesi, è generale per cani di tutte le razze e di tutti i pesi. E' preannunziato l'arrivo di espositori da ogni centro del Piemonte e d'Italia, tanto più che in detta Esposizione si disputano delle Coppe e di sfida importantissime per gli allevatori e proprietari.

Il Comitato (che ha a disposizione ricchissimi premi speciali e d'onore, primo fra tutti quello donato da S. A. R. il Principe di Piemonte, dalla contessa Jolanda Calvi, che della manifestazione è l'Alta Patrona) informa che le iscrizioni si ricevono sino al 6 giugno prossimo alla sede di via dei Mille n. 35 (telef. 40-281).

Protezione antiaerea

Oggi, alle ore 17, nel salone-teatro di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, l'ing. Carlo Caminati e l'avv. marchese Luigi Incisa Beccaria, terranno assieme la terza lezione del «Corso informativo di protezione antiaerea».

La Messa per i Caduti fascisti

Oggi verrà celebrata la messa mensile in suffragio dei Caduti Fascisti della provincia di Torino, alle ore 11,30 nel Sacrario di Casa Littoria.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

Lunedì, 24 maggio, ore 18, in piazza Carlo Alberto, Camicia nera e decorazioni.

Bollettino Demografico

21 Maggio 1937 - XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	8

Il convegno dei Volontari

Stassera parte per Firenze il Gruppo torinese

E' stato definito, in tutti i suoi particolari, il programma secondo il quale si svolgerà, nei giorni 23 e 24 maggio p. v., a Firenze, il Convegno Nazionale dei Volontari di guerra. Eccone i punti essenziali: la giornata di domenica 23 vedrà alle ore 10, in piazza Indipendenza, la Leva Fascista a celebrazione dell'intervento, con la consegna delle drappelle alla Banda del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, cui seguirà, alle 12, l'omaggio alla Cripta dei Caduti in Santa Croce con offerta dei moschetti dedicati ai Volontari toscani caduti in A. O. e decorati di medaglia d'oro. Nel pomeriggio avranno luogo, rispettivamente alle 16 e alle 18, il rapporto nel salone dei 200 in Palazzo Vecchio ai Gerarchi della A.N.V.G., con la consegna dei diplomi d'onore alle Famiglie dei Volontari caduti per l'Impero, e il ricevimento nel salone dei 500 offerto dal Podestà di Firenze.

L'ammassamento dei partecipanti in piazza Cavour e la sfilata delle legioni dinnanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte apriranno solennemente la mattinata di lunedì 24. Seguiranno, alle 11,15, l'omaggio ai morti di tutte le guerre dinnanzi a S. Croce e la lettura del nuovo giuramento dei Volontari. S. A. R. la Principessa di Piemonte decorerà il Labaro delle medaglie d'oro dei volontari caduti in A. O. Dopo un rancio offerto dalla Sezione di Firenze, e la presentazione a S. A. R. Umberto di Savoia del Direttorio nazionale dell'A.N.V.G., per le 14,30 è indetto un raduno motto-automobilistico per gita a Fiesole. Alle 15,30 il Presidente dell'Associazione riceverà quelli delle sezioni e gruppi intervenuti al convegno. Lo scioglimento del Convegno è previsto per le ore 19, dopo altre manifestazioni minori. Ricordiamo che la tradotta dei partecipanti torinesi, agli ordini del sansepolcrista cav. Cristoforo Bazeggio, Presidente della Sezione torinese dell'A.N.V.G., lascierà Torino questa sera, partendo da via Matteo Pescatori 1 alle ore 22 precise.

Primavera autunnale

Se non ci fossero le piante dei cieli e le siepi risvegliate, nessuno direbbe che siamo in primavera.

Piove da due settimane con brevi intervalli di sole. Piove al mattino, al pomeriggio e alla notte: proprio come in autunno. Sono ricomparsi i soprabiti e gli impermeabili. Gli ombrelli fanno affari d'oro. Ma la gioia dei fornitori di ombrelli non è condivisa dagli altri cittadini i quali, ogni mattina, scrutano il cielo con la speranza di scorgere uno squarcio di azzurro. E noi ci auguriamo questo azzurro, tanto più che è risaputo che quando noi parliamo del maltempo il tempo si rimette sul bello.

Un'eredità di quattro milioni in contestazione giudiziaria

L'impugnativa di falso del testamento olografo del defunto Giuseppe Actis - Giorgetto, proprietario della ditta « Lafleur » — Il sequestro di tutti i beni ereditari

Nell'agosto dello scorso anno moriva nella nostra città il signor Giuseppe Actis-Giorgetto che, con testamento olografo portante la data del 25 luglio dello stesso anno, lasciava il suo ingente patrimonio — ammontante ad oltre quattro milioni — alla sorella Irene: il testatore disponeva inoltre vasti legati a favore dei fratelli Michele ed Angelo, lasciava alla madre la quota spettantele per legge, ma sulla, invece, al figlio del pre-defunto suo fratello Pietro, a nome Arturo, ed al fratello Alessandro.

L'esame del testamento — scritto con inchiostro nero e con grafia che si presenta informe e maiscura — suscitava nell'animo del curatore del minorenne Arturo Actis-Giorgetto dei sospetti sulla autenticità del documento: fu così che egli — d'accordo anche con la madre dell'Arturo, Margherita Ferretti, sottoponeva la scheda testamentaria al prof. Brussasco della nostra città, perchè procedesse ad una accurata perizia. Il responso del prof. Brussasco, confermante i suoi sospetti, induceva il curatore dell'Arturo Actis-Giorgetto — signor Paolo Pattoni — ad iniziare un'azione giudiziaria allo scopo di far dichiarare la nullità del testamento olografo 25 luglio 1936. Egli citava pertanto dinnanzi alla prima sezione del nostro Tribunale — presieduta dal gr. uff. Savino Gammino — le persone contemplate nel testamento che egli intendeva impugnare chiamando ad integrazione del giudizio l'altro fratello del defunto, Alessandro.

Durante il giudizio, avendo gli eredi ed i legatari dichiarato di volersi servire del testamento olografo per contrastare le richieste del signor Paolo Pattoni, questi spiegava querela di falso civile nei confronti degli avversari, invocando, in appoggio delle sue affermazioni sulla accepita incapacità mentale e fisica del Giuseppe Actis-Giorgetto a testare, la testimonianza di numerose persone che avevano avuto occasione di avvicinare il testatore appunto nei giorni in cui sarebbe stata redatta la scheda testamentaria.

Il Tribunale, con una elaborata e dotta sentenza redatta dal cav. dott. Groppa, ha ammesso le prove testimoniali offerte dalle parti ed ha incaricato il prof. Ravagnan di Torino di procedere ad una perizia calligrafica del testamento impugnato per accertarne l'autenticità o meno.

Nel giudizio incidentale, l'Alessandro Actis-Giorgetto, che si era associato alle domande del Pattoni, fece istanza di sequestro giudiziale del patrimonio lasciato dal defunto Giuseppe: il Tribunale, accogliendo tale istanza, ha concesso il richiesto sequestro della ditta Lafleur (concessionaria dei trasporti funebri del Municipio) e delle case e tenute, compendio dell'eredità, nominando a sequestratari i presunti eredi testamentari. Le parti erano patrocinate: il Pattoni dall'avv. Emilio Lenotti, l'Alessandro Actis dall'avv. Cesare Peronino; i convenuti dagli avvocati Griffa, Cipolla, Grosso, Unia.

Strattagemma di due inglesi per non pagare una bottiglia di spumante

Il giorno 6 del mese scorso transitò per Torino un gruppo di 250 turisti inglesi di cui 49 pernottarono in un notissimo albergo del centro. Erano tra questi il londinese Gereld Slot, d'anni 39, e la di lui consorte Mary. Per festeggiare la breve permanenza torinese, i coniugi ordinarono la sera stessa al cameriere dell'albergo una bottiglia di spumante che vuotarono accuratamente prima di andare a letto. L'indomani mattina, sceso mister Slot nell'atrio, il cameriere gli rammostrò il conticino dello spumante, ma quegli dichiarò di non poterlo pagare. E con vera flemma inglese, si diede a raccontare che nel cuore della notte un ladro doveva essere entrato in camera sua e della moglie per rubargli dal portafoglio, che aveva lasciato sulla sedia dei pantaloni, tutto il denaro liquido: 50 sterline. Restò perplesso il cameriere, e perplesso ancor più il direttore dell'albergo subito accorso. L'immediato sopraluogo nella camera non dette altro risultato fuorchè quello di far nascere molti sospetti sulla veridicità del racconto. Per esplicita ammissione di mistress Mary, ancora a letto, la porta comunicante col corridoio era stata sempre chiusa col chiavistello dall'interno; parimenti chiusa la porta comunicante con la camera attigua, e così la finestra. Negli armadi, nessuno: sotto il letto, nessuno. Come aveva fatto il fantomatico ladro a entrare, a uscire? E come, al buio, aveva potuto prendere le sterline, soltanto le sterline, e non gli chèques che il portafoglio conteneva? Qui ci volva un Edgard Wallace. Ma il direttore dell'albergo si accontentò di un commissario di P. S. che all'esame dei fatti si dichiarò del suo stesso parere: la storia del ladro era un pietoso trucco per non pagare lo spumante.

Ma intanto i coniugi Slot avevano lasciato l'albergo e Torino per far ritorno alla nativa Albione. Invitato a recarsi in Questura a denunciare il furto, l'inglese aveva fatto orecchio di mercante, ma poi, in treno, a mezzo di un interprete, sporgeva denuncia verbale a un agente del commissariato di Porta Nuova. Fatale imprudenza! Essa è costata una duplice imputazione: insolvenza fraudolenta e simulazione di reato. In contumacia degli imputati la causa si è svolta ieri in Pretura. Albergatore e commissario hanno ripetuto le loro concordi dichiarazioni dirette a escludere l'esistenza del ladro notturno. Il Pretore Pucci ha assolto gli imputati dal primo reato per mancanza di querela, li ha condannati per il secondo a un anno, coi benefici di legge.

Il bracciante ucciso a Pino era stato deferito per violenze ai giudici di Treviso

Del protagonista del fatto di sangue svoltosi a Pino Torinese si è parlato ieri alla Corte d'Assise di Treviso, la quale doveva giudicare il bracciante Giovanni Mario Tomio di 30 anni, imputato di lesioni gravi in danno di tale Ugo Mon. L'imputato, citato a Moncalieri dove aveva preso residenza, non è comparso perchè, come si ricorda, egli è morto tragicamente. Il fatto di Pino Torinese è noto. Il Tomio era stato sorpreso la sera del 9 corr. insieme a tale Amelia Bertoglio, di 26 anni, moglie di tale Ottorino Cucco. Il marito, che da circa tre mesi dubitava della tresca, in preda a violenta gelosia, estraeva la rivoltella e sparava alcuni colpi sul Tomio che colpito in varie parti del corpo ed anche al capo spirava poco dopo. Il Cucco poi, estratta altra rivoltella, esplodeva nuovi colpi in direzione della moglie ferendola gravemente.

La Corte d'Assise di Treviso ignorava però il dramma: ne fu informata prima dalla lettura di una donna poi da una relazione dei carabinieri di Moncalieri, e si è così estinta l'azione penale. Il Tomio in un litigio col Mon lo aveva addentato ad una guancia così fortemente da provocare uno sfregio permanente.

Case dalla bicicletta. — Il manovale Mario Bianchi, d'anni 24, abitante in corso Casale, transitava ieri in velocipede per via Prejale. A causa del cattivo fondo stradale, attualmente in riparazione, in seguito ad un sobbalzo violento, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi contusioni e abrasioni varie, guaribili in quindici giorni.

UN PASSAPORTO per l'estero è stato smarrito nel pomeriggio di ieri. Si tratta del documento di un ragioniere che deve partire lunedì. Chi lo avesse rinvenuto farà opera buona consegnandolo ai nostri uffici.

NOZZE

A S. Fiorano (Codogno) si sono celebrate le nozze della Signorina *Anita Palazzi* col Sig. *Cav. Costanzo Colombino* di Torino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Vialli

I GIOVANI SPOSI

Trovano quanto di meglio possano desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di « mobili per cucine ».*

TAPPEZZERIE in CARTA NITOR

L'acqua ed il sol non temo, armonizzo l'igiene e la bellezza, il tempo sfido, non invecchio mai sempre sorrido, eterna primavera.

Acquistatemi direttamente alla Fabbrica Tappezzerie in Carta *via Madama Cristina 185* o presso i migliori decoratori.

GLI OCCHI

devono essere difesi dai raggi abbaglianti del sole. Ricordate che non tutti gli occhiali servono allo scopo. La Ditta

« BERRY »

via Roma ang. via Cesare Battisti vi offre il migliore e più esteso assortimento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cors. Garibaldi-Carlo). — Ore 21,15: «Il posto dei miracoli» di Carra e Achille.
CHIARELLA: Riv. Scandal Show N. 2.
ROSSINI: 21,15: «Fiamme di stelle».
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Il posto dei miracoli» di Carra e Achille; ore 21,15: «La presidentessa» di Benequin e Weber.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA ore 15,15
Unica mattinata a prezzi ridotti
della trionfante super-rivista di Varietà: *Scandal Show N. 2.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
La donna fatale. Riv. Lina Gennari

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'angelo bianco (Warner) Kay Francis, J. Hunter, D. Woods.
BALBO: «L'uomo dei miracoli» con Roland Young e Joan Gardner. Prima.
IDEAL: «Esami di maturità» S. Simon e Cesar. Riviste Vanni-Rovigatti.
STATUTO: Troppo amata, Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ALPI: La selva della città, Robinson.
NAZIONALE: Prigioniera delle squadre.
MAFFEI: Povera bimba milionaria. Riv.
MASSIMO: «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter e Anna Lenne.
ITALIA: Contessa di Parma, E. Cesani.
TORINESE: Maria di Scozia, Hepburne
SAVOIA: «Il pescatore della famiglia».
IMPERIALE: «L'angelo delle tenebre».
OLIMPIA: Margherita Gautier, Garbo.
SOCIALE: «Giulietta e Romeo» Shearer.
PALERMO: «Paradiso delle fanciulle».
ITALIA (v. Nizza 136): La provinciale.
CORSO: «L'ultima prova», E. Taylor, e «In Festa d'armi al Parioli» (Luce).
Prezzi: Platea Dopolavoro L. 3.

Oggi, al CINE BALBO L'UOMO DEI MIRACOLI

uno dei più spassosi film, la realizzazione comica e spettacolosa di uno dei più fantasiosi voli umani

Se potessi compiere dei miracoli!

Alessandro Korda ha dato questa possibilità prodigiosa a un modesto impiegatuccio qualunque e i casi strabilianti che ne derivano danno al film impensato un carattere burlesco di ottima lega, con venature di amarezza. Un gioco di trucchi magnifici e di trovate sorprendenti, anima l'azione, di cui sono efficacissimi protagonisti

ROLAND YOUNG

finissimo e delizioso nella sua parte di Padre Eterno suo malgrado; e la espressiva multanime

JOAN GARDNER

dai toni cangianti, una rivelazione per i nostri schermi, nei suoi passaggi dalla dolcezza di madonnina ai felini scatti di una Cleopatra di alto stile.

Continuano all'AMBROSIO

con successo le repliche del film

L'ANGELO BIANCO

con *Kay Francis, Jan Hunter, Donald Woods.*

Da oggi prezzi estivi
PLATEA L. 4 - DOPOLAVORO L. 3
Da lunedì: *Gentiluomo dilettante.*

NAZIONALE: Warner Baxter
in *Prigioniero dell'isola aguali*

STATO CIVILE

21 Maggio 1937 - XV

Milanese Maria fu Paolo, a. 26, di Sesto Al Reghena, operaia, via Cardoni Maurizio 12 — **Farò Giovanni** fu Andrea, a. 65, di Candiolo, commerciante, via della Rocca 11 — **Carena Michele** fu Giuseppe, a. 69, di Rocchetta Tanaro, commerciante, via S. Pelliceria 12 — **Martano Cristina** v. Volta, a. 43, di Susa, casalinga, via Montenero 27 — **Balocco Caterina** m. Olivelli, a. 74, di Savigliano, casalinga, via S. Frane. da Paola 4 — **Novelli Giulio** fu Luigi, a. 71, di Moiana, impiegato, via S. Chiara 35 — **Ghiera Carlotta Margherita** v. Fernanino, a. 54, di S. Gillio, casalinga, via C. Capelli 44 — **Fauda Margherita** fu Giuseppe, a. 77, di Rivalta, casalinga, via Villa della Regina 21 — **Baioni Giovanni**, a. 65, di Bobbiano, impiegato — **Manzon Giovanni** fu Giuseppe, a. 30, di Chiomonte, agricoltore — **Corlasso Amalia** v. Castellero, a. 81, di Leyni, casalinga — **Marsilli Giuseppe** di Celio, a. 35, di Torino, manovale — **Cerzilatto Michele** fu Nicolao, a. 67, di Cossano, pensionato — **Dondio Eugenia** fu G. B., a. 80, di Demonte, dottore medicina — **Magnetti Maddalena** m. **Della Lana**, a. 51, di Druento, casalinga — **Maiole Flavia** di Annibale, a. 24, di Torino, direttrice — **Rossarda Matilde** m. Gilardi, a. 41, di Torino, casalinga.

PRIMA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. questa sera ore 21: 16.a batteria, palestra Gruppo rionale «Scaraglio» a. via S. Secondo 51 — Domenica: 4.o Settore ore 7,15: 5.a, 15.a, 17.a batteria, capolinea tram N. 11 — 3.o Settore ore 8, Stato maggiore 9.a e 20.a batteria, piazza d'Armi presso Stadio Militare; ore 9,30, 22.a e 23.a batteria, piazza d'Armi presso Stadio Militare — 1.o e 5.o Settore, 18.a batteria e n. n. ore 8, Caserma ex-Stabilimenti «Italia», corso Orbassano 62; ore 7, 13.a batteria e n. n., piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) fermata tram per Venaria Reale.

PRIMA LEGIONE UNIVERSITARIA PRINCIPE DI PIEMONTE

Oggi, alle ore 15 precise, gli allievi ufficiali del 1.o e del 2.o corso che debbano sostenere gli esami di riparazione, dovranno trovarsi nei locali della R. Accademia in via G. Verdi n. 1.

I BATTAGLIONE OC. NN.
PLOTONE COMANDO E I COMPAGNIA
domani alla Caserma Carlo Emanuele via Giuseppe Verdi 24 alle 8.

PREMILITARI (PLOTONE SPECIALE)
domani alle 8 alla Caserma Monte Grappa 192.o Regg. (artieria).

DOMENICA. 25 maggio, ore 10, al Cinema Nazionale: Topolini colorati, pro poveri Filoseno.

AUTOMOBILISTI AUTISTI AUTORIMESSE

CONOSCETE QUESTI GETTONI?

NEI RIFORNIMENTI DI LUBRIFICANTI RICORDATE NEL VOSTRO INTERESSE LE LATTE DI 2 LITRI DI

OLEOBLITZ SPORT

CON GETTONE PREMIO

SOC. AN. LUBRIFICANTI ERNESTO REINACH - MILANO

FILIALE DI TORINO - Via S. Quintino, 43 - Telef. 30-491

POLVERI ALBERANI

allo "STERIDROLO"

per la depurazione microbica di qualsiasi acqua sospetta di inquinamento da bacilli del tifo, paratifo, dissenterie diverse, vibrioni del colera, ecc.

.....l'uso di queste polveri diviene una necessità assoluta durante la stagione estiva ed in quelle regioni ove il clima si mantiene caldo ed anche torrido.

Chiedete dunque « POLVERI ALBERANI allo STERIDROLO » (Molteni) ed avrete anche il vantaggio che le polveri stesse (contenendo le sostanze atte a trasformare quelle sterilizzanti in prodotti inodori ed insapori) toglieranno all'acqua - dopo avvenuta la potabilizzazione - il sapore del cloro in questa sviluppatosi, e lasceranno quindi un'acqua identica a quella che si ottiene da acqua potabile con la semplice aggiunta delle già note POLVERI ALBERANI.

Dal "Decalogo del Lavoratore Italiano in A.O.I." dell'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

CESENATICO

Spiaggia rinomatissima, ampia, nitida, non inquinata da sbocchi di acqua - Clima tonico - Ottima attrezzatura alberghiera, turistica - **Prezzi modici**

ENIT

Chiedere informazioni e prospetti
all'Azienda Autonoma di soggiorno di CESENATICO

S.T.I.P.E.L.

Con il telefono, potrete, rimanendo in casa, ottenere subito tutto quello che vi occorre.

GIUDICATE VOI STESSI ECCOVI I FATTI

CHE GARANTISCONO I COLLEZIONISTI DI FIGURINE TOPOLINO

PROPAGANDA COLLETTIVA FIGURINE PREMIO "TOPOLINO" CASE PARTECIPANTI

EGIDIO GALBANI SOC. AN. • MELZO

MANIF. TABACCHI ORIENT. S.A. • ZARA

SOC. AN. ITALIANA E L A H • P E G L I

S.A. W. DISNEY MONDADORI • MILANO

S. PERNIGOTTI & FIGLIO • NOVI LIGURE

GIOVANNI COMBI TORINO

I. CALDARA & C. ILCA • MILANO

PASTIFICIO MOD. PURITAS • PESCARA

S.A. TORREFAZIONE MILANESE • MILANO

MARTINI & ROSSI SOC. AN. • TORINO

CHIOZZA & TURCHI SOC. AN. • MILANO

IDROLITINA A. GAZZONI & C. BOLOGNA

ALFONSO SADA SOC. AN. SIMMENTHAL MONZA

SELVATICO & FIGLIO SOC. AN. • MILANO

GIOVANNI VANINI SOC. AN. • MILANO

UFFICIO PROPAGANDA CINEMATOGRAFICA MILANO

DANIELE BELLAVITA SOC. AN. • MILANO

SORGENTI ACQUE DELLA SALUTE LIVORNO

R.R. STABILIMENTI DEMAN. • RECOARO PROPRIETÀ DELLO STATO

della assoluta serietà del Concorso organizzato a tenore del R. Dec. Legge 25-3-1937-XV.

della consistenza e della possibilità di conseguire i premi promessi, descritti nei programmi.

mentre la assoluta integrità, l'antico e riconosciuto prestigio delle Case, sono garanzia sicura della qualità • quantità • equo prezzo • degli articoli da esse offerti in pieno ossequio alle Superiori Disposizioni Corporative.

LE CRONACHE DEL CONCORSO

Dopo soli quattro mesi dall'inizio del Concorso, al 30-4-1937-XV, erano stati assegnati i seguenti premi:

N. 5 Apparecchi RADIOMARELLI
N. 78 Automobili 500 FIAT
N. 15 Automobili Lancia APRILIA
per N. 8870 Albi completi:

oltre ad altri numerosissimi premi minori di ogni tipo.

Alla stessa data, erano in circolazione nei prodotti delle Case partecipanti **68.700 "Donne Fatali"** costituenti la figurina più pregiata del Concorso.

Il 5 Maggio 1937-XV è stato pubblicato e messo in distribuzione il nuovo "Albo" del Concorso, che reca il nuovo regolamento e i nuovi criteri di distribuzione dei premi, accresciuti in numero e valore.

La raccolta delle **Figurine alla rinfusa** (anche 100 Figurine) è stata valorizzata notevolmente concedendo a tutti i Collezionisti la possibilità di ottenere premi ragguardevoli, come pregio e come valore.

La raccolta di Figurine, per **un "Albo" completo** è stata pure valorizzata, con la concessione di un **"BUONO MERCI DEL VALORE DI LIRE 110"** Questo sarà spendibile, come denaro contante, presso una serie di Grandi Ditte Italiane fornitrici di articoli di prima necessità, come di articoli di lusso.

Per concedere ai Collezionisti tutte le possibilità di avere l'articolo più desiderato, anche se non compreso fra i premi elencati nell'albo programma, è stato stabilito che:

Il Collezionista, che desideri qualche articolo di una Casa determinata, può richiederlo all'"UFFICIO DI PROPAGANDA COLLETTIVA FIGURINE PREMIO TOPOLINO" il quale gli comunicherà il numero di albi che saranno necessari per ottenere il premio richiesto.

I VINCITORI DI AUTOMOBILI
I° ELENCO SULLE 93 MACCHINE GIÀ ASSEGNATE

FIAT "500": Beckis Renzo, corso Siccardi 11 bis, Torino • Piumatti Pierino, presso Banca di Novara, Carpignano Sesia • Torretta Cristina, via Morigi 5, Milano • Giarelli Ennio, viale Spezia 8, Parma • Bertani Giovanni, via Ausonio 8, Milano • Avenia dott. Pasquale, via Mondella Gaetani, Napoli • Muraro Guglielmo, via L. di Savoia 2, Genova-Pegli • Coroni dott. Ambrogio, via Adige 21, Milano • Gardella Ada, via T. Ravasco 16, Genova • Berai Giuseppe, via U. Rattazzi 11, Torino • Moretti Guglielmo, via Francesco Frampolini 12, Modena • Fratelli Ruggieri, via Giov. d'Arzano 8, Bergamo • Marchini Ten. Col. Paolo, via Andinot 18, Bologna • Longoni Natale, via Lazzaretto 16, Milano • Tellaioni Roberto, via Malpighi 3, Milano.

LANCIA "APRILIA": Conte Vincenzo Negroni, via Vivaio 6, Milano • Rag. Sguazi Carlo, via S. Simone 5, Bologna • Baracchini Enea, via Maroggina 23, Genova • Restano Ermanno, via Vallotti 21, Vercelli • Montalbetti Eugenio, corso Re Umberto 56, Torino • Rossi Augusto, via Orfeo 29, Bologna • Dell'Orto Mario, viale Regina Elena 50, Milano • Moro Giuseppe via M. Piaggio 23/2, Genova • Perone avv. Augusto, via Piave 11 bis, Torino.

INVITO AI COLLEZIONISTI

Le Case partecipanti al Concorso, accettano qualunque controllo e saranno liete che il pubblico possa constatare la precisione e la regolarità con le quali tutte le Figurine, comprese quelle più pregiate, a seconda del piano di rarefazione approvato, vengono incluse nei vari prodotti messi in vendita.

I NUOVI ALBI CONTENENTI LE NORME DEL CONCORSO E LA DISTINTA DEI NUOVI PREMI, POTRETE CHIEDERLI • AI VOSTRI FORNITORI • ALLE SINGOLE CASE CONSORZIATE PER LA PROPAGANDA COLLETTIVA TOPOLINO O

ALL'UFFICIO PROPAGANDA COLLETTIVA «FIGURINE PREMIO TOPOLINO» MILANO - VIA C. CANTÙ 4 - TELEF. 87-585

MOBILART
IL MOBILE PER LA VOSTRA CASA
VIA MASSENA ang. VIA PASTRENGO
la più grande Esposizione di
MOBILI
Pubblicazione propria - Specialità Stile MOD
PREZZI ECCEZIONALI DI PROPAGANDA

Cavigano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
GHIACCIAIE PERFEZIONATE
MINIMO RENDIMENTO MINIMO CONSUMO
OGNI MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI
MACCHINE TRITAGHIACCIO
LISTINO GRATIS

1 MILIONE di MOBILI
in liquidazione per realizzo
VIA PO 25 - p. 1°

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 1
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 1) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica stabilita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale (la ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione).

Gli inserenti debbono presentare eventuali documenti di identificazione. Quelli che desiderano ritirare indirizzi ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta...» (Unione Pubblicità Italiana, Torino - cod altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di risposta delle corrispondenze a carico che non possono seguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del maneggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se meticolate, raccomandate o consegnate a mano.

1) RIBASSI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI piallatrice lamiera setti rulli su metro. Fergat, Millio 9, Torino. 16881

CUSCINETTI a sfere, rulli, reggispinta, supporti, trasmissione, tutte marche misure pronta nuova, smeriglione, pezzi ricambio. Casa Cuscinetto, Mercanzia, corso Vittorio 29. 278

CUSCINETTI sfere, reggispinta, supporti, ricambi meccanica, grande assortimento. Pillo, corso Vittorio 57. 16174

VENDESI occasione lucidini marmo pezzo convenientissimo, Portinaia, Stampatori 9. 57673

VENDESI seminatori rubiata Strebel 10 elementi, autochave min. 2500 - 3000, pompa Burkhardt, piano caricatore, 10 carrelli, rotaie. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16859

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI SESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti convenzioni ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Genovese, Quarto 10 bis, Torino. 276

A. Abbiamo occasione rivendita pane redditizia 25.000. Garibaldi 18, Carbonari. 16913

A. Bar sotto portici centralissimo, 300 giornaliere, 24.000. Paletti, Nizza 17. 16914

ACQUISTASI azienda commerciale o industriale, possibilità di ampliamento, dimostrabile sana redditizia. Offerte A. Schönbauer, Albisola, Villa Pelda. 3420

A. Latteria Gelateria Espresso centralissima redditizia cedesi facilitazione, eventualmente gerenza. Paletti, Nizza 17. 16915

BLOCCASI negozio parrucchiere aeradialissimo 1500 parlanza. Vergnano, Principe Amedeo 38. 57691

BORIHORIERI urge vendere casa solidissima, 28 camere, negozi, terreno, redditizia, facilitazione. Negozio, Montevecchio 3. 16927

CAFFÈ arredatissimo angolare poche spese, incasso 500, prova. 110.000. Restanza, Palermo 28. 57543

CEDESI avviata panetteria, commerciabile sita nel Canavese. Scrivere cassetta 308 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33569

CEDESI licenza corso equino e agnelleria, volendo locale vuoto centrale adattissimo. Emporio, Albertina 27. 16931

CERCO negozio centralissimo affitto confezioni. Scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57706

CITTADINA Riviera. Pensione veri motivi famiglia avviato ristorante prenotazione bar, vasto pergolato coperto 4 giochi bocce, sicuro avvenire. Rivolgersi Ditta Terzano, via Artisti 15, Torino. 16855

COMPRO contanti ottimo occasione negozio tessuti preferibilmente affare giudiziario curatore, Mangiantini, Berola 34. 16878

COPISTERIA antica rinomata redditizia centrale due locali codesi. Cernolo ventotto. 57037

DEMOLIZIONE cedesi trasportabile privilegiato bottiglione trattoria vini, tavoli marmo ferro legno. Albertina 27, Emporio. 16850

PICCOLA sana industria per ampliamento assocla persona disponente 20.000. Scrivere cassetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16905

RITIRANDOMI cedo negozio confezioni signora centralissimo resti anni avviamento. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16856

5000 cedo avviato vini, Via Pinelli 22, Torino. 57705

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentanza specialità medicinali per zona Roma Lazio. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16865

FABBRICA cerca rappresentanti, concessionari, solvibili, muniti auto, introduttori salumieri, lancio buova insaccatrice elettrica automatica, lucido inamovibile requisiti. Forte mille. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16841

PORTOGALLO: Ditta italiana costituita Lisbona, rappresenterebbe serie ed importanti Case italiane organizzate esportazione. Referenze Italia e Portogallo. Scrivere a: K. V. N. 780.856, Posta Restante, Lisbona. 16918

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE lavorante sarta uomo cercasi. Benedetti, via Pio Quinto 9. 57564

ABILI lavoranti fantasia e aiutanti sarte, urgono. Tortonese, via Cavour quindici. 16785

ACCIUSTATORI incisori cappellai cercansi macchine operatori torni revolver automatici per fabbrica viteria organi. Scrivere referenze precise cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57677

AUTISTA domestico, con moglie portinaia cercasi casa civile, pei esteriore. Inutile offerte senza indicazione età, stato famiglia, referenze. Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57239

AUTISTA meccanico anche per pulizia locali interno presenza intelligenza salute diciotto-trentenne. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33545

CAMERIERA presentata, intelligente buona massaia, anche se signorina di buona famiglia purchè abituata a lavori casalinghi, nonchè altra cuoca seconda non inferiore se primo servizio, referenze da casa signorile. Indirizzare offerta dando necessarie indicazioni nella cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16907

CERCANSI abili pulitori metalli. Legge, via Bligniere 16, vicino Unica. 57726

CERCANSI abilissime lavoranti sarte. Bellramo, B. Teresa 12. 33596

CERCANSI abilissimi lavoranti sarte. Manfredi, corso Duca 21. 33121

CERCASI abilissimo lavorante pelletteria di lusso. Referenze. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57747

CERCASI giovane sana servizio, solo mattino compreso pranzo. Bersezio, via Pallamaglio 3. 33582

CERCASI istitutrice giovane svizzera tedesca coltura moralità ottime referenze. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33101

CERCASI parrucchiera provata con merito pensionato. Corso Vittorio 16. 16918

CERCO 18-20enne elettricista intonacatore e ragazzo. Manassero, Montevideo 41. 57737

CONIUGI soli cercano persona servizio tutto fare. Presentarsi custode, Via 4. 33106

CONTABILE pratico, completamente ristrutturato corso importante stabilimento. Scrivere indicando nomi cognomi, età, referenze e pretese alla cassetta 225 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3424

DITTA Emanuel, via Damiva 7, assume impiegata pratica posto mano d'opera. Scrivere, non presentarsi. 3420

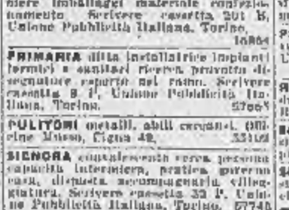
DONNA intelligente media età seriissima cerca persona sola. Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57695

IMPORTANTE industria farmaceutica ricerca procurto competente magazziniere imballaggi materiale confezionamento. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16864

PRIMARIA ditta installatrice impianti termici e sanitari ricerca provetto disegnatore esperto nel ramo. Scrivere cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57668

PULITORI metalli, abili cercansi. Officine Musso, Cigna 42. 33109

SIGNORA compiutamente seria persona capacità intenzione, pratica governo casa, disposta accompagnarla villeggiatura. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57743



7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

DOMICILI giardinieri agricoltori offronsi custodia ville. 30di pretese. Portinaia, via Rocco Cerianne 2. 33103

TEDESCA offresi governante. Buone referenze. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33138

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Vittorio Emanuele, Chieri, accoglie giovanetti periodo estivo cura balneare, ripetizioni ogni materia. Prezzi modici. Chiedere dettagli Direzione Istituto. 15974

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento signorili due camere, cucina tutte comodità moderne, Corso Castelfidardo 65. 16478

AFFITTANSI due camere cucina entrata cantina servizi. Via Vicenza 46. 16899

AFFITTANSI vendonsi ancora pochi alloggi signorili 3-5 camere accessori ogni comodità moderna. Corso Siccardi 11. 57751

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, servizi, Avogadro 11, p.s 3.0 33138

AFFITTASI alloggio tre camere cucina, termosifone. Via Filangieri sette. 57699

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina ristrutto bagno con garage o senza. Via Montenero 27. 33152

ALLOGGIO nuovi vani, splendida posizione, veranda, terrazzo, comodità. Fabro 6. 57548

ALLOGGIO quattro camere, terzo centrale; altro otto vani, terzo particolare, disponibili subito, Regina Margherita 149. 57638

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito, Via Santa Teresa sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 110

ALLOGGIO signorilissimo otto ambienti, doppia aria, affittasi. Corso Orbassano 14. 16874

CERCASI luglio affittare alloggetto, recente termosifone. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16886

DISPONGO paraggi Rernini vetrina chiusa metri 450 mensili 500, Telefonare 42.541. 16922

LOCALE industria silenziosa, circa 500 mq., libero luglio; Regina Margherita 148. 57657

PER piccola industria affittasi, un'ampia casa da Torino, villetta, salone, telefono, giardino. Prezzo mitissimo. Pertinace, via Bertolotti 8. 33065

SIGNORE sole cercano tre camere cucina, possibilità terzo Porta Nuova, fitto mite. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57686

12) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti signorili due, tre camere, cucina tutte comodità moderne, Corso Castelfidardo 65. 16478

AFFITTANSI due camere cucina entrata cantina servizi. Via Vicenza 46. 16899

AFFITTANSI vendonsi ancora pochi alloggi signorili 3-5 camere accessori ogni comodità moderna. Corso Siccardi 11. 57751

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, servizi, Avogadro 11, p.s 3.0 33138

AFFITTASI alloggio tre camere cucina, termosifone. Via Filangieri sette. 57699

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina ristrutto bagno con garage o senza. Via Montenero 27. 33152

ALLOGGIO nuovi vani, splendida posizione, veranda, terrazzo, comodità. Fabro 6. 57548

ALLOGGIO quattro camere, terzo centrale; altro otto vani, terzo particolare, disponibili subito, Regina Margherita 149. 57638

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito, Via Santa Teresa sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 110

ALLOGGIO signorilissimo otto ambienti, doppia aria, affittasi. Corso Orbassano 14. 16874

CERCASI luglio affittare alloggetto, recente termosifone. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16886

DISPONGO paraggi Rernini vetrina chiusa metri 450 mensili 500, Telefonare 42.541. 16922

LOCALE industria silenziosa, circa 500 mq., libero luglio; Regina Margherita 148. 57657

PER piccola industria affittasi, un'ampia casa da Torino, villetta, salone, telefono, giardino. Prezzo mitissimo. Pertinace, via Bertolotti 8. 33065

SIGNORE sole cercano tre camere cucina, possibilità terzo Porta Nuova, fitto mite. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57686

13) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CURA Kneipp indicatissima malattie intestinali, ricambio sangue, servizi. Casa di Cura Guggenberg Bressanone (Bolzano). 3388

DIANO Marina, Pensione Teresa, rivamare. Riduzioni giugno. Ristorante, spiaggia, tennis. 3323

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI da privato Balilla, 4 marce, Augusta ultima serie. Preferenza cabriolet fuori serie. Telefon. 73-113 ing. Bertolo dalle 12 alle 13. 57511

AUTOCARRI Citroen 50, Spa 38C, Fiat 621, Ford tonnellate vendonsi, Ceo, Vecchia 10. 16854

AUTOSCUOLA piazza Solferino 2, la più moderna attrezzatura tecnica, le migliori tariffe. 57555

BIANCHI pistolino 250 lire 4850, tipo 500 lire 6500. Ristorante, Peschiera 33. 16834

LANCIA offresi nei posti rigida vendesi. Guglielmotti, piazza Giulio 9. 16881

OCCASIONE Balilla aerodinamica, 4 porte vendo privato. Sant'Ottavio 19. 57702

OCCASIONE vendo 500 Mercuri, Jap 500, 350, 250, 175, Bianchi 500, 175, 514 torpedo, tratto cambi. Borgo Dora, 24. 57744

PRIVATO vende Augusta perfetta ordine. Portinaio, corso Regina Margherita 125. 57606

VENDO 621 tre assi, 18 HL stabilimento Isotta David, Nizza 25. 57641

VENDO 634, 105 seminuove, facilitazioni pagamento, rimorchio. Bianchetti, Villafranca 35. 16917

3500 nuova pronta consegna, Augusta spider vendo. Autoagenzia, Pinerolo 15. 33062

634/105 spedizione immediata, cedesi con contratto lavoro A. G. Apra, Mombasiglio 10. 33061

MORETTI MOTO-MOTOFURGONI
Nuovi e occasione
Massime facilitazioni via NIZZA 35

DIFFIDA

CERATO DOMENICO TARDIVIU' diffida suo figlio Cerato Cesare per i debiti che avesse a contrarre. 16897

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE APPARATO DIGERENTE e malattie del ricambio
Dottor B. AMODEO
Visite e cure corso Vinzaglio, 2
Tel. 44-374 - Orario 14-19; fest. 17-19

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 40-623 - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

Dott. ENGEL
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 14-17 e 19-20 - Via Pastrengo, 11

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Sarzani (già Saluzzo) 6
Riceve per operai - Ore 10-12 e 18-20

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 12,30-13,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Malattie separati. Telef. 51-340. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. CASALEGNO specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 88, tel. 50-646. Visite ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-11. Sole esp.

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
v. Cernaia 5 - Ore 9-10; 14-19 fest. 9-12

MOBILIO D'OCCASIONE
Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (377

EMORROIDI
Medico - Via Bertola 30 - Torino
Cura delle Emorroidi
con speciale metodo pratiche dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18. - Telefono 40-527
I. P. Torino n. 402. 24-11-1936-XV

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE
SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16,30
Direzione Clinica - Lab. separato - Dir. Dr. RIZZANI
Per 13 ANNI MEDICO dell'OSP. R. LAZZARO
Autor. Pref. Torino n. 6391-36-6-933-XI

ISTITUTO ORTOPEDICO ADDOMINALE
Ai sofferenti di ERNIE
è bene sapere che il Primo Istituto di Ortopedia Addominale dopo quasi trent'anni di vita stabile in Piazza Statuto si è trasferito in Corso Regina Margherita 50-bis piano terreno volendo con entrata particolare dal portone.
E' inutile ricordare i grandi benefici che si ottengono a mezzo dei suoi molteplici sistemi fabbricati caso per caso. Il sofferente ottiene garanzia assoluta di perfetta contenzione di qualunque ernia fino alla completa immobilizzazione di essa. Materiale extra, prezzi ridottissimi. Per gli abbonati, assoluti incredibili pagamento dopo 10 giorni di prova.
Busti, ventriere per operati obesi, gravidanza. Calze elastiche per varici. Orario — Feriali 8-19 - Festivi 8-12.

LEVATRICE BELTRAME
MASSAGGI - PEDICURE MANI - Via Po 42 - TORINO

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 71 — TORINO - Sabato 22 Maggio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 121

Per l'indipendenza economica

Autarchia non è una parola di moda, è una necessità, è un ordine

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La caccia ai ribelli albanesi

La cattura di Elmas Toto
presso la frontiera greca

Tirana, 21 notte.

I reparti di gendarmeria continuano le operazioni di rastrellamento. Il numero dei ribelli prigionieri è salito a duecento e fra essi vi sono quasi tutti i carcerati che i ribelli avevano liberato dalle prigioni di Argirocastro.

A Konitzopli, presso la frontiera della Grecia è stato catturato, insieme con un altro ribelle, Elmas Toto, capino del capo del movimento eversivo. A costui, che era cassiere delle imposte in Delvino sono stati sequestrati oltre quattromila franchi in oro. La stampa albanese, nel sottolineare l'origine comunista del tentativo di insurrezione, afferma che gli atti vandalici compiuti ad Argirocastro dai ribelli, in gran parte delinquenti liberati dalle prigioni, ricordano la tragica ferocia dei rossi spagnuoli.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma da Argirocastro:

« Il Consiglio municipale di Argirocastro, riunito in seduta ordinaria, constata che la popolazione di Argirocastro ha disapprovato e stigmatizzato con la sua condotta l'atto di ribellione inatteso di criminali contro la legalità e la grande opera civilizzatrice di S. M. il Re Zog e del regime. La popolazione non pienamente tranquillizzata e soddisfatta, ha accolto con entusiasmo indescrivibile le forze nazionali che hanno posto fine alla ribellione e hanno ristabilito la legalità. A nome delle popolazioni il Municipio presenta le sue vive felicitazioni per la rapida vittoria ed esprime la sua più profonda fedeltà per la persona augusta del Sovrano che dirige il Paese sulla via del progresso e della civiltà ».

Il Presidente del Consiglio Koria ha ringraziato il Consiglio municipale di Argirocastro per i sentimenti di fedeltà espressi e lo ha pregato di far conoscere alla popolazione di Argirocastro il compiacimento del Governo per l'appoggio morale da essa dato alle forze governative affinchè la ribellione fosse immediatamente repressa e ritornasse l'ordine e la tranquillità.

Sul fronte basco

I nazionali rettificano il fronte
fra Amorebieta e Munguja

Bermeo, 21 notte.

Le giornate di ieri e di oggi sono trascorse sulla linea di fronte a Bilbao in una relativa calma.

Le truppe hanno rettificato il loro schieramento, avanzando nel tratto fra Amorebieta e Munguja ed occupando una serie di piccoli villaggi, che il nemico ha stato costretto ad abbandonare dopo la occupazione delle colline che dominano Munguja, per evitare l'accerchiamento.

Il villaggio di Munguja è vuoto. Non ci stanno i rossi, perchè sotto tiro dei fucili dei legionari accampati a 400 metri dall'abitato; non ci possono stare i nazionali, poichè questo si trova ancora nel raggio d'azione delle artiglierie nemiche. Una situazione press'a poco identica si è stabilita a Amorebieta, ridotta ad un cumulo di rovine fumanti.

Ieri è campana nel cielo del fronte l'aviazione comunista. Otto apparecchi in formazione sono apparsi fra Bilbao e Munguja, lanciando qualche piccola bomba che non ha recato gravi danni. La incursione è stata frettolosa e non si è ripetuta fino ad ora per la buona guardia che i caccia legionari fanno nel cielo del fronte.

Dopo le calde giornate passate, le truppe riposano nell'attesa di riprendere la battaglia. Il materiale da guerra caduto in mano dei nazionali, in tre giorni di avanzata, assomma a parecchie migliaia di fucili, fra cui moltissimi nuovi, di fabbricazione cecoslovacca; 110 mitragliatrici russe, messicane, cecoslovacche, alcune nuove e di recente fabbricazione; e qualche milione di cartucce. I prigionieri sono circa 300, fra cui otto ufficiali. Fra costoro c'è un comandante di compagnia, pompiere di professione.

Quando la battaglia sarà ripresa, i nazionalisti si troveranno a contatto con l'ultima linea di trincee della « cintura di ferro », quella in cui i rossi contano resistere fino all'estremo. Superata questa linea i nazionali si troveranno a cinque chilometri dai sobborghi di Bilbao.

Sandro Sandri

Una miniera basca
ceduta all' Inghilterra per 15 milioni di sterline

Parigi, 21 notte.

Da Bajona si apprende che, secondo informazioni del *Diario Basco*, l'Inghilterra avrebbe aperto un credito di quindici milioni di sterline al governo basco in cambio di una concessione mineraria perpetua al centro della Biscaglia. Una informazione dalla capitale belga, che i giornali parigini pubblicano stamane, dice che si apprende da buona fonte che il governo francese ha fatto conoscere al governo britannico di approvare il principio di una sospensione delle ostilità in Spagna, allo scopo di permettere il ritiro dei volontari stranieri.

La visita a Praga del ministro della guerra jugoslavo

Praga, 21 notte.

Da Belgrado è qui giunto oggi in visita ufficiale il Ministro della Guerra jugoslavo Georgievic.

ECCO IL CENTRO DI GUERNICA COME E' STATO LASCIATO DAI ROSSI. Di parecchie case, distrutte con la dinamite, non sono rimaste che le mura esterne, orte e nude come le quinte di un immenso teatro devastato dal fuoco.

Jagoda, l'incubo
Gli sforzi del terribile Wiscinski sono riusciti a renderlo un cencio, non a piegarlo - Il processo si farà a porte chiuse Intanto l'amante dell'ex capo della Ghepeù si è uccisa

Varsavia, 21 notte.

La notizia della scarcerazione di Jagoda, del temuto ex-capo della Ghepeù, non trova conferma nei circoli autorizzati di Mosca. E' evidente che il comunicato ufficiale annunziante il rinvio del processo a carico di Jagoda e dei suoi complici aveva fatto sorgere il dubbio che esso significasse, se più no mano, che l'scarcerazione del più strapotente capo della Ghepeù.

Un naso duro

Ora si comunica ufficialmente che il processo si svolgerà a Mosca, ma a porte chiuse. Tale decisione è stata presa per evitare al mondo lo spettacolo di un accusato che, data la perfetta conoscenza di uomini e cose della Russia sovietica, avrebbe potuto assumere ad un certo punto la parte di accusatore. Si afferma che il procuratore Wiscinski, tristemente noto non tanto quale spietato accusatore quanto invece per le sue evidenti doti di truce regista che seppe, per ordine di Stalin, montare a meraviglia i precedenti processi, di fronte a Jagoda si sia trovato, almeno finora, a lottare contro una volontà invincibile; infatti egli non sarebbe riuscito ad imporre a Jagoda le clamorose confessioni che avrebbero potuto, nel pubblico processo, edificare il mondo con la descrizione di atroci delitti, di spietati atti di sabotaggio e di furti di cui egli, Jagoda, si sarebbe reso responsabile.

Jagoda doveva servire, per la sanguinaria camarilla di governo, da capro espiatorio di tutti i crimini commessi in tanti anni dal bolscevismo. Si trattava di dare la sensazione alle larghe masse del popolo russo, terrorizzato e abbrutito dalla nefanda politica comunista che l'ha ridotto alla più nera schiavitù, che gli uomini oggi al governo avevano avuto il coraggio di colpire colui il quale, per tanti anni, attraverso la Ghepeù, si era reso responsabile di tanti delitti, di tante persecuzioni; di colpire, cioè, una delle personalità più in vista del regime. Ma la manovra, a quanto sembra, poteva diventare pericolosa per il semplice fatto che Jagoda sul banco degli accusati e nel pubblico dibattimento, avrebbe potuto ritorcere l'accusa a molti dei suoi ex-colleghi di governo e di partito, che vorrebbero rifarsi una verginità politica di fronte al popolo russo.

In effetti, la cura che il procuratore Wiscinski, il boia della camarilla al Governo, aveva applicato alla persona di Jagoda per costringerlo ad assumere egli tutta la responsabilità dei crimini di cui si è reso responsabile il regime comunista, ha dato gli attesi risultati. Si conferma, infatti, che Jagoda è gravemente ammalato, e che perciò è stato ricoverato nell'infermeria del carcere e non già, come si era detto, in una clinica privata.

Jagoda in libertà, anche parziale, potrebbe disturbare i sonni agitati del dittatore rosso. E perciò il Cremlino vuole che il processo si faccia, ma a porte chiuse. Tuttavia non va esclusa la eventualità che Jagoda, alla vigilia del processo, finisca i suoi giorni in una cella dell'infermeria della Lubianka.

L'attrice Rosendorf

*Da informazioni provenienti da varie fonti si apprende anche nella infermeria ove è stato trasferito Jagoda si è svolta una drammatica scena. Wanda Rosendorf, artista cinematografica russa, era una delle più perfette collaboratrici dell'ex-capo della Ghepeù. Colta, intelligente, bellissima, era stata per lungo tempo l'amica fedele di Jagoda, il quale approfittando della perfetta conoscenza